



New Alpe Adria
Network of Chambers

Economy
Commerce
Industry
Craft
Agriculture

Programma strategico del network Nuova Alpe Adria 2021-2027

INDICE

Capitolo 1: Sintesi	4
1.1. Organizzazione	4
1.2. Storia	4
1.3. Finalità e obiettivi strategici	5
Capitolo 2: i membri del NAAN	5
2.1. Camera dell’Economia della Carinzia	5
2.2. Camera dell’Economia della Stiria.....	7
2.3. Unione regionale delle Camere di commercio del Veneto	8
2.4. Camera di Commercio di Pordenone – Udine.....	9
2.5. Camera di Commercio Venezia Giulia	11
2.6. Camera dell’artigianato e delle piccole imprese della Slovenia.....	11
2.7. Camera del commercio e dell’industria della Slovenia	12
2.8. CCE - Camera della Regione di Pola.....	13
2.9. CCE - Camera della Regione di Fiume.....	14
2.10. - Camera di Commercio di Bolzano	14
Capitolo 3: Ambito geografico della rete NAAN	16
3.1. Carinzia.....	16
3.2. Stiria	17
3.3. Slovenia	18
3.4. Regione istriana.....	20
3.5. Regione litoraneo-montana (Primorje Gorski Kotar)	21
3.6. Friuli Venezia Giulia	22
3.7. Regione Veneto	23
3.8. Provincia autonoma di Bolzano.....	25
Capitolo 4: Panorama economico, sfide ed esigenze	27
4.1. Priorità 1: crescita economica e competitività.....	27
4.1.1. Carinzia.....	27
4.1.2. Stiria	29
4.1.3. Slovenia	31
4.1.4. Regione istriana.....	33
4.1.5. Regione litoraneo-montana (Primorje Gorski Kotar)	34
4.1.6. Friuli Venezia Giulia	36
4.1.7. Regione Veneto	39
4.1.8. Provincia autonoma di Bolzano.....	40
4.2. Priorità 2: Mobilità/Logistica	43
4.2.1. Carinzia.....	43
4.2.2. Stiria	44
4.2.3. Slovenia	46
4.2.4. Regione istriana.....	50
4.2.5. Regione litoraneo-montana (Primorje Gorski Kotar)	51
4.2.6. Friuli Venezia Giulia	51
4.2.7. Veneto	53
4.2.8. Provincia autonoma di Bolzano.....	54
4.3. Priorità 3: Ricerca e innovazione	56

4.3.1	Carinzia.....	56
4.3.2	Stiria	58
4.3.3	Slovenia	59
4.3.4	Regione istriana.....	61
4.3.5	Regione litoraneo-montana (Primorje Gorski Kotar)	62
4.3.6	Friuli Venezia Giulia	62
4.3.7	Veneto	63
4.3.8	Provincia autonoma di Bolzano.....	64
4.4	Priorità 4: mercato del lavoro, istruzione, orientamento e formazione professionale (VET)	65
4.4.1	Carinzia.....	65
4.4.2	Stiria	66
4.4.3	Slovenia	68
4.4.4	Regione istriana.....	69
4.4.5	Regione litoraneo-montana (Primorje Gorski Kotar)	70
4.4.6	Friuli Venezia Giulia	71
4.4.7	Veneto	71
4.4.8	Provincia autonoma di Bolzano.....	72
Capitolo 5: Analisi SWOT della regione alpino-adriatica		75
Capitolo 6: Programmi regionali dell'UE nell'area Alpe Adria		75
6.1	I Fondi strutturali e di investimento europei – FSIE 2021-2027	75
6.2	Programma Interreg Spazio Alpino	77
6.3	Programma Interreg EUROPA CENTRALE	78
6.4	Il programma transnazionale Danubio.....	78
6.5	Interreg IPA ADRION	80

Capitolo 1: Sintesi

1.1. Organizzazione

Il network Nuova Alpe Adria (NAAN) rappresenta un'associazione delle Camere della regione alpino-adriatica e si occupa di economia, commercio, industria, artigianato e agricoltura, con l'obiettivo di potenziare la cooperazione e la rappresentanza all'interno di tale regione.

Dal 2019 la sua segreteria ha sede in Carinzia. La presidenza della rete ruota ogni tre anni.

La Conferenza dei Presidenti è l'organismo strategico del network, che fissa gli obiettivi e definisce le linee guida per le attività comuni. Il Gruppo di lavoro tecnico costituisce l'ente esecutivo del network ed è responsabile dell'elaborazione del programma annuale di attività comuni implementato in pacchetti operativi dedicati e definito tenendo conto delle priorità economiche condivise dell'intera rete.

1.2 Storia

Il network di camere Nuova Alpe Adria, originariamente chiamato "Rete delle camere dell'Euroregione", è stato fondato nel 2007 e suggellato da una Dichiarazione di intenti. L'intento era di potenziare la cooperazione economica tra le regioni in termini di euroregione politica, lanciata dai governatori di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia. L'obiettivo del network era di rafforzare la coesione e la competitività del territorio.

La Camera dell'Economia di Carinzia (Austria), Slovenia, Fiume (Croazia), Pola (Croazia), Trieste (Italia) e l'Unioncamere del Veneto avevano già alle spalle una lunga tradizione di cooperazione e gestione di progetti congiunti. Questi enti hanno svolto un ruolo importante nel processo di supporto e potenziamento della creazione dell'Euroregione. Hanno voluto aderire anche la Slovenia, l'Istria e la Regione di Fiume per diventare un centro di coordinamento tra il mondo politico e quello commerciale di quest'area.

La Camera di Commercio di Pordenone – Udine e la Camera dell'Economia della Stiria sono entrate a far parte della rete Nuova Alpe Adria rispettivamente nel 2009 e nel 2015.

L'ultima ad aderire in ordine cronologico è stata la Camera di commercio di Bolzano, entrata nel network Nuova Alpe Adria nel 2021.

1.3 Finalità e obiettivi strategici

La Conferenza dei Presidenti ha rilanciato il network Nuova Alpe Adria, ridefinendo gli obiettivi comuni, il 1° febbraio 2019 a Graz. L'intento è quello di approfondire la collaborazione interregionale nella regione alpino-adriatica a livello politico ed economico, nel nuovo periodo di programmazione 2021 – 2027, concentrandosi sui nuovi argomenti prioritari concordati dai presidenti:

Sviluppo economico: macroregione Adria Alpe

Mobilità: infrastruttura e logistica

Turismo

Mercato del lavoro, istruzione, formazione

Digitalizzazione e innovazione

Ogni regione ha il compito di lavorare su diversi argomenti a livello operativo, in funzione dei singoli interessi, delle sfide da affrontare e delle esigenze.

L'obiettivo primario della rete è implementare un programma di finanziamento dell'UE che permetta la realizzazione di progetti transfrontalieri comuni tra tre o più paesi nella regione Adria Alpe, oltre all'opportunità di progetti Interreg bilaterali.

Le conferenze e gli incontri per le imprese si rivolgono alle aziende dell'area NAAN e sono organizzati dalle camere. Il Gruppo di lavoro tecnico e i Gruppi di esperti sono responsabili di formulare un piano di azione e di implementarne le misure.

Dalla loro creazione nel 2007, la Conferenze dei Presidenti e il Gruppo di lavoro tecnico (TWG - Technical Working Group) si sono incontrati in diverse sessioni per valutare e implementare il programma congiunto di attività del network, definito su base annuale.

Capitolo 2: i membri del NAAN

2.1 Camera dell'Economia della Carinzia

La Camera dell'Economia della Carinzia rappresenta e supporta gli interessi di più di 37.655 aziende associate. Opera in modo indipendente per la concorrenza equa e libera all'interno della Carinzia, fornisce numerosi servizi e supporta i propri soci nelle operazioni commerciali quotidiane. È impegnata in politiche lungimiranti che arrechino vantaggi all'economia, ad es. sgravi fiscali, semplificazione burocratica, sussidi.

L'organizzazione ha l'obbligo di sostenere gli interessi dei propri associati, definisce l'agenda per tale incarico e costituisce una forza trainante nella definizione delle politiche a livello dell'industria e della regione della Carinzia e a livello nazionale e europeo. La camera inoltre è rappresentata da dipartimenti

politici per l'istruzione, le finanze e il commercio, gli affari legali, il welfare e la sanità, l'ambiente e l'energia, il coordinamento delle politiche europee e le politiche economiche.

La Camera della Carinzia è un moderno fornitore di servizi che offre ai propri associati la rapida consulenza di esperti su argomenti che spaziano dalle leggi sul lavoro alle informazioni doganali nei diversi settori industriali. Il Dipartimento per il commercio estero, il servizio Camera per i giovani/Start-Up, Donne al lavoro e 8 divisioni regionali sono servizi centralizzati di esperti per un supporto più specifico.

Con istituti di formazione come il "WIFI Kärnten" (Wirtschaftsförderungsinstitut, Istituto per la promozione economica), che offre più di 3.000 corsi e seminari, le università delle scienze applicate e l'area di co-working e innovazione "Makerspace Carinthia", la Camera contribuisce a migliorare la capacità competitiva delle aziende in termini di tecnologia e innovazione.

Il Dipartimento per il commercio estero consulta gli associati su richieste di esportazione e importazione, emette i documenti per l'esportazione come campo operativo distaccato del ministero federale dell'Austria, offre consulenza su nuovi mercati, normative di legge, argomenti e finanziamenti della UE. A supportare le aziende nell'accedere a nuovi mercati esteri sono anche le missioni aziendali nel mondo e le fiere in paesi esteri, nonché eventi di brokeraggio internazionali. Le attività principali portate avanti in forma di progetti ed eventi sono il networking internazionale, servizi di consulenza riguardanti brevetti e protezione dei progetti, tirocini, migrazione/integrazione, innovazione e tecnologia.

Obiettivi e attività. La Camera della Carinzia adotta misure che sostengano una crescita economica stabile e sostenibile. Si propone di tutelare la proprietà privata per garantire la libertà imprenditoriale, la regolamentazione della concorrenza, una struttura commerciale ben equilibrata tra PMI e grandi imprese, di potenziare e supportare modelli di lavoro flessibili, un ambiente di lavoro equo ed elevati livelli di istruzione e formazione. In più, persegue l'obiettivo di promuovere la ricerca e lo sviluppo dell'innovazione, di nuove tecnologie di informazione e comunicazione.

L'economia del mercato sociale determina le iniziative e le aziende che operano in mercati liberi creano prosperità. Per realizzare questo occorre un quadro normativo efficace, che garantisca non solo la concorrenza equa, ma anche un equilibrio armonico tra grandi gruppi aziendali e piccole e medie imprese.

Ecco perché la Camera dell'Economia della Carinzia supporta un'idea di Europa in cui il modello societario ed economico sia dedicato a un sistema di economia di mercato sociale. Il commercio internazionale migliora gli standard di vita e favorisce la comprensione tra i popoli. Affinché ciò avvenga, occorre soddisfare determinati standard: diritti umani, standard ambientali, standard di welfare, regolamenti internazionali sulla concorrenza, transazioni eque quando si commercializzano beni e servizi.

Il sistema legale austriaco specifica l'auto-gestione della rappresentanza di interessi stipulata giuridicamente. L'iscrizione obbligatoria permette alle Camere dell'Economia di compensare internamente i diversi interessi degli associati. L'assunzione diretta di questa responsabilità significa anche la reale applicazione del principio di sussidiarietà. I rapidi cambiamenti che avvengono a livello

economico e sociale impongono a imprenditori e a titolari di aziende di adeguare continuamente la loro strategia. Pertanto, hanno bisogno di accedere alle conoscenze e alle tecnologie più avanzate.¹

2.2 Camera dell'Economia della Stiria

La Camera dell'Economia della Stiria rappresenta più di 80.000 membri di ogni settore industriale e comprende 28.000 imprese con circa 400.000 dipendenti. Si propone in primo luogo di difendere gli interessi comuni degli associati facendosi carico delle loro preoccupazioni e offrendo il know-how di esperti oltre che servizi personalizzati, adattati a ciascuna fase dello sviluppo dell'impresa, dalla fondazione alla successione. Che si tratti di argomenti legali, contratti collettivi, promozione aziendale o questioni fiscali, gli uffici distrettuali e la Camera dell'Economia della Stiria sono disponibili per gli associati in qualsiasi momento nella loro veste di fornitori di servizi di alta competenza.²

Altri prodotti e servizi che la Camera dell'Economia della Stiria offre ai propri clienti: Con le sue **Organizzazioni specializzate** e gli **Uffici regionali**, semplifica la attività commerciali come ente di rappresentanza e fornitore di servizi. Il **Servizio immediato** e gli **Esperti legali** garantiscono risposte rapide e competenti a domande di ordine legale e tecnico, che riguardino il diritto commerciale, il diritto fiscale, il diritto economico, commerciale e ambientale nonché le leggi in materia di dogana e transazioni estere. Il **Servizio economico** coniuga attività commerciale e innovazione e controlla i procedimenti commerciali non autorizzati. Il **Servizio per le start-up** è uno sportello unico per chi fonda o eredita aziende e per chi opera in franchising. **Donne al lavoro** intende migliorare la situazione per le donne che lavorano e le aiuta a conciliare carriera e famiglia. La **Camera per i giovani** assiste i giovani imprenditori nella fase di start-up e in quelle successive. L'**Istituto per la promozione economica (WIFI)** organizza programmi di istruzione e formazione adattandoli al mondo del lavoro. Con l'Università delle scienze applicate **Campus 02**, gli studenti possono rispondere direttamente alle esigenze e alle sfide delle aziende locali nel mercato globale. Il **Talentcenter**, un'iniziativa comune della Camera dell'Economia della Stiria e dell'Università di Graz, è stato creato al fine di esaminare in 48 stazioni di test le inclinazioni, i talenti e il potenziale dei giovani di età compresa tra 13 e 15 anni che devono affrontare la scelta del loro prossimo percorso di istruzione e di carriera professionale.

Il Centro di internazionalizzazione della Stiria (ICS Internationalisation Center Styria GmbH)

Per semplificare l'accesso delle aziende della Stiria al commercio internazionale, nel 2005 è stato fondato il Centro di internazionalizzazione della Stiria ICS (Internationalisierungszentrum Steiermark – ICS) su iniziativa congiunta della *Camera dell'Economia della Stiria* (Wirtschaftskammer Steiermark), della *Regione della Stiria* (Land Steiermark)/*Agenzia di promozione delle aziende della Stiria* (SFG) e della *Federazione delle industrie della Stiria* (Industriellenvereinigung Steiermark). Da allora, ottenere informazioni affidabili sulle opportunità di esportazione non è mai stato così facile. Dagli aspetti legali relativi al commercio internazionale alle opportunità di finanziamento e alla consulenza in materia finanziaria, ora c'è un'unica sede in cui trovare informazioni affidabili su argomenti importanti: l'ICS

¹ Fonte: <https://www.wko.at/service/Austrian-Economic-Chambers.html>

² Fonti: <https://www.wko.at/service/Austrian-Economic-Chambers.html>, https://www.wko.at/service/Austrian_Economic_Chambers_Our_Members.html, <https://www.wko.at/service/wko-austrian-economic-chambers.pdf>

funge da sportello unico per gli esportatori della Stiria e le loro domande in materia di internazionalizzazione.

L'ICS offre supporto pratico per aiutare le aziende della Stiria a iniziare a operare all'estero, ad accedere a nuovi mercati e aumentare le transazioni oltre confine. L'ICS non fornisce solo consulenza e supporto per i piani aziendali di esportazione, ma anche programmi mirati a richiamare nuovi mercati all'attenzione di nuovi esportatori. Riunioni dei commissari commerciali, seminari dedicati a settori di attività specifici e informazioni su un determinato paese aiutano a favorire l'ingresso nei mercati di esportazione del futuro.³

2.3 Unione regionale delle Camere di commercio del Veneto

Unioncamere Veneto è la struttura che associa cinque Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Regione Veneto. Unioncamere supporta e promuove il sistema economico regionale facilitando i rapporti tra la Regione Veneto e altre autorità locali. La sua funzione strategica è diventata ancora più significativa da quando in Italia è avvenuto il trasferimento dei poteri politici, legislativi e amministrativi alle Regioni. Unioncamere supporta la semplificazione delle relazioni tra imprese e Pubbliche Amministrazioni, crea opportunità nei settori della ricerca e dell'istruzione e promuove iniziative volte a supportare lo sviluppo economico della Regione Veneto e il processo di internazionalizzazione delle PMI.

Dipartimento per le relazioni istituzionali e le politiche di coordinamento

Il Dipartimento per le relazioni istituzionali e le politiche di coordinamento riveste un ruolo istituzionale e politico fondamentale in diverse aree strategiche di intervento. L'azione del dipartimento copre un'ampia gamma di attività: promozione, comunicazione, supporto alle PMI nel loro processo di internazionalizzazione, gestione di progetti finanziati da fondi europei diretti e indiretti, il cosiddetto "Fondo Perequativo" ecc. In virtù del suo ruolo, Unioncamere ha a che fare con altri enti istituzionali chiave a livello nazionale, regionale ed europeo (organizzazioni internazionali, università, l'Unioncamere nazionale italiana, Eurocamere ecc.).

Dipartimento per le politiche europee - Eurosportello

Eurosportello del Veneto coordina il consorzio del Nord-Est Italia che supporta le imprese offrendo un'ampia gamma di servizi. Il consorzio fa parte della rete Enterprise Europe Network (EEN), un network europeo promosso dalla Direzione generale per le imprese della Commissione europea e comprendente quasi 600 organizzazioni associate. Eurosportello del Veneto gestisce anche lo sportello APRE (Agenzia per la promozione della ricerca europea), il punto di contatto italiano per il programma Horizon 2020.

La Sede di rappresentanza a Bruxelles

La Sede di rappresentanza a Bruxelles dell'Unioncamere Veneto è stata istituita nel 1996 per rappresentare gli interessi europei delle sette Camere di commercio, industria, artigianato e

³ Fonte: <https://www.ic-steiermark.at/en/the-ics/about-us/>

agricoltura della Regione Veneto. La Sede di rappresentanza offre supporto operativo ai soggetti interessati della regione e contribuisce all'internazionalizzazione dell'economia regionale grazie alla sua influenza sulle attività dei decisori politici, sia a livello locale che europeo.

La stretta collaborazione tra la Sede di rappresentanza di Bruxelles e la Regione Veneto è rafforzata dal fatto che le sedi dei due enti si trovano nello stesso edificio a Bruxelles: questo ha favorito lo sviluppo di una relazione solida e vantaggiosa che ha consentito di collaborare in armonia ad attività di interesse comune.

Il ruolo della Sede di rappresentanza a Bruxelles:

La sua attività principale è il monitoraggio delle politiche europee per poter informare i nostri stakeholder su tutte le novità di pertinenza. Grazie a queste informazioni, gli operatori economici possono identificare le opportunità più importanti e scegliere e sviluppare di conseguenza le soluzioni migliori. La Sede di rappresentanza a Bruxelles interagisce direttamente con le istituzioni europee e con altri attori di pertinenza che hanno sede a Bruxelles.

Attività e compiti: Sportello informativo

- *Formazione*
- *Lobbismo*
- *Assistenza tecnica e progettuale*
- *Promozione della Regione Veneto*

I nostri stakeholder Premium

Tra i compiti della Sede di rappresentanza a Bruxelles c'è il coordinamento delle relazioni e dei contatti tra gli enti pubblici del Veneto, le associazioni locali e altri organi che rappresentano gli interessi collettivi e l'Unione europea. Per potenziare queste attività, vengono offerti servizi dedicati ai cosiddetti Stakeholder Premium. Si tratta di attori sociali che condividono con Unioncamere l'idea di un "Sistema Veneto" che sia in grado di gestire le sfide e le opportunità che si presentano in Europa.

2.4 Camera di Commercio di Pordenone – Udine

La Camera di Commercio di Pordenone-Udine è un ente pubblico territoriale (diritto pubblico), che opera nell'area di Pordenone-Udine ed è frutto dell'accorpamento di due Camere di Commercio, quella di Pordenone e quella di Udine, avvenuto nell'ottobre 2018. Insieme alla Camera di Commercio Venezia Giulia, rappresenta il sistema di camere del Friuli Venezia Giulia all'interno del NAAN.

La Camera opera per l'interesse generale del territorio, in termini di rafforzamento, sviluppo e crescita delle economie e delle imprese locali. Riservata rigorosamente agli associati (74.874 imprese registrate) e agli stakeholder, fornisce servizi orizzontali nell'ambito di: registrazione delle imprese, protezione e legalità, vale a dire tutela della proprietà intellettuale, arbitrato/conciliazione, metrologia legale; analisi/statistiche.

Oltre a queste attività, fornisce servizi mirati in materia di internazionalizzazione, digitalizzazione, valorizzazione del turismo culturale, supporto alla nuova imprenditoria e alle start-up innovative, guida

all'accesso ai finanziamenti a livello locale, nazionale ed europeo, programmi di formazione e orientamento professionale, nonché orientamento e assistenza in funzione di esigenze tematiche specifiche, es. etichettatura e sicurezza alimentare, sviluppo sostenibile ed ecologico.

Nello specifico:

- **Digitalizzazione: il team PID** fornisce assistenza, guida e formazione sull'innovazione digitale e sul programma Industria 4.0, sulle procedure di conformità semplificate attraverso:
 - valutazione digitale rivolta alla micro imprese e alle PMI, per valutare la maturità digitale e identificare le soluzioni più adeguate, per fornire (nei casi opportuni) un orientamento personalizzato verso strutture tecnologiche più specializzate come gli Hub di innovazione digitale e i Centri di competenza di alta specializzazione.
 - Mentoring digitale: un servizio personalizzato gratuito offerto da esperti del digitale teso a sensibilizzare maggiormente le aziende sulla potenzialità e sui benefici offerti dalla digitalizzazione.
- **Start up e innovazione – Accesso ai finanziamenti:**

L'area **Nuova Impresa e Innovazione** fornisce servizi di orientamento alle PMI su incentivi e contributi e sulla finanza digitale: grazie alla collaborazione con il consorzio Innexa a livello nazionale, rende i servizi digitali disponibili alle aziende associate, in termini di credito, finanza complementare e "Fintech".

Migliora anche **SELFIemployment**, il progetto nazionale che fa parte del programma Garanzia Giovani, che supporta il lancio di iniziative imprenditoriali promosse da giovani di età compresa tra 18 e 29 anni.

Fornisce inoltre assistenza qualificata per la costituzione semplificata di start-up innovative e, mediante la struttura interna I.Ter e l'azienda speciale ConCentro che hanno sede rispettivamente nell'area di Udine e Pordenone, servizi di formazione combinati con una consulenza mirata rivolta agli aspiranti imprenditori.

- **Supporto all'impiego e alle carriere professionali** - esperienze estese di apprendimento correlate al lavoro. Quest'area si dedica all'applicazione di modelli innovativi di alternanza scuola-lavoro su cui convergere l'esigenza di incrociare gli istituti di istruzione con le aziende. Identificazione di pannelli mirati di aziende, sulla base di indicatori condivisi e aggiornati sulle effettive esigenze di formazione e impiego
- **Potenziamento e promozione del patrimonio culturale, valorizzazione delle PMI operanti nel settore del turismo:** attività e servizi mirati per supportare le PMI nello sviluppo del loro potenziale, con particolare attenzione per il turismo sostenibile (sostenibilità economica, sociale e ambientale).
- **Internazionalizzazione.** Grazie alle strutture interne Promos Italia e ConCentro, operanti rispettivamente per l'area di Udine e di Pordenone, viene fornita un'assistenza specifica alle PMI nel processo di internazionalizzazione, vale a dire valutazione e servizio di controllo, missioni di reclutamento, meeting B2B in Italia e all'estero e partecipazioni a esposizioni estere. Le aziende vengono inoltre supportate con informazioni specifiche, formazione qualificata, soluzioni per l'esportazione digitale, assistenza strategica mirata a identificare la controparte giusta nel mercato.

Ha una buona esperienza nel gestire progetti finanziati dall'UE in diversi settori, nell'istituire network internazionali e canali di comunicazione per migliorare i programmi di partnership. Tra gli altri programmi, come membro della rete Enterprise Europe Network, assiste le PMI nel processo di internazionalizzazione, fungendo quindi da guida su politiche, strumenti e iniziative europee.

La Camera di Commercio di Pordenone – Udine collabora con due comitati principali: **Imprenditoria femminile** e **Imprenditoria giovanile**, i cui membri sono nominati da associazioni di stakeholder economici locali e che ha il compito di condividere e migliorare iniziative di sostegno al settore di destinazione pertinente.

2.5 Camera di Commercio Venezia Giulia

Aries è l'organismo operativo interno alla Camera di Commercio Venezia Giulia che, dopo la fusione delle Camere di Trieste e Gorizia avvenuta nell'ottobre 2016, ha esteso le sue competenze territoriali su entrambe le provincie.

La sua missione consiste nel mettere in atto attività volte a supportare lo sviluppo delle imprese, specie delle PMI. La suddivisione in settori specifici (pesca/acquicoltura, nautico/navale, trasporti/logistica, turismo, prodotti locali, biotecnologia/biomedicina ecc.) o in temi di interesse economico (cooperazione transnazionale, blue economy, promozione del territorio, internazionalizzazione, poli di imprese, fiere/esposizioni, protezione ambientale, formazione, trasferimento delle innovazioni, gestione di schemi di finanziamento) funge da linea guida per lo sviluppo e la gestione dei progetti finanziati da enti pubblici.

Il "Dipartimento per le politiche internazionali e UE" ha maturato una competenza particolare nel gestire i progetti finanziati da vari programmi quali il programma di cooperazione transfrontaliera IPA Adriatico CBC 2007-2013, EMFF – asse 4.1, INTERREG 2014-2020 Italia-Slovenia, Italia-Austria, Italia-Croazia, il programma Interreg V-B Adriatico-Ionico nonché la legge regionale 01/05, il fondo di equalizzazione dell'Unione delle camere italiane, il programma della BERS o il Know-how Exchange Programme della CEI.

Aries vanta una lunga esperienza nell'organizzazione di fiere, eventi di brokeraggio, missioni commerciali all'estero e, grazie alla sua posizione geografica favorevole, porta avanti una cooperazione privilegiata con altre Camere di commercio e soggetti istituzionali nei paesi vicini di Slovenia, Austria, Croazia, nell'ambito della rete di camere Nuova Alpe Adria, e con i Balcani occidentali, la cui segreteria per il Forum degli investimenti delle camere WB6 ha avuto sede presso la struttura della Camera di Commercio Venezia Giulia.

La Camera intrattiene una forte collaborazione istituzionale con il GECT "Euregio Senza Confini – Ohne Grenzen", che interessa le regioni di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia. Il 26 novembre 2018 è stato firmato un accordo formale di cooperazione tra il GECT e il sistema di Camere transfrontaliero.

Aries collabora con altri enti locali, tra i quali il polo tecnologico regionale Smart Health e il polo marittimo mareFVG.

2.6 Camera dell'artigianato e delle piccole imprese della Slovenia

La Camera dell'artigianato e delle piccole imprese della Slovenia è un'organizzazione ombrello comprendente il sistema di camere dell'artigianato e delle piccole imprese e 62 camere regionali

dell'artigianato e delle piccole imprese. Conta più di 20.000 associati. La Camera dell'artigianato e delle piccole imprese della Slovenia opera e comunica con il pubblico per supportare e promuovere i valori tradizionali dei suoi associati: duro lavoro, impegno, perseveranza, onestà, onore, etica, qualità ed eccellenza, know-how e innovazione. La Camera perora la causa dei suoi associati preservando la tradizione e le peculiarità delle piccole imprese. Fin dalla sua istituzione avvenuta alla fine degli anni Sessanta del XX secolo, la Camera ha svolto un ruolo attivo come intermediario tra la comunità delle imprese slovene e l'arena dei decisori politici. La priorità assoluta resta la serena collaborazione col Governo, i ministri e l'Assemblea Nazionale nella definizione delle politiche economiche e nella creazione congiunta della migliore legislazione possibile che regoli l'artigianato, le micro, piccole e medie imprese. Il principio che dovrebbe stare alla base della legislazione è "Prima pensa in piccolo".

L'attuale Camera dell'artigianato della Slovenia è attiva da quasi 50 anni. Oltre a rappresentare e a difendere gli interessi degli artigiani e degli imprenditori di fronte al Governo, la Camera ha creato un'ampia gamma di diversi servizi di consulenza per le PMI (diffusione delle politiche per le PMI, supporto alle PMI nello sviluppare proprie capacità di internazionalizzazione, verifica delle PMI entro i diversi quadri giuridici e direttive nazionali ed europee riguardanti le loro attività commerciali, organizzazione di campagne conoscitive sui diversi argomenti ecc.). Compito della Camera è anche quello di supportare le imprese nel farsi più competitive sia sul mercato nazionale che su quelli internazionali.

Il ruolo principale della Camera è svolto dalle sezioni professionali (corporazioni) poiché associano artigiani dello stesso settore. La Camera si adopera in Slovenia e in Europa a migliorare le condizioni operative di artigiani, micro, piccole e medie imprese. Gli artigiani e la loro Camera sono diventati un partner paritario nel dialogo con il Governo e i sindacati.

2.7 Camera del commercio e dell'industria della Slovenia

La CCIS è un'organizzazione non a scopo di lucro, non governativa e indipendente, che rappresenta gli interessi dei suoi associati. Ha alle spalle più di 160 anni di tradizione ed è l'organizzazione lavorativa più influente della Slovenia. La CCIS riunisce sotto il suo tetto 26 associazioni di settore che rappresentano tutti i rami industriali importanti della Slovenia, e ha nel paese 13 uffici regionali. La CCIS si compone di associazioni di settore, associazioni regionali e dipartimenti professionali. La CCIS rappresenta tutti i settori industriali importanti della Slovenia.

I 120 dipendenti della CCIS offrono competenze, esperienze e un know-how specifico di vari settori, vitale per la comunità imprenditoriale. La CCIS opera come partner per il Governo nel definire la legislazione e le strategie politiche. La CCIS offre ogni genere di servizi alle aziende (in particolare alla PMI) per supportarle e creare un ambiente favorevole alle imprese. Tra le attività di supporto alle aziende, un ruolo importante spetta al supporto all'innovazione, nonché alla creazione di nuove opportunità commerciali e di possibilità di collaborazione intersettoriale. Facilita l'accesso agli enti di ricerca pubblici e ai loro servizi. Il team dell'unità di supporto all'innovazione aiuta le aziende a sfruttare il potenziale innovativo, gestire la proprietà intellettuale e accedere ai finanziamenti.

La CCIS ha lo stato di Camera di commercio rappresentativa e opera come partner per il Governo nel definire la legislazione e le strategie politiche. La CCIS è membro di numerosi organi governativi,

commissioni e comitati che offrono competenze ed esperienze in numerosi settori, nell'area dell'istruzione e della formazione. Supportando gli organi governativi con il know-how e l'esperienza in questi settori, la CCIS si rivela un attore fondamentale a livello nazionale nell'area dell'istruzione, della formazione continua e dell'orientamento e formazione professionale.

La CCIS ha lo stato di organizzazione partner sociale ed è membro del Consiglio economico e sociale della Slovenia, insieme alle sue organizzazioni di settore sta negoziando quasi tutti i contratti collettivi nel settore privato.

2.8 CCE - Camera della Regione di Pola

La CCE - Camera della Regione di Pola è un'unità territoriale della Camera croata dell'economia (CCE) per la Regione istriana.

La Camera della Regione di Pola è una delle 20 camere regionali della CCE. Con il nome di CCE - Camera della Regione di Pola è attiva dal 1993, anche se le attività della Camera hanno avuto inizio molto prima.

Dando continuità a una tradizione lunga 170 anni, la Camera croata dell'economia⁴ è un'istituzione economica moderna e professionale, che costituisce la migliore forma operativa per i suoi associati nelle loro attività commerciali. La CCE rappresenta, promuove e tutela gli interessi dei suoi associati sul territorio nazionale e all'estero. I membri della CCE sono tutti enti legali impegnati nell'attività imprenditoriale, iscritti presso un registro di un tribunale commerciale. La Camera è finanziata dalla quota di iscrizione degli associati e dai profitti generati dall'esercizio dell'autorità pubblica, da attività esercitate indipendentemente e da altre fonti. Dall'inizio del 2022 è entrato in vigore il nuovo Atto sulla Camera croata dell'economia, che ha introdotto numerosi cambiamenti per gli enti commerciali della Croazia. Secondo la nuova legge, tutte le aziende restano membri della CCE. Tuttavia, un numero significativo di aziende non sono più tenute a corrispondere le quote di iscrizione. Queste aziende possono scegliere se versare il cosiddetto pagamento volontario della quota di iscrizione.

La Camera croata dell'economia lavora attivamente per creare un migliore clima di investimenti per i suoi associati. Il suo contributo al processo di rapido sviluppo economico si manifesta in varie attività come il lobbismo con la presenza di rappresentanti della Camera croata dell'economia a Bruxelles, e con la sua adesione all'Associazione delle camere europee - Eurochambres e alla Camera internazionale del commercio, nonché ad altre associazioni professionali internazionali.

La Camera della Regione di Pola comprende 11.753 membri attivi, la maggior parte dei quali sono enti legali impegnati nelle attività economiche. La Camera della Regione di Pola unisce, collega e raccoglie i membri delle Camere che hanno sede registrata nella Regione istriana.

Per migliorare il loro lavoro e le loro attività commerciali in determinate attività a livello regionale, i membri della CCE - Camera della Regione di Pola si sono organizzati in gruppi professionali. I gruppi professionali vengono costituiti al fine di promuovere e tutelare gli interessi comuni, migliorare la

⁴ Fonte: www.hgk.hr

cooperazione e il lavoro su progetti congiunti con il supporto della Camera della Regione di Pola. Questo consente ai membri dei gruppi professionali di influenzare l'attività legislativa e creare un clima favorevole all'economia.

A livello nazionale, i membri della Camera della Regione di Pola partecipano ai lavori delle associazioni e delle affiliate della CCE.

L'impegno per gli associati si concretizza in attività e servizi che comprendono settori operativi quali:

- internazionalizzazione e riconoscimento internazionale
- mercato del lavoro e risorse umane
- trasformazione digitale, innovazioni e la Camera digitale
- transizione verde e sviluppo sostenibile
- politiche, regolamenti e direttive europee

2.9 CCE - Camera della Regione di Fiume

La Camera Croata dell'Economia è stata fondata nel 1852 come organizzazione professionale e commerciale indipendente che rappresenta gli interessi dei suoi associati nel paese e all'estero.

La Camera Croata dell'Economia (denominata di seguito CCE), che ha sede principale a Zagabria, comprende 20 camere regionali. A Zagabria, il 16 febbraio 1852, era stata fondata la Camera del commercio e dell'artigianato come parte di un sistema esclusivo di camere dell'Impero austriaco. Il logo della Camera Croata del Commercio riporta la cifra 1852, anno della fondazione del sistema di camere. Sulla base delle varie disposizioni di legge, la CCE svolge numerose funzioni di autorità pubblica, tra le quali: rilascio di certificati di accompagnamento delle merci nelle esportazioni e nelle importazioni, rilasci di carnet ATA, distribuzione di autorizzazioni al trasporto internazionale di merci su strada, armonizzazione di orari per il trasporto regolare su strada di passeggeri, registro dei broker immobiliari ecc.

La Camera Croata dell'Economia - Camera della Regione di Fiume porta avanti la tradizione della Camera di Commercio di Fiume, fondata nel 1811, ai tempi dell'amministrazione francese della regione. Dalla sua fondazione la Camera ha cambiato nome e strutture, ma da più di 200 anni conferma il suo ruolo di importantissimo operatore economico. Oggi, la Camera della Regione di Fiume è una delle camere regionali più grandi, che rappresentano e coordinano gli interessi comuni degli associati della Regione litoraneo-montana della Croazia (Primorje Gorski Kotar). I membri si associano con l'intento di promuovere e tutelare gli interessi comuni. La Camera della Regione di Fiume è sede di due associazioni croate: L'Associazione croata dei porticcioli turistici e l'Associazione croata dei porti.

2.10 - Camera di Commercio di Bolzano

La Camera di Commercio di Bolzano è partner del sistema economico dell'Alto Adige ed è un ente pubblico. È un attore fondamentale nell'analizzare l'economia e nello sviluppare attività produttive sia a livello locale che transnazionale. Insieme ad altre istituzioni, la Camera rappresenta direttamente gli interessi dell'economia della Provincia autonoma di Bolzano/Alto Adige. Svolgendo una ricerca economica sistematica e aggiornando costantemente i dati chiave strutturali ed economici, pone le

basi per affrontare in modo obiettivo discussioni e decisioni in materia di politica economica. Grazie ai vari servizi che offre, contribuisce a rafforzare un atteggiamento positivo della comunità nei confronti dell'economia, promuovendo l'inclusione sociale, la crescita sostenibile e la sensibilizzazione digitale. In particolare, il dipartimento dedicato alla formazione e allo sviluppo del personale (WIFI) offre corsi di formazione e di aggiornamento ai soggetti economici dell'Alto Adige e ha supportato lo sviluppo costante delle aziende. L'obiettivo è migliorare le abilità e le competenze degli imprenditori, delle imprenditrici e dei dipendenti, in modo che siano sempre all'altezza delle nuove e costanti sfide dell'economia. Il dipartimento di internazionalizzazione fornisce inoltre informazioni, consigli e supporto in forma di consulenza tecnica per il commercio estero, un'ampia gamma di informazioni e corsi di aggiornamento mirati in materia di esportazioni e internazionalizzazione. La Camera partecipa anche a progetti nazionali ed europei e ha maturato nuove esperienze negli ultimi due anni con progetti europei, eventi di brokeraggio e missioni aziendali. Dal 2016 è partner, tramite il suo organismo interno Istituto per la promozione dello sviluppo economico, della rete Enterprise Europe Network (EEN) del Programma per il mercato unico e promuove attività B2B pertinenti tra le PMI. La Camera è stata coinvolta inoltre nel programma Interreg Spazio Alpino con due progetti transnazionali e nell'ambito del Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) per standardizzare il sistema di fatturazione elettronica tra i paesi dell'UE. Recentemente ha presentato una proposta di progetto nell'ambito del programma Interreg Europa Centrale sul tema della crescita sostenibile delle donne imprenditrici. In più, prende parte al Gruppo tematico Donne imprenditrici della EEN promuovendo gli interessi delle donne nell'economia e partecipando attivamente alle attività di networking correlate. Il ruolo delle donne nell'economia è cruciale nel lavoro dell'organizzazione. Grazie infatti alla presenza del Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile, prova a supportare le giovani imprenditrici nell'avviare o proseguire in modo sostenibile la loro attività. È stato istituito anche un programma di mentoring gratuito per avvicinare le giovani donne al mercato locale e internazionale. Grazie poi alle ampie competenze in materia di consulenza A2F, l'organizzazione monitora costantemente tutte le opportunità di finanziamento e rivolge i suoi servizi A2F alle aziende locali. In questo senso, un'attenzione particolare viene rivolta ai finanziamenti destinati alle donne e alla crescita sostenibile.



3.1 Carinzia

La Carinzia ha una superficie di 9.533 km² ed è lo Stato federato più a Sud dell’Austria. La Carinzia confina con gli Stati federati Salisburghese, Stiria e con il cosiddetto Tirolo orientale. Confina inoltre per 170 km con la Slovenia e per 109 km con l’Italia. Il “Dreiländereck” (Angolo delle tre nazioni) segna il punto d’incontro di tre diverse culture. Situata nelle Alpe Orientali, la regione è nota per le sue montagne e i suoi laghi.

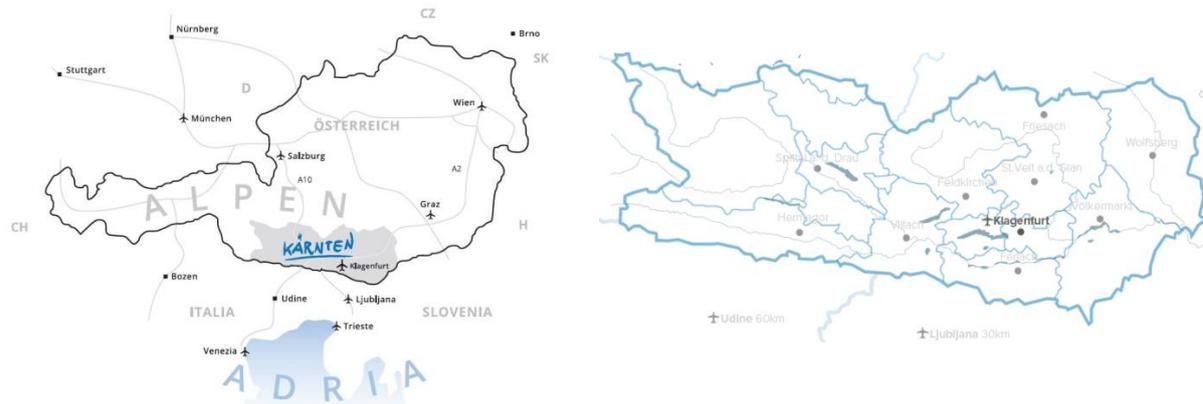
La lingua parlata dall’ampia maggioranza dei 560.000 abitanti della Carinzia è il tedesco (il dialetto della Carinzia è una specie di dialetto sud-bavarese). Dall’ultimo censimento è emerso che il 2,4% degli abitanti della Carinzia considera lo sloveno come propria lingua principale. L’area di insediamento del gruppo di etnia slovena si trova a Sud della Carinzia.

Dal punto di vista politico, la Carinzia si suddivide in otto distretti e 132 comuni. Klagenfurt, il capoluogo, e Villach sono fortemente collegate in termini di economia, cultura e politica. Il governo dello Stato federato della Carinzia è la massima autorità esecutiva. È composto dal Governatore, due vice-governatori e quattro ministri regionali che amministrano lo Stato della Carinzia.

Lo Stato federato è generosamente provvisto di una risorsa naturale di acqua, con almeno 1.270 bacini idrici, 200 dei quali sono laghi caldi idonei alla balneazione, per lo più con acqua di qualità potabile. Il lago più grande e più famoso della Carinzia è il Wörthersee.

Lo Stato offre 8.000 km di fiumi, 60 fonti di acque termali e 43 ghiacciai come prezioso serbatoio di acqua dolce. Il fiume principale della Carinzia è la Drava, nasce in Alto Adige e confluisce nel fiume Danubio che sfocia nel Mar Nero.

La Carinzia offre inoltre una rete stradale ben sviluppata, comprendente tre autostrade: l'autostrada meridionale, l'autostrada dei Tauri e l'autostrada delle Caravanche. Le principali linee ferroviarie sono la "Südbahn" (Ferrovia meridionale) e la "Tauernbahn" (Ferrovia dei Tauri). Villach è uno degli snodi stradali più importanti. La Carinzia è situata sull'intersezione di due importanti assi di trasporto europei: l'asse dei Tauri e l'asse baltico-adriatico.⁵



3.2 Stiria

La **Stiria** (Steiermark) è il secondo in ordine di grandezza dei nove Stati federati (Bundesländer) dell'Austria con una superficie di circa 16.439,8 km² e si trova nel Sud-Est del paese. All'inizio del 2022 la sua popolazione contava 1,25 milioni di abitanti.⁶ Il suo capoluogo è **Graz**. Il **Dachstein**, alto 2.995 m e situato in uno splendido paesaggio alpino, è il monte più alto della Stiria. Dal Dachstein si gode di una vista panoramica sulle cime dell'Austria e persino sulla Repubblica Ceca e la Slovenia. La Stiria confina con la Slovenia e con gli Stati federati di Carinzia, Salisburghese, Alta Austria, Bassa Austria e Burgenland. Gli Stati si suddividono in comuni (Gemeinden) e distretti (Bezirke), privi di potere legislativo.



⁵ Fonte: Governo della Carinzia, Presentazione del paese della Carinzia, 2019, www.ktn.gv.at/Land/Kärnten-stellt-sich-vor

⁶Fonte: https://wibis-steiermark.at/fileadmin/user_upload/wibis_steiermark/studienpool/Wirtschaftsbericht%202021.pdf

Ogni Stato austriaco ha un organo legislativo eletto, un Governo statale (Landesregierung) e un governatore o governatrice (Landeshauptmann or Landeshauptfrau). All'interno degli Stati federati, l'amministrazione è compito del Governo statale. Nonostante questa struttura costituzionale, gli Stati federati austriaci sono tuttavia molto meno indipendenti rispetto agli Stati federati tedeschi, sia formalmente che nella pratica.⁷

La Stiria è una delle regioni austriache più ricche in termini di Ricerca e Sviluppo. Si tratta infatti della regione che lancia i prodotti e servizi più innovativi. Questa dinamicità è il frutto dell'efficace sistema di istruzione, della comunità di ricercatori, dell'ambiente delle imprese e dei residenti della Stiria. La competenza principale della regione sta inoltre nel trasferimento di competenze e tecnologia, una vera storia di successo: mentre la maggior parte dei centri di competenza dell'Austria portano avanti le loro ricerche e altro lavoro in Stiria, gli spin-off universitari sono molto comuni e gli enti di ricerca indipendenti sono sempre aperti a nuove attività.⁸

3.3 Slovenia

Grazie alla sua posizione geografica (all'estremo Nord del **Mediterraneo** e all'estremo Sud dell'Europa centrale), la Slovenia è rappresentata all'interno della rete NAAN come intero paese comprendente 2 milioni di abitanti. La Slovenia confina ad Ovest con l'Italia, a Nord con l'Austria, a Nord-Est con l'Ungheria e ad Est e Sud con la Croazia. **Si trova sull'intersezione delle aree delle Alpi, del Mediterraneo, della Pannonia e del Dinara.** La superficie di 20.273 km² fa collocare la Slovenia tra i paesi europei di media grandezza. La lunghezza dei confini di Stato è di 1.382 km, 921 dei quali sono terrestri, 413 fluviali e 48 marini. La costa slovena del Mare Adriatico è lunga 46,6 km. La capitale è **Lubiana**, il centro economico, culturale e politico, la vetta più alta è il Monte Triglav (**nelle Alpi Giulie (2.864 m)**).



Carte geografiche: fonte: <https://en.wikipedia.org/>

⁷ Fonte: https://www.wirtschaft.steiermark.at/cms/dokumente/12875085_160361770/c35074c9/Wirtschaftsstrategie_Stmk_2030.pdf

⁸Fonte: https://www.wirtschaft.steiermark.at/cms/dokumente/12875085_160361770/c35074c9/Wirtschaftsstrategie_Stmk_2030.pdf

Dati principali	
Superficie	20.273 km ²
Popolazione	2,08 milioni di abitanti
Paesi confinanti	Austria, Italia, Ungheria, Croazia
Lunghezza della costa	5 m

Carte geografiche: fonte: <https://en.wikipedia.org/>



Carte geografiche: fonte: <https://en.wikipedia.org/>

Il paese è governato secondo il principio dello Stato centralizzato (livello di governo/Stato e livello dei comuni, senza il livello ufficiale delle regioni), ma è comunque diviso in 12 regioni statistiche, prive di carattere amministrativo ufficiale.



Regioni statistiche: 1. Goriziano (Goriška), 2. Alta Carniola (Gorenjska), 3. Carinzia (Koroška), 4. Oltredrava (Podravska), 5. Murania (Pomurje), 6. Slovenia Centrale (Osrednjeslovenska), 7. Sava

Centrale (Zasavje), 8. Savinia (Savinjska), 9. Litorale-Carso (Obalnokraška), 10. Carniola Interno-Carso (Primorskonotranjska), 11. Slovenia Sudorientale (Jugovzhodna), 12. Oltresava Inferiore (Posavska)

Cartine geografiche: fonte: <https://en.wikipedia.org/>

3.4 Regione istriana

La Regione istriana⁹ comprende un'ampia parte dell'Istria, la più grande penisola dell'Adriatico. Situada nell'area nord-occidentale del Mar Adriatico, l'Istria è bagnata dal mare su tre lati, mentre il confine settentrionale verso il continente corre lungo una linea che va dalla Baia di Muggia nelle immediate vicinanze di Trieste (Italia) alla Baia di Preluka, attigua alla città di Fiume (Regione litoraneo-montana). In virtù di questa posizione geografica così favorevole, quasi nel cuore dell'Europa, l'Istria ha sempre costituito un ponte di collegamento tra l'area continentale dell'Europa centrale e il Mediterraneo.



Fonte: www.istra-istria.hr

La superficie della penisola dell'Istria è occupata da tre paesi: la Croazia, la Slovenia e l'Italia. La maggior parte della porzione croata della penisola è situata nella Regione istriana: 2.813 km quadrati¹⁰, che corrispondono al 5% dell'intera superficie della Repubblica di Croazia. La parte restante appartiene alla Regione litoraneo-montana (Primorje – Gorski kotar), in base alla suddivisione amministrativa e territoriale. La lunghezza della costa istriana, contando anche isole e isolotti, è di 539 km. La costa occidentale dell'Istria è più frastagliata e, comprendendo le isole, è lunga 327 km. La costa orientale con le relative isole è lunga 212 km.

La Regione istriana è stata istituita dalla Legge sul territorio di regioni, città e comuni nella Repubblica di Croazia come una delle 20 regioni croate per finalità di esecuzione di opere di interesse regionale.¹¹

Amministrativamente, la Regione istriana è suddivisa in 41 unità territoriali di autogoverno locale, 10 città e 31 comuni:

- Le città sono: Buie-Buje, Buzet, Labin, Cittanova-Novigrad, Pazin, Parenzo-Poreč, Pola-Pula, Rovigno-Rovinj, Umago-Umag e Dignano-Vodnjan
- I comuni sono: Valle-Bale, Barban, Verteneglio-Brtonigla, Cerovlje, Fasana-Fažana, Funtana, Gračišće, Grisignana-Grožnjan, Kanfanar, Karojba, Castellier-Santa Domenica Kaštelir - Labinci, Kršan, Lanišće, Lisignano-Ližnjan, Lupoglav, Marčana, Medulin, Montona-Motovun, Portole-

⁹ Fonte: www.istra-istria.hr

¹⁰ Fonte: <https://podaci.dzs.hr/media/wsdkedwa/sljh2018.pdf>

¹¹ Fonte: www.istra-istria.hr

Opatelj, Píćan, Raša, Sveti Lovreč, Sveta Nedelja, Sveti Petar u Šumi, Svetvinčenat, Tar-Vabriga, Tinjan, Visignano-Višnjan, Visinada-Vižinada, Vrsar-Orsera e Žminj

La popolazione conta 195.237 abitanti¹² (il 5% della popolazione della Croazia).

La Regione istriana e l'Assemblea della Regione istriana hanno sede a Pisino (Pazin). Il governo della regione ha sede a Pola.

Gli enti di auto-governo locali (comune, città) nei propri ambiti di competenza eseguono opere di rilievo locale che rispondono direttamente alle esigenze dei cittadini e che non rientrano negli ambiti di competenza degli organismi di amministrazione statali.



Fonte: www.istra-istria.hr

3.5 Regione litoraneo-montana (Primorje Gorski Kotar)

La Regione litoraneo-montana si trova sul punto in cui si intersecano le vie di accesso all'Europa Centrale e al Mediterraneo-Adriatico e offre i collegamenti marittimi più brevi alle destinazioni finali. Il suo intento è diventare la regione più ambita da potenziali investitori in questa parte di Europa. La Regione litoraneo-montana offre numerosi vantaggi: la posizione geografica, la ricchezza e la diversità della natura, le infrastrutture di trasporto e di servizi presenti, le risorse umane e la disponibilità ad accettare cambiamenti.

¹² Fonte: Popolazione per etnia, per città/comuni, censimento 2021: www.popis2021.hr



La città di Fiume, centro amministrativo della Regione litoraneo-montana, è il porto più grande della Croazia e uno dei porti più importanti di Europa e del Mediterraneo. I vari progetti di sviluppo della capacità portuale riguardanti un nuovo litorale, i progetti di sviluppo delle infrastrutture di trasporto, il turismo, le strutture ricettive, e altri progetti di sviluppo fanno di Fiume una città mediterranea peculiare. La regione comprende le isole di Veglia-Krk, Cherso-Cres, Lussino-Lošinj e Arbe-Rab.

La Regione litoraneo-montana e la Città di Fiume affondano la propria storia in una tradizione pluricentenaria di produzione industriale, ingegneria navale, produzione di prodotti petroliferi raffinati, prodotti petrolchimici, farmaceutici e di altro genere, lavorazione del legno, turismo e servizi, e di applicazione di nuove tecnologie in collaborazione con la comunità universitaria.

La Regione litoraneo-montana copre una superficie di 3.588 km² e 4.344 km² di acque, comprende 14 città e 22 comuni. La regione conta 296.195 abitanti con un'età media di 43,6 anni.

3.6 Friuli Venezia Giulia

Il Friuli Venezia Giulia è la regione più a Nord Est dell'Italia. Confina con la Slovenia a Est, con l'Austria a Nord e internamente con il Veneto a Ovest. A Sud si affaccia direttamente sul Mare Adriatico con



111,7 km di coste. Dal punto di vista morfologico, è caratterizzata da una zona montagnosa a Nord, che comprende le Alpi Carniche e le Alpi Giulie, dalle Prealpi situate tra la zona alpina e la pianura, dalle pianure centrali e dalla zona costiera. L'area del litorale può essere suddivisa in una linea costiera sabbiosa ad Ovest e in una linea costiera rocciosa a Sud-Est. Nella parte sud-orientale della regione si estende inoltre l'altopiano del Carso. L'intera regione copre una superficie di 7.924 km², 3.414 dei quali classificati come area montagnosa (il 43% del territorio della regione), mentre la popolazione totale è di 1.215.220 abitanti. Il fiume principale della regione è il Tagliamento, lungo 170 km, mentre la cima più alta è il Monte Coglians (2.780 m), situato nelle Alpi Carniche.

Figura 1 Friuli Venezia Giulia

Il Friuli Venezia Giulia, come la Sardegna, la Sicilia, il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta, è una regione autonoma a statuto speciale, come previsto dall'art. 116 della Costituzione italiana. Queste regioni sono diventate autonome dopo la Seconda guerra mondiale.

Gli enti regionali possono governare autonomamente in materia amministrativa, finanziaria e legislativa. Il Presidente della Regione presiede la Giunta regionale, che detiene il potere esecutivo. Il Consiglio regionale e la Giunta regionale esercitano insieme il potere legislativo.

Il Friuli Venezia Giulia è caratterizzato da quattro territori amministrativi, detti provincie: Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste. Ognuna di queste provincie rappresenta un centro economico e culturale. L'amministrazione territoriale è esercitata da 18 Unioni Territoriali Intercomunali e da 215 Comuni. Le città più importanti sono Trieste (capoluogo della regione, 204.000 abitanti), Udine (99.000 abitanti), Pordenone (51.000 abitanti), Gorizia (34.000 abitanti), Monfalcone (28.000 abitanti) e Sacile (20.000 abitanti).

Il Friuli Venezia Giulia vanta cinque "Siti patrimoni mondiali dell'Unesco":

- a) Sito palafittico preistorico del Palù di Livenza tra i comuni di Caneva and Polcenigo (Pordenone)
- b) Cividale del Friuli: i Longobardi in Italia. Le sedi del potere tra il 568 e il 774 d.C.
- c) Area archeologica e Basilica Patriarcale di Aquileia
- d) Dolomiti Friulane
- e) Fortezza di Palmanova: opere di fortificazione della Repubblica di Venezia eseguite tra il XVI e il XVII sec.

3.7 Regione Veneto

Situato nell'area nord-orientale dell'Italia, il Veneto è una delle venti regioni. Con la sua superficie di 18.345 km², è l'ottava regione d'Italia in ordine di grandezza (6% della superficie nazionale). Si compone di pianura per il 57%, di colline per il 14%, di montagne per il 29% e di 150 km di coste. È suddiviso in 7 provincie (Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza) e ha 581 comuni. Confina a Est con il Mare Adriatico, a Ovest con il Lago di Garda, a Sud con il fiume Po e a Nord con le montagne delle Dolomiti. La sua popolazione supera i 4,8 milioni di abitanti, l'8,2% della popolazione italiana, il che ne fa la quinta regione più popolosa d'Italia. Il 10,5% della popolazione del Veneto (più di 507.600 persone) è rappresentata da cittadini stranieri. La Valle del Po, che copre il 57% del Veneto, si estende dalle montagne al Mare Adriatico, interrotta solo

da basse colline: sono i Colli Euganei, i Colli Berici, i Colli Asolani e il Montello, che insieme costituiscono il restante 14% del territorio. La pianura è suddivisa in alta pianura (ghiaiosa e poco fertile) e bassa pianura (ricca di acque superficiali e di terreni adatti alle colture agricole). La bassa pianura è allo stesso tempo il perno della produzione agricola e il polo più popolato della regione. La regione è attraversata da diversi fiumi: il Po, l'Adige, il Brenta, il Bacchiglione, la Livenza, il Piave e il Tagliamento.

Dati principali	
Paese	Italia
Capoluogo	Venezia
Superficie	18.345 km ²
Popolazione	4.905.037 abitanti
Paesi confinanti	Austria, Croazia
Confini interni con:	Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Lombardia, Emilia-Romagna
Confini costieri	Mare Adriatico

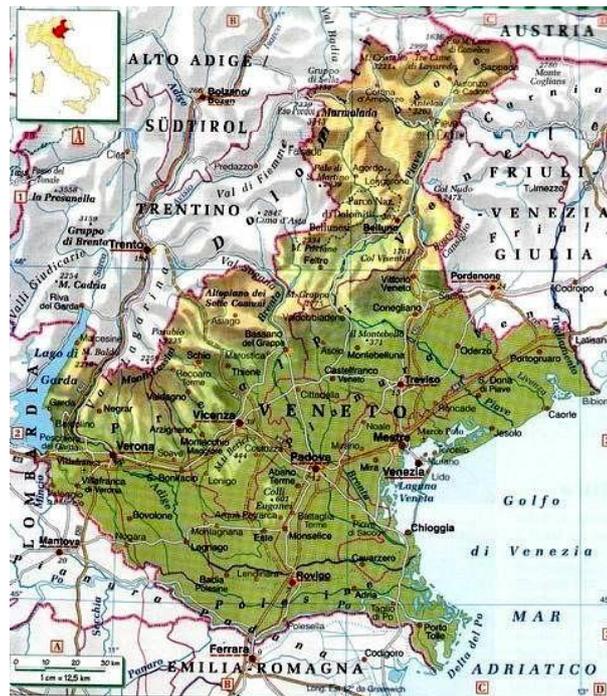
La costa orientale del più grande lago italiano, il Lago di Garda, appartiene al Veneto. La linea costiera copre circa 200 km (120 mi), 100 dei quali (62 mi) sono costituiti da spiagge. Le coste del Mare Adriatico sono caratterizzate dalla Laguna di Venezia, un terreno piatto formato da stagni, paludi e isole. Il Delta del Po a Sud presenta terreni sabbiosi e dune lungo la costa. La porzione di terraferma contiene terra coltivabile, recentemente bonificata da un sistema di canali e argini. Vi sono state create anche delle peschiere. Il delta e la laguna sono un luogo di sosta per gli uccelli migratori.



Carte geografiche: fonte: <https://en.wikipedia.org/>

La morfologia del Veneto è caratterizzata da:
 montagna: 5.359,1 km² (2.069,2 mi²), (con 117 comuni classificati di montagna);
 collina: 2.663,9 km² (1.028,5 mi²), (con 120 comuni di collina);

e pianura: 10.375,9 km² (4.006,2 mi²), (con 344 comuni situati per lo più nella Valle del Po);



Carte geografiche: fonte: <https://en.wikipedia.org/>

3.8 Provincia autonoma di Bolzano

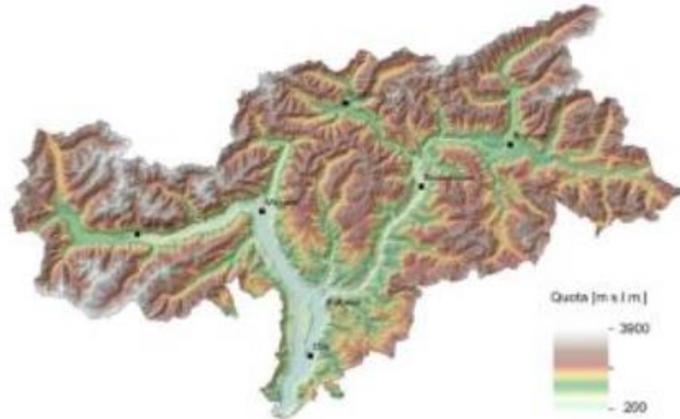
Annidato nelle Alpi, l'Alto Adige è la provincia più settentrionale d'Italia e confina con l'Austria e con la Svizzera. La provincia infatti confina a Nord-Est con l'Austria (Tirolo), a Ovest con la Svizzera (Grigioni), a Sud-Est con il Veneto (provincia di Belluno), a Sud con la Provincia autonoma di Trento (Trentino) e a Sud-Ovest con la Lombardia (provincia di Sondrio).



Posizione dell'Alto Adige nel contesto italiano

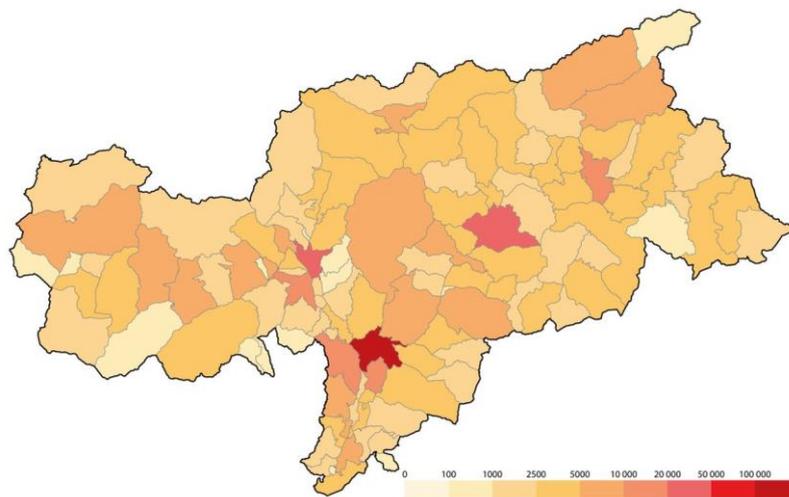
Nella principale Valle dell'Adige convergono la Val Venosta, solcata dal tratto settentrionale dell'Adige, e le valli Isarco e Pusteria, che portano rispettivamente al Passo Resia e ai passi del Brennero e di Dobbiaco. A est della Sella di Dobbiaco, rientra amministrativamente nell'Alto Adige anche il comune di San Candido, con le sorgenti della Drava. A Sud la regione è delimitata dalla catena che dal massiccio

dell'Ortles-Cevedale divide la valle superiore dell'Adige da quella del Noce. Una caratteristica morfologica è il contrasto tra i massicci montagnosi, scoscesi e dalle creste frastagliate, e gli ampi fondovalle, sagomati dalle grandi glaciazioni quaternarie. Alla confluenza delle valli si aprono bacini ampi e spesso fertili. Nei fondovalle, il clima è relativamente mite in inverno e caldo d'estate, con scarse precipitazioni; nelle aree di montagna, ci sono lunghi inverni rigidi con tanta neve e pioggia. Solo poco più di un terzo della superficie totale è abitato stabilmente. La Val Venosta e le sue valli laterali offrono le condizioni migliori per l'insediamento umano, che si estende fino a 1.900 m di altitudine (Val di Solda, Val Senales, Val Passiria). La Valle Isarco e la Valle della Rienza sono più sfavorite.



Morfologia dell'Alto Adige

La maggior parte della superficie della provincia si trova a un'altitudine elevata e solo il 14% è costituito da valli fertili sotto la linea dei 1.000 metri. È qui che si svolge la maggior parte della vita economica e sociale. La tendenza demografica è caratterizzata da una crescita costante rispetto alle cifre negative dell'Italia e della stessa regione. Si assiste a una redistribuzione della popolazione tra il comune di Bolzano, che si sta riducendo progressivamente, e i centri di produzione, che stanno vivendo una fase di forte sviluppo. Gli oltre 500.000 (ca. 530.000 in tutta la provincia e ca. 110.000 a Bolzano) abitanti dell'Alto Adige appartengono a tre gruppi linguistici diversi: quello di lingua tedesca (62,3% della popolazione), quello di lingua italiana (23,4 della popolazione) e un piccolo gruppo di lingua ladina (4,1% della popolazione) che nella regione convivono con persone provenienti da più di 150 paesi (il 10,2% della popolazione viene da altri paesi). Questa comunità così variegata culturalmente offre tantissime opportunità di socializzazione e di attività commerciali. Grazie all'autonomia politica, l'Alto Adige è in grado di supportare l'economia della provincia all'insegna della sostenibilità.



Distribuzione della popolazione dell'Alto Adige nel 2020

Capitolo 4: Panorama economico, sfide ed esigenze

4.1 Priorità 1: crescita economica e competitività

4.1.1 Carinzia

Parametri economici principali

N° di imprese registrate 37.655

Settori principali in %: (2020):

- Servizi (64,2%): commercio, realtà locali, turismo, servizi sanitari e sociali
- Produzione (34,3%): produzione di beni, commercio immobiliare, forniture energetiche e idriche
- Agricoltura, silvicoltura, industria della pesca (1,5%)

Importazioni: 6,2 miliardi di euro (2020)

Esportazioni: 6,8 miliardi di euro (2020)

Quota di esportazioni dell'industria 66%

Quota di esportazioni della Carinzia in generale 33,1%

Fonte: Governo della Carinzia, resoconto economico 2020

Panoramica economica. L'insediamento di attività della Carinzia unisce le forze del know-how, di tecnologie di alta qualità e di un interessante ventaglio di settori, inserito in un contesto di innovazione. Gli investitori beneficiano di direttive di legge ben definite, di un sistema fiscale stabile e che favorisce le aziende, e di vari programmi di finanziamento. La posizione geografica centrale come polo europeo, i prezzi moderati, l'elevato potere di acquisto, una legge sul lavoro flessibile e sussidi interessanti per la produzione e la R&S, servizi gratuiti per gli investitori, un sistema di welfare efficiente e un elevato livello di sicurezza costituiscono ottimi motivi per investire in Carinzia. ¹³

Negli ultimi anni, la Carinzia ha registrato un enorme sviluppo economico nei settori della tecnologia, dell'innovazione e della ricerca. La quantità di ricerca eseguita è cresciuta significativamente dal 2009 e attualmente, con il 3,19%, la Carinzia è la quarta rispetto ad altri Stati federati dell'Austria. Questo dimostra una quota straordinariamente alta (75%) di ricerca e sviluppo aziendali. ¹⁴

L'economia della Carinzia sta andando a gonfie vele, in particolare nei settori della tecnologia, dell'innovazione e della ricerca: l'intensità della ricerca è cresciuta costantemente e significativamente dal 2009. Al momento, la Carinzia spende il 3,15% del suo PIL in ricerca, il che le vale il quarto posto nella classifica della regioni austriache. Anche la proporzione di reparti di R&S aziendali è straordinariamente alta, contando il 75%.

¹³ Fonte: <https://www.wko.at/service/Austrian-Economic-Chambers.html>

¹⁴ Fonte: Resoconto economico per la Carinzia, 2019

Buona parte di questo risultato è dovuta alle aziende internazionali più importanti, come Infineon Technologies Austria, Lam Research, Kapsch TrafficCom e Flex. Insieme alle numerose piccole e medie imprese dedicate alla ricerca, queste aziende svolgono un ruolo importante nel definire gli sviluppi in settori come l'elettronica e la micro-elettronica, la mecatronica e l'ingegneria medica. Infineon Technologies AG, ad esempio, è un leader a livello globale per le soluzioni a semiconduttori. Seguono e analizzano le tendenze future nei segmenti dell'automotive, dei sistemi di controllo della potenza industriali, della gestione e del multimercato dell'energia nonché delle soluzioni di sicurezza digitale.¹⁵

Sviluppo economico in Carinzia. Dopo il calo significativo del 2020 dovuto alla pandemia da coronavirus, lo scorso anno la Carinzia è tornata a crescere. La principale forza trainante è stata l'industria, che ha registrato la crescita maggiore in Austria.

Il resoconto mostra che lo scorso anno la Carinzia ha registrato il più alto tasso di crescita economica di tutti i paesi grazie alla particolare stabilità della sua industria elettronica. Poiché anche il settore dei servizi si è mostrato più forte rispetto agli altri Stati federati, nel 2021 il PIL della Carinzia è cresciuto del 5,8%, un valore nettamente superiore alla media nazionale, che è stata del 4,8%.

Dall'inizio del 2022, il conflitto tra Russia e Ucraina, la scarsità di manodopera e l'incerta situazione delle forniture energetiche hanno steso qualche ombra sulle previsioni economiche. Il numero di dipendenti mostra una crescita del 5,2% nel primo mese del 2022. Rispetto al livello pre-crisi di febbraio 2019, l'occupazione è cresciuta del 2,3%.

Sfide e obiettivi economici. Più di 37.655 imprenditori stanno salvando circa 200.000 posti di lavoro in Carinzia. Generano un alto valore aggiunto, retribuzioni e introiti fiscali e contributi che al momento danno da vivere a mezzo milione di persone in Carinzia.

Il Governo della Carinzia sta definendo un contributo dedicato alla disoccupazione, alla povertà e alle migrazioni. Gli investitori che aprono nuove società o che si insediano in Carinzia sono in grado di creare nuovi posti di lavoro, offrire retribuzioni e trattenere la manodopera qualificata.

Per far crescere il PIL della regione, ridurre il tasso di disoccupazione e rafforzare il potere d'acquisto, occorre affrontare queste sfide: rendere disponibili un ambiente e un'amministrazione che vengano incontro alle aziende, fornire manodopera qualificata ben formata, semplificare le pratiche legali, creare condizioni strutturali ottime in termini di infrastrutture ben sviluppate e digitalizzazione, incoraggiare gli investimenti, tenere in considerazione la sostenibilità e l'ambiente, supportare ricerca e innovazione.

Per la Carinzia è essenziale rafforzare gli interessi e le misure comuni e sovrapposte con le regioni confinanti oltre frontiera. Visti i numerosi vantaggi e il potenziale che offre come polo centrale europeo, un supporto e finanziamenti adeguati sono un beneficio.¹⁶

Esportazioni e importazioni. 2.500 imprese operanti a livello internazionale creano 70.000 posti di

¹⁵ Fonte: Invest in Austria, Business Location Carinthia, 2019 <https://www.carinthia.com/en/business-technology>

¹⁶ Fonte: Camera dell'Economia della Carinzia, <https://news.wko.at/news/kaernten/Arbeitsplatzticker.html> / Fonte: Camera dell'Economia della Carinzia, Carinthian Standortprogramm

lavoro. Il settore delle esportazioni è il pilastro economico più importante in Carinzia; quello del commercio internazionale continua infatti a essere il gruppo principale.

L'eccedenza del commercio estero è superiore al mezzo milione di euro, il che significa che le esportazioni (8.068 miliardi di euro) superano le importazioni (7.552 miliardi di euro). Questo giustifica il carattere esclusivo all'interno dell'Austria, poiché la Carinzia è uno dei cinque Stati federati che presenta un contributo positivo alla bilancia dei pagamenti. 7 euro su 10 sono generati dalle aziende della Carinzia oltre frontiera. Il partner commerciale più importante dell'Austria continua a essere la Germania. D'altro canto, l'Italia e la Cina sono i mercati esteri più importanti per l'economia della Carinzia in termini di esportazioni e importazioni. Particolarmente degna di nota è l'Italia, al secondo posto, e che mostra un aumento di oltre il 30% sul fronte delle esportazioni e delle importazioni. Anche la Slovenia continua a crescere come mercato di esportazione, dopo un breve declino nel 2020, ed è dunque particolarmente importante per il settore delle esportazioni della Carinzia nella regione dell'Alpe Adria.¹⁷

4.1.2 Stiria

Settori principali – occupati in % (2021/2022):

- Servizi (68,5%): commercio, realtà locali, turismo ecc.
- Produzione industriale (30,5%): produzione di beni, costruzioni, forniture energetiche e idriche ecc.
- Agricoltura, silvicoltura (1,1%)

Importazioni: 20,24 miliardi (2021)

Esportazioni: 25,80 miliardi (2021)

R&S 5,15% (2019)

Fonte: WIBIS, Wirtschaftsbericht 2021: https://wibis-steiermark.at/fileadmin/user_upload/wibis_steiermark/studienpool/Wirtschaftsbericht%202021.pdf

Nel 2020, il **PIL regionale** della Stiria è stato di 48,5 milioni, pari al 12,8% del PIL austriaco. Il PIL regionale pro capite ha toccato i 39.000 euro, vale a dire il 92% della media austriaca (WIBIS, Wirtschaftsbericht 2021).

L'economia della Stiria è trainata dal commercio esterno. La domanda globale di prodotti locali dipende fortemente da numerosi fattori esogeni. La crescita economica in paesi target specifici (principali partner commerciali) svolge un ruolo determinante. Il settore delle esportazioni è ben posizionato, altamente specializzato e sfrutta i propri vantaggi competitivi.

¹⁷ (Fonte: Camera dell'Economia della Carinzia, www.exportoffensive-ktn.at)

La Stiria è una delle regioni austriache che mostra una **bilancia dei pagamenti positiva** con 25,80 miliardi di euro di esportazioni e 20,24 miliardi di euro di importazioni nel 2021. Le esportazioni regionali rappresentano il 15,7% di quelle nazionali e collocano la Stiria al secondo posto dietro l'Alta Austria (25,8%). Le importazioni della Stiria rappresentano l'11,8% del totale delle importazioni nazionali dell'Austria (WIBIS, Wirtschaftsbericht 2021).

L'**occupazione** in Stiria è migliorata notevolmente nel 2021. A ciò è corrisposto un netto calo della disoccupazione. Un aumento dell'occupazione del 2,4% ha portato a un numero totale di lavoratori pari a 582.894 (media austriaca: +2,3%). Questo processo dinamico è stato trainato in primo luogo dalla produzione di veicoli a motore, arredamenti e altri beni, servizi per le aziende, servizi di informazione e comunicazione, trasporto, immagazzinaggio e strutture ricettive (WIBIS, Wirtschaftsbericht 2021). Nel 2021, il **tasso di disoccupazione** in Stiria è sceso sotto la media nazionale (6,5% contro l'8%) e sotto la media europea (7,7%) (Stato federato della Stiria).

Nonostante l'importanza relativa del settore agricolo, l'economia della Stiria ha subito significativi cambiamenti strutturali negli ultimi decenni, in direzione di uno **scenario di industrie e di servizi più diversificati**. Fino alla fine degli anni Ottanta, l'industria del ferro e dell'acciaio, nonché il comparto automobilistico, sono stati i settori economici dominanti. Nel decennio successivo però, hanno subito un notevole declino. Solo l'industria automobilistica è riuscita a recuperare completamente e a riguadagnare visibilità internazionale.¹⁸

L'attuale forza dell'economia della Stiria si basa sui seguenti ambiti di competenza, che godono di un successo internazionale grazie a società industriali di eccellenza, a strutture di formazione e di ricerca e alla collaborazione strategica tra scienza e industria.

- Mobilità (automotive, ferrovie, aviazione)
- Tecnologia per la salute (tecnologia medica, biotecnologia, tecnologia alimentare)
- Tecnologia green (tecnologie per l'energia e l'ambiente, legno, cellulosa e carta)

Le principali società come Andritz AG, che fornisce soluzioni per industrie speciali in tutto il mondo, dall'energia rinnovabile alla metallurgia, AVL List GmbH, la società di ingegneria indipendente leader a livello mondiale per sistemi powertrain, e Anton Paar GmbH, specializzata in strumenti di misura per laboratori, soluzioni di automazione e robotica, costituiscono il cuore del settore chiave della Stiria. La Stiria vanta anche la premiata Biobank Graz, una delle più grandi biobanche europee.¹⁹

Sfide e orientamento strategico

La strategia economica Styria 2030 affronta le sfide del momento e contribuisce alla ricerca costante di percorsi di rinnovamento e adattamento, alla luce della rapida trasformazione delle condizioni di contorno. La nuova strategia è incentrata sul motto "Nuova crescita - Nuove opportunità - Nuova qualità." Nuova qualità di lavoro e di vita significa che i cambiamenti che riguardano il nostro ambiente si fanno più chiari e devono essere presi sul serio. Esistono nuovi rischi (problemi nella catena di fornitura, aumento dei prezzi delle materie prime ed energetici, sicurezza delle forniture energetiche),

¹⁸ Fonte: https://www.wirtschaft.steiermark.at/cms/dokumente/12875085_160361770/c35074c9/Wirtschaftsstrategie_Stmk_2030.pdf

¹⁹ Fonte: https://www.wirtschaft.steiermark.at/cms/dokumente/12875085_160361770/c35074c9/Wirtschaftsstrategie_Stmk_2030.pdf

nuovi vincoli, ma anche nuove opportunità e sfide. L'obiettivo primario dei prossimi anni è spingere per uno sviluppo economico sostenibile. Una sostenibilità intesa in senso ampio. Le pratiche di lavoro rispettose dell'ambiente rivestono la stessa importanza delle innovazioni imprenditoriali con un potenziale futuro particolarmente alto. In termini concreti, la politica economica continuerà a concentrarsi sull'interazione tra competenze tecnologiche essenziali dei materiali e delle tecnologie dei materiali, tecnologie di produzione, ingegneria meccanica e degli impianti, tecnologie digitali e microelettronica da un lato e i tre principali mercati della mobilità, della tecnologia green e della tecnologia per la salute dall'altro.²⁰

4.1.3 Slovenia

Panoramica economica

La crescita economica della Slovenia (che con 52 miliardi di euro di PIL rappresenta lo 0,4% dell'economia dei 27 paesi dell'UE) si è attestata sull'8,1% nel 2021, al sesto posto come valore di crescita tra i 27 paesi dell'UE. La crescita mediana tra gli Stati membri è stata del 5,6%, quella media del 5,4%. Si è trattato di un recupero straordinariamente forte, dopo che la pandemia aveva portato l'economia slovena in uno stato di forte contrazione (-4,2%). Nella primo semestre del 2022, la crescita su base annua del PIL è stata dell'8,9%, principalmente determinata dai consumi privati e da un forte contributo delle modifiche di inventario nella prima metà dell'anno. Per il 2022 si prevede che il PIL salirà del 5,6%. Per il 2023, le stime indipendenti più ottimistiche prevedono una crescita reale del PIL del 2,8%, mentre quelle più pessimistiche prevedono lo 0,6% (Consensus Economics, settembre 2022).

In dicembre 2021, la crescita annuale dei prezzi al consumo è stata del 4,9%, l'inflazione annuale media nel 2021 è stata dell'1,9%. La crescita dei prezzi al consumo ha subito un'accelerazione dal luglio 2021, attestandosi in media all'8,4% nei primi nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, fino a raggiungere il 10% nel settembre 2022. Il rialzo dei prezzi dell'energia, dovuto alle tensioni nella situazione geopolitica e all'aumento della domanda, è stato il fattore che più ha influito sull'inflazione. Consensus Economics per la crescita media dell'indice dei prezzi al consumo (settembre 2022) indica il 9,0% per il 2022 e il 5,9% per il 2023.

Parametri economici principali per il 2021	
N° di imprese registrate	185.935
Settori principali in %:	Servizi 64,7% (commercio, mercato immobiliare, turismo ecc.) Industria ed edilizia: 33% Agricoltura: 2,3%

²⁰ Fonte: <https://www.wirtschaft.steiermark.at/cms/ziel/162478749/DE/>

Importazioni:	43,5 miliardi di euro
Esportazioni	40,7 miliardi di euro
Fonte: SURS 2022	
Tasso di inflazione	1,9%
Tasso di disoccupazione (ILO)	4,7%
Fonte: Eurostat, Ufficio statistico della Repubblica di Slovenia, Consensus Economics	

Nel 2021, l'avanzo di conto corrente è stato di 1,7 miliardi di euro (3,4% del PIL), pari alla metà del valore del 2020. Le esportazioni di beni della Slovenia nel 2021 sono state di 39,4 miliardi di euro, crescendo del 20% rispetto al 2020. Le esportazioni in paesi extra-UE sono state di 26,3 miliardi di euro (fino al 20%). Nel 2021, la Slovenia ha importato 42 miliardi di euro di merci, il 31% in più rispetto al 2020 (+26% dai paesi UE; + 41% dai paesi non UE). L'aumento delle importazioni è dovuto in primo luogo alla crescita dei consumi nazionali (nuclei familiari), agli investimenti e anche a un aumento dei prezzi nella categoria dei prodotti energetici e di altre materie prime. Dopo tanti anni di eccedenza di beni, nel 2021 è stato registrato un deficit di transazioni di 2,5 miliardi di euro, il deficit più alto mai visto negli ultimi dieci anni. Il deficit si è verificato sia nel commercio con gli Stati membri dell'UE sia nelle operazioni con Stati non UE (nel 2020 c'era stata un'eccedenza sia con i 27 Stati UE che con i paesi non UE). L'aumento delle importazioni e delle esportazioni rallenterà nel 2023, soprattutto a causa del rallentamento della crescita complessiva della domanda esterna.

Nel 2021, il paese in cui la Slovenia ha esportato la maggior quantità di beni è stata la Germania (17,3% delle esportazioni totali di beni), seguita da Svizzera (13,3%), Italia (10,7%), Croazia (8,0%) e Austria (6,6%). Per quanto riguarda le importazioni, il primo paese di provenienza è la Germania (14,9% delle importazioni totali), seguita da Italia (11,4%), Svizzera (10,2%), Cina (9,9%) e Austria (8,8%).

Alla quota maggiore di esportazioni nel 2021 (secondo il sistema di classificazione merceologica Classificazione tipo per il commercio internazionale – SITC) hanno contribuito i prodotti del settore macchinari e attrezzature per il trasporto (32,5% delle esportazioni totali di beni), seguiti dai prodotti chimici e affini (27,8%), prodotti classificati principalmente per materiale (18,1%), articoli vari (9,7%) e combustibili minerali, lubrificanti e materiali correlati (4,2%). Gli stessi settori di prodotti hanno contribuito anche alle maggiori quote di importazioni totali del 2021, ma non nello stesso ordine. I primi infatti sono stati i prodotti chimici e affini (29,2% delle importazioni totali), seguiti da macchinari e attrezzature per il trasporto (27,1%), prodotti classificati principalmente per materiale (16,7%), articoli vari (8,4%) e combustibili minerali, lubrificanti e materiali affini (7,5%).

Sfide

Il progresso graduale, la competitività e l'internazionalizzazione delle PMI restano sfide cruciali. La quota di imprese a forte crescita in Slovenia resta inferiore alla media europea (8,74% in Slovenia rispetto alla media UE del 9,9%; Commissione europea, 2018). La crescita delle imprese in un'economia di piccole dimensioni come quella della Slovenia è legata alla capacità delle aziende di essere competitive sui mercati internazionali. E mentre l'economia slovena nel suo complesso è ben integrata nelle catene di valore globale (IMAD, 2018), le sue **piccole imprese** e le aziende operanti in **settori più tradizionali sono rimaste indietro nel processo di internazionalizzazione**. Le misure politiche adottate per far fronte a questa debolezza, come i prestiti all'esportazione erogati dalla Banca slovena per l'esportazione e lo sviluppo o la più recente Legge per la promozione degli investimenti, finora hanno sortito solo un effetto limitato (Fonte: Commissione europea, Country Report Slovenia, Febbraio 2019, pag. 36).

Investimenti mirati su competenze, ambiente, infrastrutture di trasporto ed energetiche, così come su ricerca e sviluppo, rafforzerebbero la competitività e la produttività. Gli investimenti in termini di quota di PIL in Slovenia restano sotto la media europea. La scarsità di competenze e la lentezza della trasformazione digitale limitano la crescita della produttività, mentre l'insufficiente infrastruttura ambientale, la mancanza di trasporti sostenibili e una bassa disponibilità di energia verde impediscono lo sviluppo economico nelle regioni meno sviluppate.

4.1.4 Regione istriana

Parametri economici principali	
N° di imprese ²¹ (membri della CCE - Camera della Regione di Pola)	11.753
Settori principali ²² (secondo il reddito totale)	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione industriale: 25% • Commercio all'ingrosso e al dettaglio: 23% • Attività di ricettività e ristorazione: 18% • Edilizia: 12%
Esportazioni ²³ (migliaia di euro) nel 2021	631.577
Importazioni ²⁴ (migliaia di euro) nel 2021	768.498
Settori principali di esportazione (2021) <ul style="list-style-type: none"> • Produzione industriale: 73% • Commercio all'ingrosso e al dettaglio: 19% • Attività amministrative e di servizi di supporto: 2% 	Settori principali di importazione (2021) <ul style="list-style-type: none"> • Produzione industriale: 49% • Commercio all'ingrosso e al dettaglio: 43% • Edilizia: 1%
Paesi principali di esportazione (2021) <ul style="list-style-type: none"> • Italia: 41% • Slovenia: 10% 	Paesi principali di importazione (2021) <ul style="list-style-type: none"> • Italia: 42% • Slovenia: 15%

²¹ Fonte: www.digitalnakomora.hr

²² Fonte: www.digitalnakomora.hr

²³ ~~Tutti i dati riguardanti le esportazioni sono preliminari.CANCELLARE LA NOTA A PIE' DI PAGINA.~~

²⁴ ~~Tutti i dati riguardanti le importazioni sono preliminari.CANCELLARE LA NOTA A PIE' DI PAGINA.~~

• Germania: 8%	• Germania: 8%
----------------	----------------

Per la sua posizione geografica, le risorse naturali, l'impegno di lunga data nello scambio di beni con il mondo, la forza lavoro competente e il livello di conoscenza acquisito, l'economia dell'Istria in alcuni indicatori supera i valori statistici medi della Repubblica di Croazia, come il PIL.

Il prodotto interno lordo pro capite²⁵ nella Regione istriana (nel 2019) è stato di 15.690 euro, il secondo importo in ordine di grandezza della Croazia. La Regione istriana contribuisce per il 6,0% al PIL della Croazia.

La Regione istriana ha registrato il numero più alto di presenze turistiche e di pernottamenti turistici nel 2021²⁶ - 3,3 milioni di arrivi e 21,7 milioni di pernottamenti, pari al 26,4% delle presenze turistiche totali e al 31,0% dei pernottamenti turistici totali. Rispetto al 2020, nella Regione istriana la presenza di turisti è aumentata del 94,2%, mentre i pernottamenti dei turisti sono aumentati dell'89,8%.

I recenti sviluppi economici osservati nella Regione istriana sono stati caratterizzati da investimenti significativi nel turismo, nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nel settore commerciale ed edilizio, ma anche da una crisi e dal fallimento del più grande cantiere navale dell'Istria. Per il momento la costruzione di grandi navi commerciali e imbarcazioni speciali è stata interrotta, ma continuano a essere attivi altri due cantieri navali che costruiscono imbarcazioni di medie e piccole dimensioni destinate a vari usi.

Negli ultimi anni gli investimenti più significativi sono stati destinati al settore del turismo; si tratta di investimenti per la costruzione di nuove strutture ricettive (categoria 5 stelle) e per la ristrutturazione di quelle esistenti, che migliorano la qualità dell'offerta turistica e il prodotto turistico, aumentando l'attrattiva delle destinazioni.

La Regione istriana e gli enti di autogoverno locali promuovono gli investimenti e lo sviluppo economico mediante più di 30 zone imprenditoriali strategiche. In più, si sta istituendo una rete di incubatori d'impresa e spazi di coworking per supportare le piccole imprese.

Aumentare la competitività economica è uno degli obiettivi principali di sviluppo della Regione istriana. Di conseguenza, le attività portate avanti nella regione sono mirate per priorità²⁷ quali: potenziare la ricerca e lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie e innovazioni. Un'altra priorità essenziale è migliorare il contesto imprenditoriale per favorire la nascita e lo sviluppo di piccole e medie imprese. Esistono altre sfide che si porranno prossimamente all'economia della Regione istriana, in particolare in materia di trasformazione digitale e Green Economy.

4.1.5 Regione litoraneo-montana (Primorje Gorski Kotar)

Panoramica economica

²⁵ Fonte: Ufficio croato di statistica: Prodotto interno lordo per la Repubblica di Croazia, HR_NUTS 2021. – Hr Nuts 2 e regioni, 2019, ai prezzi attuali (ESA 2010)

²⁶ Fonte: Presenze e pernottamenti turisti, 2021: <https://podaci.dzs.hr/2021/en/10731>

²⁷ Fonte: Strategia di sviluppo della Regione istriana fino al 2020

Nella Regione litoraneo-montana, il maggior numero di dipendenti (21%) lavora nel settore commerciale, seguito dall'industria di trasformazione che occupa anch'essa la percentuale significativa del 17%. Quasi il 12% dei dipendenti lavora nel settore del turismo e della ristorazione, seguito a stretta distanza dal numero di occupati nel settore edile, che sono l'11% di tutti gli occupati della regione.

Indicatori economici

Le attività economiche principali della Regione litoraneo-montana sono il commercio (39%), l'industria di trasformazione (15%), il trasporto e l'immagazzinaggio (10%), l'edilizia (9%) e il settore del turismo e della ristorazione (7%).

Alla fine del 2021 risultavano registrate nella regione 11.748 aziende, operanti nei primi cinque settori, che insieme raggruppano il 69% di tutte le imprese:

- 2.214 società - settore commerciale (19%)
- 1.846 società - settore professionale, scientifico e tecnico (16%)
- 1.643 società - settore edilizio (14%)
- 1.329 società - settore del turismo e della ristorazione (11%)
- 1.088 società - industria della trasformazione (9%)

Il totale delle entrate nel 2021 è stato di 6.112 milioni di euro, le esportazioni hanno raggiunto 1.192 milioni di euro, le importazioni 751 milioni di euro.

Imprese classificate per dimensione:

- 20 grandi imprese 0,2%
- 98 medie imprese 0,8%
- 864 piccole imprese 7,4%
- 10.766 micro imprese 91,6%

Sfide

INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO Le vie di trasporto primario nella Regione litoraneo-montana sono due e collegano i territori croati con il sistema economico e di trasporto europeo. Sono la via Bacino del Danubio - Adriatico - Mediterraneo, che collega l'area alpina dell'Europa centrale e il bacino del Danubio ai porti dell'Adriatico e quindi al Mediterraneo, partendo da Budapest e passando da Zagabria e dalla via lungo la costa adriatica che collega la regione alpina all'Adriatico e al Medio Oriente. Questa posizione geografica così favorevole per i trasporti permette alla regione di ottenere significativi flussi economici di merci e di passeggeri che consentono il progresso economico, ma occorre sfruttarla in misura ancora maggiore. Per sfruttare al meglio la sua posizione fisica e geografica, la Regione litoraneo-montana deve sviluppare la rete di trasporti e altri sistemi di infrastrutture per rendere ottimale la funzione fondamentale di trasporti verso il porto. Si prevedono pertanto nuovi investimenti che, una volta realizzati, apporteranno un valore aggiunto alla posizione geostrategica della Croazia e di questa regione.

INFRASTRUTTURE TURISTICHE La Regione litoraneo-montana è una delle regioni turistiche più sviluppate della Croazia, detta Quarnaro. Il turismo vanta una tradizione di sviluppo di oltre 160 anni dalla costruzione del primo hotel a Opatija. Il Quarnaro è un'area ecologicamente pulita, con un ricco

patrimonio culturale e storico, ottimi programmi turistici e opportunità per una vacanza attiva. La regione ha una disponibilità di 194.064 letti per i turisti.

MOLI TURISTICI E PORTI Lo sviluppo del turismo nautico è una tappa importante nello sviluppo della Regione litoraneo-montana. Oltre agli approdi turistici esistenti, vi sono splendidi potenziali fisici da sfruttare e cresce la domanda di nuovi moli considerati necessari per creare una destinazione nautica peculiare, considerate le condizioni dell'area, la sua organizzazione funzionale, sociale ed economica e le condizioni ambientali.

INFRASTRUTTURE PER LE AZIENDE Una rete di qualità di zone commerciali (produzione e commercializzazione) è uno dei pilastri dello sviluppo economico. Insieme alla rete già descritta di zone commerciali, esiste un potenziale eccezionale per lo sviluppo di altre zone sul mare, principalmente di ordine litoraneo (cantieri navali, anche di piccole dimensioni)

SERVIZI DI ESPORTAZIONE E IMPORTAZIONE Il valore totale delle esportazioni nel 2021 è stato di 1.192 milioni di euro. Le attività di esportazione che hanno riportato il maggiore successo sono le attività produttive, i trasporti e il commercio.

Il valore totale delle importazioni nel 2021 è stato di 751 milioni di euro. Le attività orientate alle importazioni sono state: industria manifatturiera, trasporti e attività professionali, scientifiche e tecniche nonché l'edilizia.

4.1.6 Friuli Venezia Giulia

Panoramica economica²⁸

Il 2018 ha mostrato una crescita dell'economia del Friuli Venezia Giulia. Il PIL ha rallentato nel secondo semestre sia sulla domanda interna che su quella estera, facendo salire la tendenza complessiva di poco meno dell'1%, dato in linea con le cifre nazionali (stime Prometeia). È stato positivo il contributo dato dalle esportazioni (+4,2% in termini reali) e dalla crescita della domanda interna (+1,1%), favorita dalla buona dinamica degli investimenti (+3,8%) supportata dalla liquidità delle aziende e dalla persistenza di condizioni favorevoli in termini di fornitura di crediti, come si evince dall'indagine sulla società industriali condotta dalla Banca d'Italia.

Tutti i settori, compresa l'edilizia, hanno contribuito positivamente all'economia regionale. La produzione industriale è stata quella più dinamica: il valore aggiunto della produzione è cresciuto in termini reali dell'1,7%. All'interno del settore industriale, l'edilizia ha continuato a crescere anche grazie alla maggiore vivacità del mercato immobiliare residenziale. Più contenuta, anche se comunque positiva, la dinamicità del valore aggiunto dei servizi nel 2018, cresciuti dello 0,8%: particolarmente efficace si è rivelato il contributo dato dal turismo (+3,6% di presenze turistiche), dai trasporti (il

²⁸ Fonti:

<http://www.investinfgv.it/cms/it/>

Documento di Economia e Finanza regionale 2020, 1° luglio 2019, Trieste

Centro Studi Camera di Commercio di Pordenone-Udine

<https://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/Strategia-specializzazione-intelligente/>

Regional Innovation Scorebord https://interactivetool.eu/RIS/RIS_2.html#d

movimento di merci nel porto di Trieste è cresciuto dell'1,2%, stabilendo un record nel 2017) e dai servizi finanziari.

Gli indicatori che descrivono il mercato del lavoro sono ulteriormente migliorati nel 2018. La crescita dell'occupazione (+1,1% rispetto al 2017), che ha interessato soprattutto la componente femminile (+1,7%) e i liberi professionisti (+3,5%), è stata associata alla stabilizzazione del tasso di disoccupazione a 6,7%, inferiore di quattro punti percentuali alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione a lungo termine è sceso leggermente, passando dal 3,3% al 3,2%, pari circa alla metà del tasso nazionale italiano.

Il sistema produttivo del Friuli Venezia Giulia si compone di piccole e medie imprese, ma ci sono diverse grandi aziende nella regione che operano nei cantieri navali, nei settori delle assicurazioni e degli elettrodomestici (le imprese registrate nel 2018 erano 102.635).

Il principale modello economico è rappresentato da sette poli industriali nel Friuli Venezia Giulia:

- Polo agro-alimentare e bioeconomia
- Polo cultura, creatività e turismo
- Polo arredamenti/articoli per la casa FVG
- Polo componenti e termo-elettromeccanica
- Polo tecnologia dell'informazione e della comunicazione e settore digitale
- Polo tecnologia marittima, che interessa cantieri navali, diportismo, catena di fornitura, trasporti, logistica, servizi di navigazione e nautica da diporto
- Polo per la smart health, riguardante i settori biomedico, biotecnologico e bioinformatico.

Le imprese di servizi sono specializzate in servizi per le aziende e nel settore dell'ospitalità, frutto di un'offerta turistica diversificata.

Parametri economici principali totali della Regione Friuli Venezia Giulia	
N° di imprese registrate (2018)	102.635
Settori principali in % (2017) Rispetto al PIL regionale	<p>Servizi (servizi finanziari, assicurazioni, consulenza, settore immobiliare, ricerca e sviluppo scientifici ecc.): (51%)</p> <p>Commercio, turismo, settore dei trasporti e tecnologia dell'informazione e della comunicazione: (20,2%)</p> <p>Produzione industriale: (23%)</p> <p>Edilizia e industria delle costruzioni: (4%)</p> <p>Agricoltura: (1,9%)</p>
Importazioni (€) (2019)	8,7 miliardi

Esportazioni (€) (2019)	15,5 miliardi
Tasso di disoccupazione:	6,8%

Fonte: Istat e Infocamere

Importazioni ed esportazioni

Nel 2018 il Friuli Venezia Giulia ha esportato merci e prodotti per un valore totale di 15,5 miliardi di euro (il 40% circa del suo PIL) e ha importato per un valore di 8,7 miliardi di euro.

La quota di esportazioni si rivela la forza trainante dell'economia regionale; il valore delle esportazioni è cresciuto del 12,1% tra il 2016 e il 2018, registrando un'eccedenza positiva di 6.972 milioni di euro. Nonostante il calo della domanda globale, le previsioni indicano un aumento dei flussi di esportazione del 2,1% nel 2019. Le principali destinazioni del settore industriale regionale nel 2018 restano l'Austria, il Regno Unito, la Germania e la Francia all'interno dell'UE, mentre i principali partner extra-UE sono sempre gli USA e la Cina.

La prospettiva

Secondo il Regional Innovation Scoreboard 2019, il Friuli Venezia Giulia si è classificato come regione fortemente innovatrice, con un rendimento di innovazione cresciuto nel tempo (7,7%).

Nel periodo 2011-18 infatti il Regional Innovation Index (RII) è cresciuto di 7,7 punti, consentendo al Friuli Venezia Giulia di essere la regione italiana più innovativa nel 2019.

Rispetto alla media italiana, il Friuli Venezia Giulia è sempre avanti in tutti i fattori che compongono l'indice RII.

Se confrontata però alla media europea, la regione mostra punti di debolezza in termini di formazione terziaria (44% al di sotto della media UE) e nel settore degli investimenti aziendali in R&S (22% sotto la media UE). In compenso, la regione mostra punti di forza nel campo delle copubblicazioni scientifiche internazionali (36% sopra la media UE) e nelle applicazioni di design (43% sopra la media italiana, 62% sopra la media UE).

La prospettiva del Friuli Venezia Giulia in termini di specializzazioni intelligenti è quella di costituire una risposta integrata alle esigenze del territorio, mirata a migliorare i due elementi caratteristici della regione: a) la vocazione industriale innovativa; b) la presenza di un'eccellente offerta scientifica e la capacità di produrre capitale umano qualificato.

All'interno dei settori di specializzazione a cui ci si rivolge (agro-alimentare; catene di produzione strategica; ingegneria e sistemi di domotica; tecnologie marittime; smart health; cultura, creatività e turismo) sono stati identificati specifici percorsi di sviluppo e i cambiamenti previsti, da realizzarsi con investimenti pubblici selettivi in RDI sono:

- a) consolidamento della posizione competitiva e riposizionamento delle realtà industriali e produttive verso segmenti della catena di fornitura e mercati che presentano un maggior valore aggiunto;
- b) spostamento del sistema di produzione economico regionale verso nuove aree capaci di generare

nuovi posti di lavoro, di aprire nuovi mercati o segmenti di mercato, sviluppare nuovi settori industriali moderni e creativi, mediante le seguenti priorità metodologiche di intervento:

- sviluppare collaborazioni e sinergie tra le imprese e tra imprese e strutture scientifiche;
- promuovere investimenti aziendali in innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca;
- Promuovere nuove imprenditorie innovative.

4.1.7 Regione Veneto

La Regione Veneto è storicamente agricola e notoriamente meta di emigrazione di massa. Dal 1970, ha vissuto una crescita significativa grazie al suo celebre “modello di sviluppo”, caratterizzato da un forte orientamento imprenditoriale verso le esportazioni, specie nei settori economici tradizionali, e da una forte coesione sociale. Attualmente, il Veneto è la terza regione più ricca d’Italia (con un PIL di circa 152 miliardi di euro, pari al 9,2% del PIL italiano), dopo la Lombardia e il Lazio. È una delle realtà economiche più importanti e dinamiche in Italia (€ 31.250 di PIL pro capite, € 4.000 in più rispetto alla media nazionale) e una delle regioni più avanzate dell’Unione europea. **Parametri economici principali – anno 2021**

N° di imprese registrate

- 479.437

Settori principali in %:

- G Commercio all’ingrosso e al dettaglio (22%)
- F Edilizia (15%)
- A Agricoltura, silvicoltura, pesca (14%)
- C Produzione industriale (11%)
- I Servizi di ricettività e ristorazione (7%)
- L Attività nel mercato immobiliare (7%)

Importazioni:	53.304 milioni di €
Esportazioni	70.252 milioni di €
Persone occupate	2.140 milioni
Tasso di occupazione	65,7%
Tasso di disoccupazione	5,3%

Fonte: Elaborazione di Unioncamere Veneto a partire dai dati di Infocamere e Istat

[https://www.unioncamereveneto.it/wp-](https://www.unioncamereveneto.it/wp-content/uploads/2022/08/2022_08_VenetoBarometro.pdf)

[content/uploads/2022/08/2022_08_VenetoBarometro.pdf](https://www.unioncamereveneto.it/wp-content/uploads/2022/08/2022_08_VenetoBarometro.pdf)

Il Veneto dispone di piccole e medie imprese (più dell’86% di esse hanno meno di 5 dipendenti), distribuite su tutto il territorio e che costituiscono il cuore dell’economia regionale. 429.779 unità produttive attive (1 ogni 10 abitanti) caratterizzate da un notevole grado di flessibilità, iniziativa e pronta reattività alle esigenze del mercato mondiale. Le PMI coprono quasi tutti i settori: da quelli più tradizionali (alimentari, enologia, lavorazione del vetro e ceramica, gioielleria, mobilifici, moda, attrezzature tecniche, turismo, macchinari) a quelli più avanzati (nanotecnologia, biotecnologia, tecnologia dell’informazione, astrofisica, settore aerospaziale e mecatronica).

Il settore più produttivo è quello manifatturiero, che occupa 49.000 unità. I settori del tessile, dell’abbigliamento e delle calzature sono sinonimi di qualità “Made in Italy” nel mondo. Il settore metallurgico, quello più importante in termini di numero di aziende esistenti e di dipendenti, si è ampliato a tal punto che oggi interessa più di 16.000 imprese. Il campo della falegnameria e

dell'arredamento comprende 6.600 aziende e rappresenta un'area di notevole importanza sulla scala nazionale.

Il territorio del Veneto è tipicamente suddiviso in poli industriali, vale a dire che ogni area è specializzata in un ambito specifico ed è fortemente orientata alle esportazioni. Oggi i poli tradizionali del Veneto sono sistemi caratterizzati dalla coesistenza geografica di un'alta concentrazione di aziende dello stesso settore, che tutte insieme vengono a formare un significativo sistema di produzione, oltre che da un insieme di attori qualificati internazionali che svolgono attività di supporto alla struttura economica locale. Il sistema di produzione del Veneto è una realtà economica che combina elementi di innovazione e modernizzazione con aspetti e valori più tradizionali.

Il sistema del Veneto è orientato alle esportazioni; con un fatturato annuale di oltre 70 milioni di euro, si conferma come seconda regione in Italia dopo la Lombardia, con esportazioni estere che costituiscono il 13,6% del totale nazionale complessivo. La produzione industriale del Veneto (la quasi totalità dei prodotti venduti) è destinata in primo luogo al mercato europeo (in particolare Germania, Francia, Regno Unito e Spagna), che copre una quota del 56%, scesa negli ultimi anni a favore del commercio oltre le frontiere dell'UE. I principali partner commerciali del Veneto sono la Germania, la Francia e gli USA per le esportazioni e la Germania, la Cina e la Francia per le importazioni. Negli ultimi anni, le attività transfrontaliere si sono rivolte principalmente ai nuovi mercati nei paesi in via di sviluppo, osservando le vie moderne del commercio internazionale e sottolineando la forza dei paesi BRICS e dell'Asia. I principali settori di alta specializzazione del Veneto attivi nelle esportazioni sono: macchinari, metalli, abbigliamento, calzature, ottica, alimentari, bibite, elettrodomestici ecc.

Pur avendo perso di importanza negli ultimi 20-30 anni, l'agricoltura continua a svolgere un ruolo significativo nell'economia regionale. Le colture seminative restano predominanti nella campagna veneziana, con più di due terzi di terreno coltivabile, seguite dai pascoli e dai boschi. Ci sono circa 65.000 fattorie (il 10% del totale italiano). Il vino è al primo posto nelle produzioni di alta qualità (20% della produzione italiana di qualità). I settori principali comprendono i prodotti DOP (Denominazione di Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta): due marchi che ne garantiscono l'origine e l'alta qualità.

4.1.8 Provincia autonoma di Bolzano

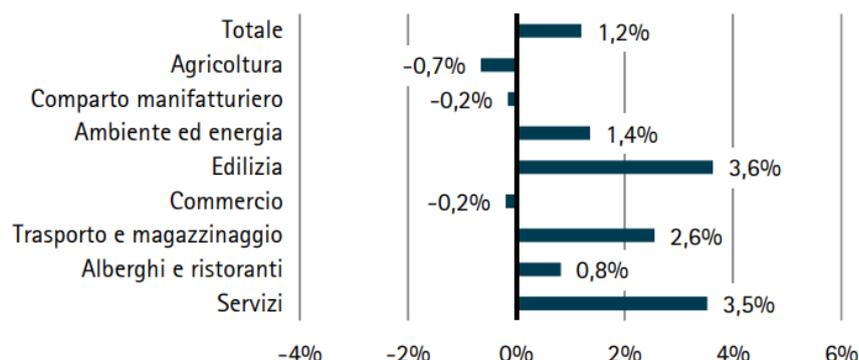
L'economia dell'Alto Adige in primo piano

L'economia dell'Alto Adige è caratterizzata dall'equilibrio che presenta tra agricoltura (4,6%), industria e artigianato (23,6%), commercio (16,3%), turismo (11,1%) e l'industria privata dei servizi (17,5%).

L'IRE - Istituto di ricerca economica conduce analisi, indagini e un lavoro di ricerca per fornire alla Camera di Commercio, ai dipartimenti dell'Amministrazione provinciale, alle aziende e alle associazioni di categoria informazioni per valutare la situazione e lo sviluppo dell'economia dell'Alto Adige, nonché misure pratiche per promuovere l'economia. Secondo il resoconto di agosto 2022 sulla situazione e sullo sviluppo dell'economia dell'Alto Adige, alla fine di luglio le aziende registrate erano 60.842. Rispetto allo stesso mese dello scorso anno, il numero è cresciuto dell'1,2%. Per quanto riguarda i singoli settori, il numero di imprese è salito per l'edilizia (+3,6%), i servizi (+3,5%), i trasporti (+2,6%), l'ambiente e l'energia (+1,4%) e il turismo (+0,8%). C'è stato invece un leggero calo nell'agricoltura (-0,7%), nel comparto manifatturiero (-0,2%) e nel commercio (-0,2%).

Imprese in Alto Adige per settore produttivo

Variazione percentuale tra luglio 2021 e luglio 2022



Fonte: Infocamere

© 2022 IRE

Imprese in Alto Adige per settore produttivo

Queste cifre non sono solo indice di un'economia sana, ma anche di un alto standard di vita in Alto Adige. Il PIL pro capite si aggira intorno ai 44.800 euro. L'agricoltura ha sempre svolto un ruolo fondamentale per questa regione di montagna, mentre l'industria casearia è il settore predominante alle altitudini più alte. Gli agricoltori delle valli si dedicano principalmente alla viticoltura e alla frutticoltura.

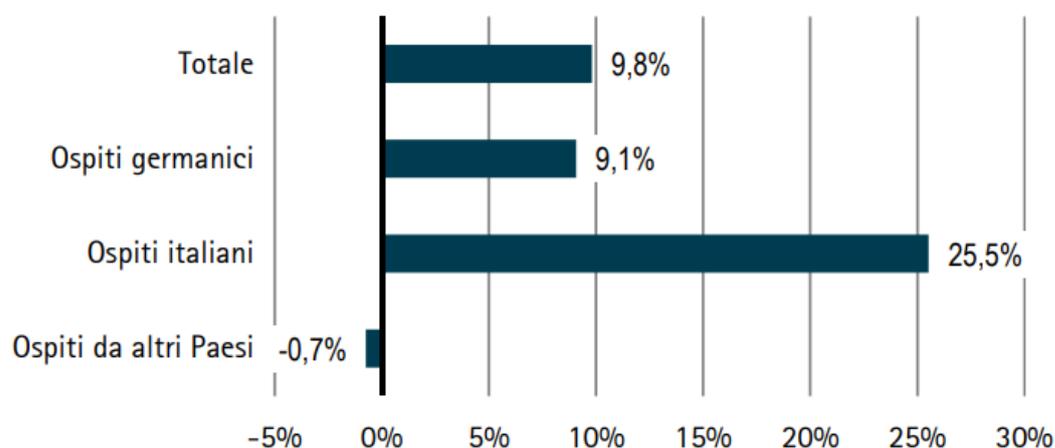
La produzione di mele è uno dei settori economici locali più rappresentativi, che comprende anche i prodotti ottenuti e derivati da ogni fase della catena del valore di questo frutto: dalla sua produzione, alla coltivazione, alla lavorazione e ai relativi derivati per finire con la distribuzione. Con i suoi 18.000 ettari di terreno coltivabile, l'Alto Adige è la più grande area di coltivazione di mele in Europa e uno dei paesi tecnicamente più importante al mondo in questo settore specifico. Lo dimostra il fatto che quasi 1 su 10 mele acquistate su tutto il territorio europeo viene dall'Alto Adige.

A essere celebri all'estero non sono solo i prodotti agricoli dell'Alto Adige; ci sono anche le montagne che richiamano entusiasti viaggiatori vicini e lontani. La regione accoglie circa 7,7 milioni di turisti all'anno e possiamo dire con certezza che il turismo è uno dei settori economici vitali. In media, l'85% dei visitatori proviene dalle regioni italiane o dai paesi di lingua tedesca confinanti, per dedicarsi alle escursioni in estate o allo sci in inverno, in una destinazione interessante per tutto l'arco dell'anno, con una media del 14% degli arrivi concentrati in agosto. Gli alberghi di alta categoria e gli alloggi turistici dell'Alto Adige rifanno i letti ai loro ospiti circa 33 milioni di volte (33,3 milioni di pernottamenti nel 2020).

In giugno 2022, il settore turistico ha registrato circa 3,4 milioni di pernottamenti, vale a dire il 9,8% in più rispetto ai livelli pre-pandemia dello stesso mese del 2019. In particolare, è stata registrata una crescita significativa degli ospiti italiani (+25,5%), ma sono aumentati anche i pernottamenti dei turisti tedeschi, saliti del 9,1%. I pernottamenti di ospiti provenienti da altri paesi sono invece scesi leggermente sotto il livello di giugno 2019 (-0,7%).

Presenze turistiche in Alto Adige

giugno 2022, variazione rispetto a giugno 2019



Presenze turistiche in Alto Adige

Analogamente al settore turistico, il comparto manifatturiero è caratterizzato da imprese a conduzione familiare. In media queste aziende hanno 5 dipendenti e offrono principalmente soluzioni personalizzate di alta qualità per i loro prodotti e servizi. Alcune aziende dell'Alto Adige sono veri campioni nascosti e considerate leader sul mercato nelle rispettive aree, oltre che pioniere nei campi della tecnologia invernale, della produzione alimentare, dell'energia e delle costruzioni, poiché mostrano un altissimo grado di innovazione.

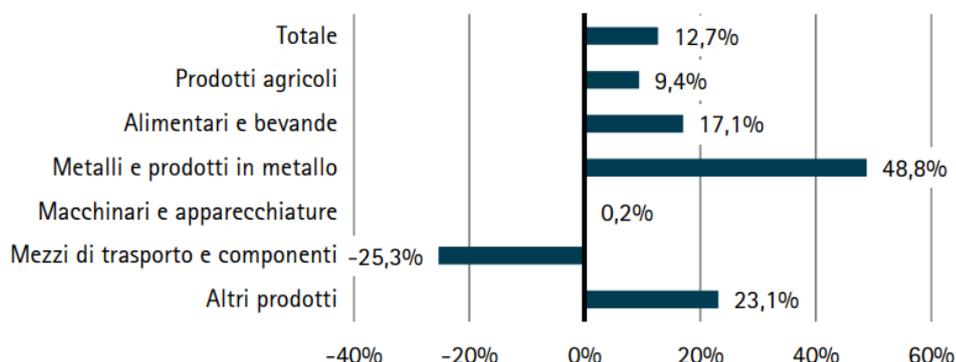
Commercio estero

Le importazioni e le esportazioni sono ben bilanciate nella provincia, si registrano cioè circa 4,59 miliardi di euro all'anno di importazioni e 5,06 miliardi di euro all'anno di esportazioni. Nel primo trimestre del 2022, le esportazioni hanno quasi raggiunto 1,6 miliardi di euro. I beni esportati, come prodotti alimentari e bevande (18%), macchinari (17%), prodotti agricoli (13%), veicoli (12%) e prodotti in metallo (12%), vengono spediti principalmente nei vicini paesi di lingua tedesca, ma anche verso molte altre destinazioni.

Nel primo trimestre del 2022, sono stati esportati beni dall'Alto Adige per un valore totale di quasi 1,6 miliardi di euro (+12,7% rispetto allo stesso periodo del 2021). La crescita ha interessato soprattutto metalli e prodotti in metallo (+48,8%) e apparecchiature elettroniche e di precisione (+48,3%). In compenso, è stato registrato un calo significativo nell'esportazione dei mezzi di trasporto e componenti affini (-25,3%). Analizzando i dati per paese, si riscontra un aumento particolarmente significativo nelle esportazioni verso il Regno Unito (+50,5%), gli Stati Uniti (+49,4%) e la Francia (+35,7%), ma la crescita ha interessato anche i due principali partner commerciali dell'Alto Adige, vale a dire la Germania (+12,9%) e l'Austria (+31,3%). Le perdite più importanti invece hanno riguardato le esportazioni verso la Svezia (-50,9%).

Andamento delle esportazioni dall'Alto Adige

Confronto tra 1° trimestre 2021 e 1° trimestre 2022, variazione percentuale a prezzi correnti



Fonte: ISTAT

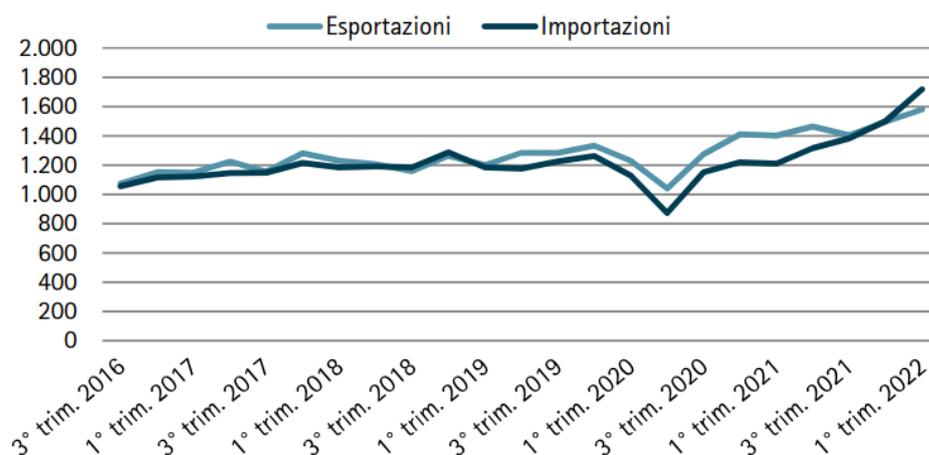
© 2022 IRE

Andamento delle esportazioni in Alto Adige

Il grafico seguente rappresenta il valore del commercio estero nelle importazioni (linea blu scura) e nelle esportazioni (linea celeste) in milioni di euro tra il 2016 e il 2022.

Commercio estero da e verso l'Alto Adige 2016 - 2022

Valori in milioni di euro



Fonte: ISTAT

© 2022 IRE

Commercio estero Alto Adige

4.2 Priorità 2: Mobilità/Logistica

4.2.1 Carinzia

La Carinzia è l'intersezione di due importanti assi di trasporto europei: **l'asse dei Tauri e l'asse Baltico-Adriatico**. I porti vicini sono Ravenna, Venezia, Trieste, Capodistria e Fiume. Gli aeroporti seguenti si trovano entro un raggio di 1,5 ore al massimo da Klagenfurt e offrono voli diretti per le destinazioni europee: Klagenfurt, Graz, Salisburgo, Lubiana, Venezia e Monaco di Baviera.



Per forzare gli obiettivi a medio termine in materia di infrastrutture e creare un piano operativo che specifichi le misure importanti da sostenere, l'intento è di espandere le infrastrutture stradali e ferroviarie. Il polo logistico di **Villach-Fürnitz** in Carinzia rappresenta un collegamento diretto alla rete ferroviaria e un centro di distribuzione importante per l'Italia settentrionale e la Slovenia. È incentrato sui servizi logistici, qui hanno sede 36 aziende come ad esempio la GLS General Logistics Systems o il terminal di trasporto combinato di Rail Cargo Austria. Lo sviluppo di un retroporto è supportato dall'Associazione dei Porti del Nord Atlantico NAPA (North Adriatic Ports Association) a Trieste.

Kühnsdorf rappresenta un terminale merci ferroviario, è vicino all'autostrada A2 e alla futura "ferrovia Koralm", attualmente in costruzione.

L'economia della Carinzia, fortemente orientata alle esportazioni e alle importazioni, e l'aeroporto internazionale sono molto importanti.²⁹

La sostenibilità climatica e ambientale della mobilità dei passeggeri e del trasporto delle merci è cruciale e determinante per l'andamento futuro, così come la posizione sostenibile delle aziende.

La mobilità alternativa e nuovi approcci aiutano a potenziare l'infrastruttura autoferrotranviaria, la mobilità elettrica, il traffico ciclistico e pedonale. Occorre migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale.

Nel lungo termine, si tratta di aumentare la quota di trasporto pubblico fino al 20%, il traffico ciclistico e pedonale al 40% e di ridurre il trasporto privato dal 77% al 40%. Le esigenze di mobilità sono di vitale importanza per la popolazione.³⁰

4.2.2 Stiria

Per la posizione marginale della Stiria all'interno dell'Austria e il paesaggio montagnoso a Nord e a Ovest, le linee ferroviarie per il trasporto merci attualmente non sono abbastanza competitive. Il

²⁹ (Fonte: Camera dell'Economia della Carinzia, Standortprogramm Kärnten)

³⁰ (Fonte: Governo della Carinzia, Mobility master plan 2035, pp. 4-6)

traffico pesante su strada sta crescendo ed è inefficiente dal punto di vista ecologico. Per poter trasferire una maggiore quota di trasporti dalla strada alla ferrovia, occorre modernizzare in particolare l'asse ferroviario Pyhrn-Schober che collega la Stiria con l'Alta Austria e la Germania.

L'estensione di quest'asse a Sud-Est attraverso la Slovenia, la Croazia e la regione balcanica offrirebbe una grande opportunità per attrarre il trasporto del futuro e costituire così un ulteriore collegamento e raccordo per la regione alpino-adriatica (nome internazionale del corridoio: Corridoio di trasporto su rotaia Alpi Occidentali-Balcani³¹) e un potenziale ingresso alla nuova Via della Seta.

Sono stati compiuti progressi sull'asse Baltico-Adriatico con la galleria del Semmering e con la ferrovia Koralm, che collega la Stiria alla Carinzia e che sarà conclusa entro il 2026. Il terminal intermodale Cargo Center Graz è un'ottima risorsa, poiché è situato sull'intersezione dell'asse Baltico-Adriatico con l'asse Pyhrn-Schober. Per la Stiria è importante poter disporre di un accesso di alta qualità e di grande capacità ai porti marittimi di Capodistria e Trieste e alla Germania meridionale.

In genere, per quanto riguarda il trasporto ferroviario internazionale di merci, sarebbe opportuno ridurre al minimo i tempi di attesa alle frontiere e migliorare l'interoperabilità.



Picture 1: Accessibility of Styria – focus: railway

Source: government of Styria

³¹ Fonte: <https://www.rfc-awb.eu/organisation/about-us/>



Picture 1: Accessibility of Styria – focus: railway

Source: government of Styria

4.2.3 Slovenia

Investimenti nelle infrastrutture di trasporto

In Slovenia, ultimamente sono cresciuti gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto. Occorre tuttavia un maggiore impegno per destinare la riserva di investimento alle infrastrutture ferroviarie, vecchie ormai di diversi decenni. In questo contesto, la strategia di sviluppo dei trasporti adottata nel luglio 2015 e il programma nazionale di sviluppo dei trasporti da qui al 2030 adottato in novembre 2017 sono tappe importanti e rappresentano una base ampia per sviluppare il settore dei trasporti nei prossimi decenni. Il programma nazionale prevede 9 miliardi di euro di investimenti in infrastrutture per il periodo 2016-2022, e altri 7,9 miliardi di euro da investire entro il 2030.

Il principale ostacolo per l'efficienza del trasporto marittimo è la mancata modernizzazione dell'infrastruttura e l'insufficiente intermodalità tra trasporto marittimo e trasporto ferroviario. Sarà pertanto importante aumentare la capacità dei terminal per i container e aggiornare l'infrastruttura e l'attrezzatura restante del porto di Capodistria costruendo il secondo binario sulla linea ferroviaria Divaccia-Capodistria.

In passato gli investimenti si sono concentrati sulla rete autostradale. Questo però ha fatto sì che rimanesse a corto di finanziamenti l'infrastruttura della rete stradale statale, sia in termini di qualità (deterioramento delle condizioni delle strade e urgente bisogno di manutenzione) che di collegamenti (specie con le regioni frontaliere che sono rimasti indietro), a fronte di un costante aumento del traffico.

La concorrenza nel mercato ferroviario

Il mercato ferroviario sloveno non ha una concorrenza significativa né nel settore merci né nel settore passeggeri. Il mercato merci è detenuto prevalentemente da un'azienda statale e non esiste una separazione tra il gestore dell'infrastruttura e l'operatore di trasporti. Il gestore dell'infrastruttura e

l'operatore di trasporti operano sotto un'unica proprietà ferroviaria costantemente in deficit. Oltre alla necessità di modernizzare l'infrastruttura ferroviaria, sarà importante migliorare la prestazione dei servizi ferroviari, anche a fronte di una migliore multimodalità. Si potrebbero sfruttare meglio le possibilità offerte dai fondi UE, in particolare dal Fondo regionale e dal Fondo di coesione, nonché del Meccanismo per collegare l'Europa (CEF).

Mobilità sostenibile

Il numero relativamente alto di auto e l'elevato volume di traffico in transito dalla Slovenia determina seri problemi di congestione sulle autostrade, contribuendo al forte impatto energetico e carbonico del settore dei trasporti del paese. Il passaggio a una mobilità più sostenibile è dunque inevitabile e sarà promosso da diverse misure. Alcuni esempi: promozione del trasporto pubblico integrato dei passeggeri, sviluppo di strategie di ampio raggio riguardanti la mobilità urbana, incentivi per le infrastrutture di ricarica elettrica, ulteriori misure in termini di tassazione ambientale dei veicoli e proseguimento del lavoro per un'applicazione più raffinata dei principi di pagamento per utente e per inquinante della rete autostradale.

Ripartizione modale del traffico

La Slovenia registra un uso elevato di autovetture e gli spostamenti in auto hanno costituito più dell'86% dei chilometri percorsi dai passeggeri, un valore superiore di cinque punti percentuali alla media dell'UE. D'altro canto, nel trasporto ferroviario dei passeggeri la Slovenia è molto al di sotto della media europea.

Per il trasporto di merci, il trasporto su strada copre la quota maggiore di attività (due terzi), valore inferiore alla media dell'UE. Parallelamente, il trasporto ferroviario di merci rappresenta un'importante quota (un terzo), nettamente al di sopra della media dell'UE.

Ripartizione modale del passeggeri				
(quote calcolate su passeggeri-km)				
	Autovetture	Autobus e pullman	Ferrovie	Tram e metropolitana
Slovenia	86,3%	11,8%	2,0%	0,0%
28 Stati UE	81,3%	9,3%	7,6%	1,8%

Ripartizione modale del traffico merci				
(quote calcolate su tonnellate-km)				
	Territorio nazionale			
	Strada	Ferrovie	Idrovie	Condotti
Slovenia	66,7%	33,3%	0,0%	0,0%
28 Stati UE	72,8%	16,6%	5,9%	4,6%

Fonte: Trasporto UE in cifre, Statistical Pocketbook 2018

Prestazione del comparto logistico

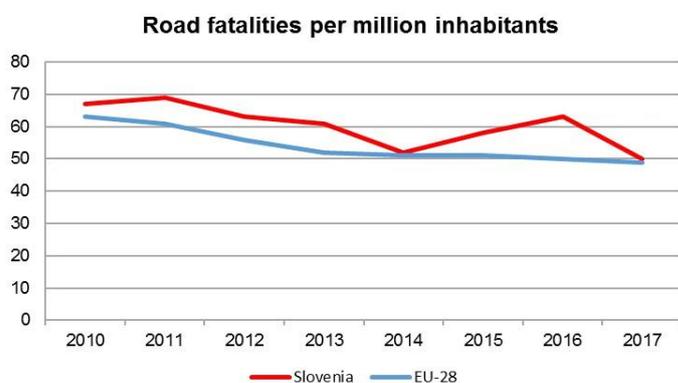
Secondo la Banca mondiale, la prestazione del comparto logistico della Slovenia è al 35° posto tra i 160 paesi analizzati. Rispetto alla migliore prestazione regionale e mondiale, quella della Germania, la Slovenia è arretrata soprattutto in materia di spedizioni internazionali e competenza logistica. Rispetto alla sua stessa prestazione del 2010, è però migliorata su quasi tutti i subindicatori logistici dell'indicatore di prestazione di logistica della Banca mondiale nel 2018.

Sicurezza stradale

Nel 2007 gli incidenti stradali mortali hanno raggiunto il picco di 146 vittime per milioni di abitanti e da allora sono notevolmente diminuiti. Tra il 2001 e il 2010, la Slovenia ha visto scendere gli incidenti stradali mortali del 50% (media UE: 43%), che si sono poi ridotti di un altro 25% tra il 2010 e il 2017 (media UE: 20%).

Nel 2017 sono state segnalate 50 vittime per milioni di abitanti, il che corrisponde

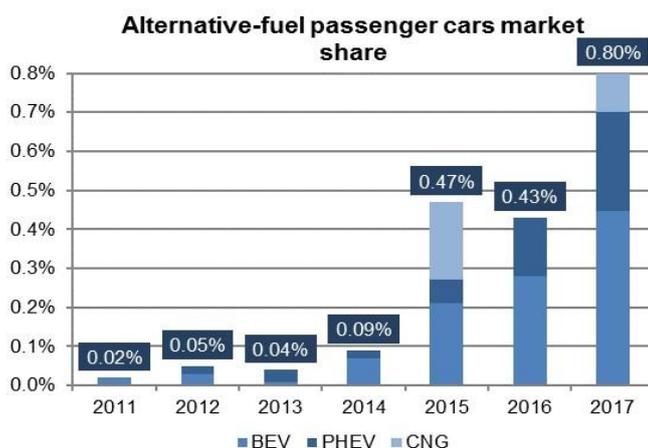
sostanzialmente alla media dell'UE (49). Trattandosi di un paese piccolo, la Slovenia è soggetta a fluttuazioni annuali nelle prestazioni di sicurezza stradale e gli andamenti possono essere osservati solo su archi di tempo più lunghi.



Fonte: DG MOVE - CARE data

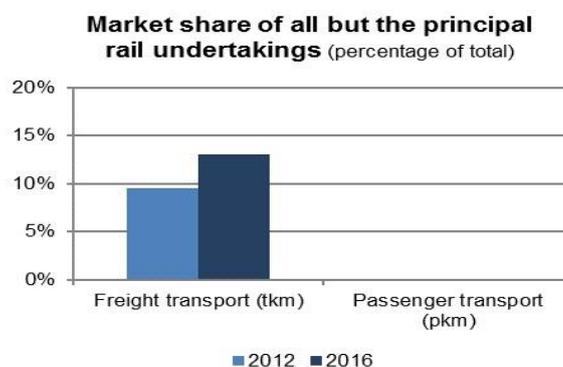
Combustibili alternativi nel trasporto stradale

La Slovenia incoraggia molto lo sviluppo del mercato dei veicoli elettrici. Stima la presenza di una quota di autovetture elettriche dell'1% sulle strade nel 2020 e prevede che tale quota sarà del 16,9% nel 2030. Sono state già adottate o programmate misure per ottenere queste quote stimate (varie esenzioni e benefici fiscali, interessanti incentivi per l'acquisto e l'utilizzo di veicoli elettrici). Secondo l'Osservatorio europeo per i combustibili alternativi, nel 2018 la Slovenia disponeva di 5 punti pubblici di ricarica per ogni veicolo elettrico plug-in (media UE: 8). Il metano compresso (CNG) è considerato il combustibile alternativo principale per i bus del futuro.



Apertura del mercato nel settore ferroviario

Il mercato ferroviario sloveno non ha una concorrenza significativa né nel settore merci né nel settore passeggeri. Il mercato merci è dominato da un'azienda statale (88%) e non esiste una separazione tra il gestore dell'infrastruttura e l'operatore di trasporti. La concessione dei contratti di servizio pubblici avviene tuttora tramite aggiudicazione diretta. La capacità amministrativa dell'ente regolatore desta qualche dubbio, sebbene si riscontrino dei progressi compiuti grazie alla fusione dell'ente regolatore delle ferrovie con l'ente regolatore indipendente delle comunicazioni. Fonte: DG MOVE Rail Market Monitoring (include il rapporto nazionale)

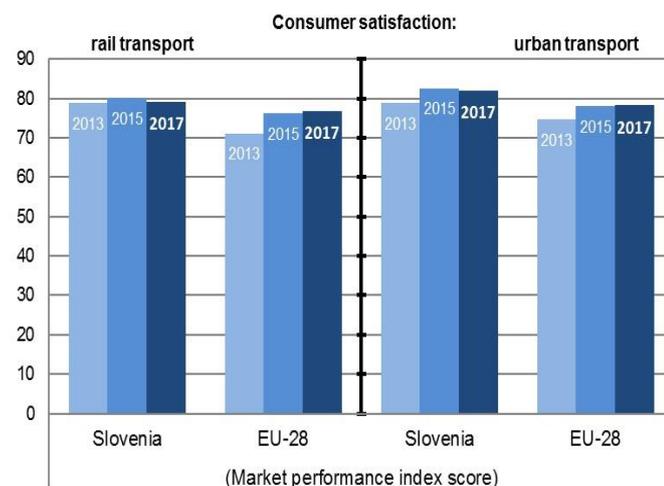


Soddisfazione dei consumatori riguardo ai trasporti pubblici

Il grado di soddisfazione dei consumatori riguardo ai trasporti pubblici in Slovenia è alto e nettamente superiore alla media dell'UE.

Ciononostante, una speciale indagine di Eurobarometro condotta nel 2018 sulla soddisfazione relativa ai servizi ferroviari di trasporto passeggeri (Eurobarometro flash 463) ha rivelato che la soddisfazione riguardo all'accessibilità dei servizi ferroviari per i passeggeri a ridotta mobilità è tuttora al di sotto della media dell'UE.

Fonte: DG JUST Consumer Markets Scoreboard (indice composito da 0 = 'bassa prestazione' a 100 = 'alta prestazione').



Completamento della rete centrale TEN-T in Slovenia

La rete centrale TEN-T in Slovenia è stata completata per la parte stradale, ma c'è ancora molto da fare per portare a termine anche la rete ferroviaria.

Strada	Ferrovia convenzionale	Ferrovia ad alta velocità	Idrovie nazionali
100%	6%	0%	non applicabile

Fonte: DG MOVE TENTec (le statistiche riflettono le mappe ufficiali contenute nell'Allegato 1 del Regolamento (UE) n. 1315/2013. Il termine completato si riferisce alle infrastrutture "esistenti", il che non implica necessariamente che siano già stati implementati i requisiti delle infrastrutture, così come indicati nel succitato regolamento. La scadenza temporale prevista per il completamento della rete centrale TEN-T è il 2030).

4.2.4 Regione istriana

Il geo-traffico della Regione istriana è caratterizzato da una posizione geografica favorevole, cioè dalla prossimità alle regioni e ai paesi europei. Allo stesso tempo, in termini di traffico, la Regione non è collegata in modo soddisfacente con le altre regioni croate.

Riguardo all'infrastruttura, c'è una buona presenza di sistemi di fornitura di base (approvvigionamento idrico, distribuzione elettrica, infrastruttura per il gas), una rete stradale ben diramata e un sistema di telecomunicazioni e ICT sviluppato.

L'aeroporto di Pola è capace di ospitare grandi velivoli e grazie alle condizioni meteorologiche, tecniche e tecnologiche favorevoli viene impiegato come aeroporto alternativo ad altri scali croati o dei paesi vicini. Il traffico aereo è intensissimo durante la stagione turistica.

Per quanto riguarda il trasporto marittimo nella regione, oltre ai porti aperti ai trasporti pubblici esistono anche porti dedicati specifici, ad es. per il turismo nautico. Il porto di Pola è particolarmente importante, considerato il significativo potenziale di porsi come porto per le crociere internazionali. L'allestimento di un terminale marittimo (per passeggeri) nel porto di Pola costituisce un progetto strategico.

L'investimento più significativo riguardante l'infrastruttura stradale degli ultimi vent'anni è la costruzione della cosiddetta autostrada "Y". Questa autostrada costruita in diverse fasi (l'ultima è ancora in corso) ha un impatto significativo sullo sviluppo economico e turistico della regione.

Per migliorare il traffico di passeggeri e merci, sarebbe necessario costruire un'autostrada con un profilo che corresse lungo l'intera frontiera slovena e collegare l'infrastruttura stradale dell'Istria alle autostrade della Slovenia (rete transeuropea di autostrade - TEM).³²

Ferrovie tecnicamente obsolete e non competitive presentano collegamenti insufficienti alle ferrovie croate e internazionali. L'attuale sfruttamento del trasporto ferroviario di passeggeri e merci è modesto rispetto ad altre forme di trasporto. Pertanto, per la Regione istriana è particolarmente importante realizzare un collegamento migliore con la rete ferroviaria slovena, perché quello attuale è insufficiente. Lo sviluppo delle ferrovie istriane è direttamente correlato alla loro inclusione nel sistema ferroviario sloveno ed europeo.³³

³² Fonte: Strategia di sviluppo della Regione istriana fino al 2020, p. 129

³³ Fonte: <https://www.istra-istria.hr/en/region-of-istria/general-information/traffic-infrastructure/railroad-traffic/>

In generale, viste le caratteristiche dell'economia dell'Istria, si osserva un alto grado di oscillazioni stagionali nell'uso dell'infrastruttura stradale e di altro tipo. È necessario continuare a investire nelle infrastrutture, trasporto pubblico compreso, tenendo in considerazione l'esigenza di interoperabilità, intermodalità e integrazione del sistema di trasporti.

4.2.5 Regione litoraneo-montana (Primorje Gorski Kotar)

TRASPORTO E IMMAGAZZINAGGIO

Il settore **(H) Trasporto e immagazzinaggio** conta un totale di 587 società attive. La maggior parte di esse, cioè 503 aziende o l'85,7%, sono microimprese. Ci sono 84 medie e grandi imprese, che costituiscono il 14,3% del numero totale di aziende di questo settore.

Le entrate totali del settore (H) Trasporto e immagazzinaggio nel 2021 sono state di 633 milioni di euro, le esportazioni si sono attestate a 229 milioni di euro, le importazioni a 35 milioni di euro.

4.2.6 Friuli Venezia Giulia

La mobilità e la logistica sono due contesti fondamentali per definire la competitività e l'attrattiva di un territorio.

Esistono 2 tipi di infrastrutture:

1. Infrastrutture economiche: agiscono direttamente sullo sviluppo del territorio supportando le attività produttive e favorendo la mobilità dei beni economici (reti stradali e ferroviarie, aeroporti, porti, gasdotti, reti elettriche e digitali ecc.);
2. Infrastrutture sociali: agiscono in modo indiretto aumentando il capitale umano e il benessere generale (scuole, sicurezza pubblica, edilizia sociale, ospedali, strutture sportive ecc.).

Il rapporto tra infrastrutture e crescita è positivo, ma dipende dalla qualità, dall'efficienza e dal modo in cui si usano le risorse. Questi fattori si ripercuotono sulla produttività del sistema economico, sulle scelte di insediamento sul territorio e sulla vita e lo stile di vita dei cittadini.

Oggi, le nuove infrastrutture su cui sarebbe opportuno investire, anche in Friuli Venezia Giulia, sono la formazione e l'innovazione (scuole, università, reti digitali a basso costo e veloci e sistemi che incoraggino le nuove imprese).

Rispetto al 2009, le imprese attive nel settore dei trasporti e dell'immagazzinaggio sono diminuite del 23%.

In particolare nel 2018 le imprese attive nei trasporti sono state 421 a Pordenone e 563 a Udine, 175 a Trieste e 131 a Gorizia.

Nel 2018, le imprese attive nell'immagazzinaggio sono state 51 a Pordenone e 133 a Udine, 204 a Trieste e 65 a Gorizia.

Le infrastrutture disponibili per l'avvio di imprese nel Friuli Venezia Giulia si trovano in 9 poli industriali:

- a) Zona industriale di Gorizia (<http://www.csia-gorizia.it/>),

- b) Zona industriale di Monfalcone (http://www.csim.it/it?set_language=it),
 - c) Zone industriali Alto Friuli, Aussa Corno, Udinese e Cividale (<https://www.cosef.fvg.it/>),
 - d) Zona industriale Ponterosso (<https://www.ponterosso.it/>),
 - e) Carnia Industrial Park (<https://www.carniaindustrialpark.it/it>),
 - f) Nucleo di industrializzazione Maniago (<https://www.consorzionip.it/>),
- Zona industriale dell'area Giuliana (<http://www.coselag.it/>).



Parchi industriali in Friuli Venezia Giulia

Altre infrastrutture di supporto:

- Aeroporto Friuli Venezia Giulia SpA
- Porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro
- Autostrada Venezia est-Trieste
- Autostrada Udine-Tarvisio
- Area Science Park
- Parco scientifico e tecnologico di Udine "Luigi Danieli"
- Polo tecnologico di Pordenone
- Interporto di Cervignano del Friuli
- Interporto, centro di vendita all'ingrosso di Pordenone
- Complesso intermodale di Trieste Ferneti
- Autoporto di Gorizia

L'infrastruttura ferroviaria in Friuli Venezia Giulia copre 466 km.

La rete autostradale in FVG è data in concessione a 3 enti gestori:

- ANAS spa: gestisce il raccordo autostradale RA13 Lisert-Cattinara con il ramo RA14 Opicina - Ferneti nella provincia di Trieste;

- Autovie Venete spa: gestione dell'A4 Mestre - Lisert (sezione nel territorio regionale: Latisana - Lisert); A23, sezione di Palmanova - Udine; RA17 Villesse - Gorizia; A28 Portogruaro - Pordenone - Sacile con la futura estensione verso Conegliano (tratto nel territorio regionale: Sesto al Reghena - Sacile)
- Autostrade per l'Italia: gestione dell'A23, sezione Udine - Tarvisio (confine di Stato con l'Austria)

La regione è attraversata da due corridoi TEN-T: il corridoio Mediterraneo e il corridoio Baltico-Adriatico. Lungo questi corridoi si devono sviluppare importanti nodi e punti di interesse. I tre retroporti (Pordenone, Gorizia e Cervignano e Trieste) e i due porti (Monfalcone e Trieste), assieme alle due stazioni ferroviarie di frontiera (Tarvisio Boscoverde e Villa Opicina), collegati al corridoio TEN-T Mediterraneo e al corridoio TEN-T Baltico-Adriatico costituiscono questi punti di interesse. Un altro corridoio importante è il corridoio petrolifero (Oleodotto Transalpino) che collega il Sud di Trieste

con la Germania e la Repubblica Ceca. Il progetto TRIHUB (POLO LOGISTICO TRIMODALE INTEGRATO COL PORTO) intende potenziare l'infrastruttura ferroviaria all'interno del sistema di gestione integrato (integrazione dei flussi del porto di Monfalcone) e con

l'entroterra (migliore collegamento del porto di Trieste con i retroporti e tra i retroporti). Si prevede una quantità notevole di investimenti (finanziati dalla Rete Ferroviaria Italiana e dall'Autorità di sistema portuale).

Le azioni in programma nel polo ferroviario di Trieste coprono le località seguenti:

- Trieste Campo Marzio (TSCM)
- PLT = Servola
- Stazione Aquilinia
- FREEeste
- Ex-Aquila (in corso).

4.2.7 Veneto

Aumentare i collegamenti nella rete di trasporti, strade, ferrovie, porti e aeroporti e terminali per il carico/scarico di merci è una condizione essenziale per lo sviluppo delle attività industriali e per l'economia del Veneto. Autostrade: 29 km per 1.000 km², una buona densità stradale rispetto alla superficie della regione (22 km è la media italiana). Il porto di Venezia è uno dei più importanti in Italia per volume di traffico (più di 4.000 navi e più di 26,5 milioni di tonnellate di merci) e il primo porto di partenza per le crociere nel Mediterraneo (2 milioni di passeggeri). Aeroporti: Venezia-Treviso: 14 milioni di passeggeri e più di 68.000 tonnellate di merci; Verona: 3,5 milioni di passeggeri e più di 3.900 tonnellate di merci. L'interporto di Padova è un centro logistico di eccellenza: 297.000 TEU, più di 5.000 treni. L'interporto di Verona "Quadrante Europa" è il migliore in Europa, più di 765.000 TEU e più di 13.500 treni.

Regione Veneto: infrastrutture di trasporto e logistica



Fonte: Unioncamere Veneto Trail Nord Est <https://trail.unioncamereveneto.it/>

4.2.8 Provincia autonoma di Bolzano

L'Alto Adige è situato lungo il corridoio europeo Scan-Med sul versante meridionale del passo del Brennero. La strada del Brennero, lungo la quale si trova l'Alto Adige, è l'itinerario commerciale terrestre più importante tra l'Italia e i mercati dell'Europa centrale. Il 70% circa infatti delle merci trasportate via terra transita dal passo del Brennero. Il progetto di infrastrutture attualmente più importante in Alto Adige è la Galleria di base del Brennero (BBT), che collegherà l'Italia all'Austria. Una volta completato, sarà il tunnel ferroviario più lungo del mondo. La nuova galleria, che sarà portata a termine negli anni 2030, ridurrà drasticamente i tempi di viaggio tra l'Italia e l'Austria e allo stesso tempo aumenterà la capacità. Sarà un fattore rivoluzionario per il trasporto sia di merci che di passeggeri.



La BBT, insieme ai suoi percorsi di accesso, è un'infrastruttura fortemente necessaria. L'odierna linea ferroviaria infatti è già ben saturata e non può servire altri treni. Oltre al fatto di essere un collo di bottiglia infrastrutturale, la ferrovia del Brennero, come qualunque altra ferrovia transfrontaliera, è soggetta a barriere normative che rendono le operazioni costose e le rallentano.

Parallelamente alla ferrovia del Brennero, esiste un'autostrada che collega l'Italia all'Austria e alla Germania. L'autostrada sul tratto italiano è gestita da Autostrada del Brennero SpA. L'autostrada è molto trafficata sia dai mezzi pesanti che dai veicoli privati. Il trasporto stradale di merci è ostacolato dai divieti di circolazione dello Stato austriaco del Tirolo. Sia l'Italia che la Germania si stanno opponendo ai divieti del Tirolo, rivendicando il fatto che siano in aperto conflitto con la legislazione dell'UE. La Commissione europea sta cercando di trovare soluzioni negoziate tra Austria, Germania e Italia. I divieti di circolazione del Tirolo comprendono un divieto notturno e un divieto settoriale per determinate merci. In più, sull'autostrada A13 in Tirolo si applica di notte un pedaggio raddoppiato per gli autocarri.

Nel 2019, sono stati trasportati attraverso il Brennero 54 milioni di tonnellate, il 74% dei quali (40 milioni di tonnellate) su strada in circa 2,5 milioni di mezzi pesanti. Il restante 26% è stato trasportato su rotaia. L'Italia nel 2018 ha esportato un valore totale di beni di 90 miliardi di euro attraverso il Brennero. Le principali destinazioni di questi beni sono state la Germania (61,6%), seguita dall'Austria (10,5%) e il Belgio (9,9%).

4.3 Priorità 3: Ricerca e innovazione

4.3.1 Carinzia

Panoramica R&S. In Carinzia si dà molta importanza alla ricerca e allo sviluppo e quasi l'80% delle attività R&S è svolto da aziende.

La "BABEG", responsabile per la sede operativa della Carinzia, ha il compito di sviluppare tecnologie e di rafforzare la capacità innovativa e la competitività internazionale di questa regione in tutti i settori. Detiene inoltre quote delle società Joanneum Research Robotics, Carinthian Tech Research, Lakeside Labs, Lakeside Science & Technology Park, High Tech Campus Villach, build! Startup Center, Logistic Hub South e Wood Competence Centre.

La Carinzia si è imposta a livello internazionale nel settore della tecnologia e dell'innovazione. Dal 2017 si sono insediate 32 società straniere.

La CTR Carinthian Tech Research ha realizzato progetti di ricerca per più di 8 milioni di euro. Si prevede che sarà integrata nei "Silicon Austria Labs", un'associazione di ricerca delle principali regioni austriache nel settore della microelettronica.

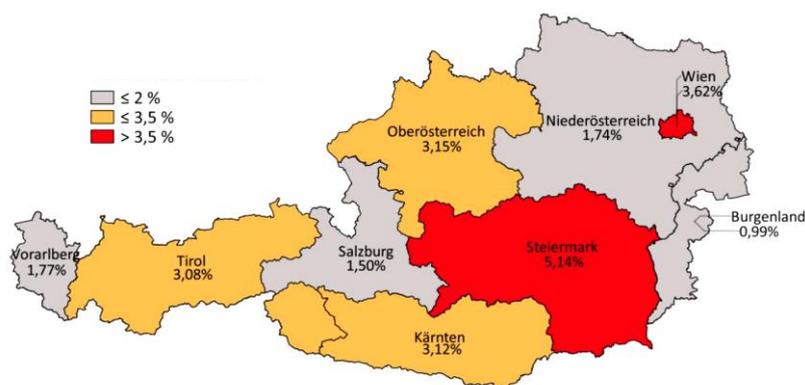
Il settore della ricerca e dello sviluppo della Carinzia sarà inoltre sostenuto dall'Università delle Scienze Applicate e dall'Università Alpe-Adria di Klagenfurt per contrastare la fuga di cervelli.

Il "Silicon Alps Cluster" è una rete di partner del mondo scientifico, economico e di enti pubblici supportato dall'iniziativa "Silicon Austria" e opera nel campo dell'elettronica e della microelettronica. Ha sede a Villach.

Infineon Austria, una società della Carinzia leader sul mercato globale, ha annunciato un investimento di 1,6 miliardi di euro per sviluppare la sede di Villach. Con un investimento di questo volume sarà allestita una fabbrica di chip completamente automatica per la produzione di semiconduttori elettrici.

Secondo le stime di Statistics Austria, la quota destinata alla ricerca dovrebbe salire al 3,19% nel 2018 e al 3,2% nel 2019. Rispetto agli altri Stati federati dell'Austria, la Carinzia si è piazzata al quarto posto con il 3,12% nel 2015. 83 dei 2.522 brevetti registrati (3,3%) provengono dalla Carinzia. Per prima volta dal 2011, la densità di start-up è inferiore alla media austriaca.

Quota destinata alla ricerca 2015 ³⁴:



Pur superando gli obiettivi definiti dall'UE per il 2020 (3%), la quota di investimenti in ricerca è ancora inferiore all'obiettivo dell'Austria (3,75%). Su scala europea, l'Austria è ancora seconda dietro la Svezia (2016). Quasi la metà dei costi lordi di ricerca e sviluppo è sostenuto dalle aziende, cui seguono il Governo federale e gli Stati.

La grande attenzione per gli strumenti di finanziamento della tecnologia considera la varietà della struttura economica e dell'industria e aiuta a migliorare le attività di ricerca così come il numero di enti di ricerca. I programmi COMET mettono in evidenza i punti di forza della regione derivanti dai finanziamenti dal basso verso l'alto basati sulla tecnologia, mentre i programmi tematici permettono le collaborazioni transregionali.

Settori e ambiti operativi

Da qui al 2030 sono stati identificati 3 ambiti operativi:

- Industria e specializzazione smart
- IT e servizi
- Cluster e specializzazione smart

“Industria e specializzazione smart” si concentra sul settore della produzione industriale, grazie a forti collegamenti internazionali e a un contributo significativo in termini di ricerca e sviluppo.

“IT e servizi” è finalizzato ad aumentare la produttività nel settore dei servizi, per esempio nell'assistenza sanitaria e nel turismo.

³⁴ Fonte: Statistics Austria (2017, online); grafica propria

“Cluster e specializzazione smart” è il terzo ambito operativo. I cluster sono strumenti di networking all’interno di attività di ricerca e sviluppo e rappresentano degli ottimi punti di partenza per le strategie della specializzazione smart, dedicata principalmente ai punti di forza della regione. Il compito della politica FTI è supportare le aziende già solide in termini di competitività e sostenere l’economia in perpetua trasformazione.

Sfide e obiettivi. L’obiettivo di aumentare la quota di investimenti in ricerca al 3% del PIL entro il 2025 è già stato raggiunto. Ora si tratta di aumentare il numero di enti ricerca portandolo al 25% entro il 2020. La priorità è quella di rafforzare la collaborazione tra scienza ed economia. L’insediamento di strutture e l’espansione dell’infrastruttura attuale dovrebbero permettere di accedere a programmi nazionali e internazionali. In un ecosistema locale innovativo, enti di ricerca, aziende e istituti di istruzione stanno collaborando con un intenso scambio di esperienze.

Al centro della politica ci sarà il supporto delle start-up e della digitalizzazione. È essenziale aiutare le aziende leader ad innovarsi e le PMI a mettere in atto cambiamenti strutturali e collegamenti globali. La Carinzia intende collaborare più intensamente con le università, che necessitano inoltre di supporto con i programmi di finanziamento.³⁵

4.3.2 Stiria

La Stiria ha vissuto cambiamenti profondi e positivi negli ultimi 25 anni. La prima fase di trasformazione ha visto la produzione passare da processi orientati alle materie prime a prodotti avanzati tecnologicamente e **maggiori attività di R&S**. La Stiria si è posizionata molto bene come sede di ricerca e sviluppo. Anche il numero di aziende orientate alla ricerca in Stiria si è allargato significativamente e risulta accelerata la partecipazione di sponsor della regione a programmi di ricerca internazionali. L’interazione tra la ricerca universitaria e quella industriale costituisce la base su cui costruire una forte posizione nella ricerca collaborativa, ad es. mediante dei centri di competenza. Circa un quarto delle promozioni R&S federali re le aziende confluiscono in Stiria.³⁶

La Stiria può essere ritenuta **una delle regioni leader in Europa in termini di intensità RTDI (ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) complessiva**, sia rispetto ad altri Stati federati austriaci che ad altri paesi. Il valore di intensità R&S del 5,15% la pone tra le regioni più intensamente innovative d’Europa (WIBIS, Wirtschaftsbericht 2021). Nel 2019, sono stati sostenuti costi di R&S per un totale di 2.618 milioni di euro, un importo che corrisponde al 5,15% del PIL regionale di quell’anno. Le aziende della Stiria hanno coperto il 75,6% dei costi R&S (WIBIS, Wirtschaftsbericht 2021).

L’infrastruttura di ricerca complessiva della Stiria è forte per gli standard nazionali e comprende cinque università (quattro delle quali con sede a Graz), due università di scienze applicate e due enti di istruzione superiore in pedagogia con più di 55.000 studenti. La Stiria attualmente partecipa a 24 dei 41 centri di competenza dell’Austria, che associano enti di ricerca, università e aziende. I centri di competenza della Stiria sono dedicati ad argomenti chiave locali e a competenze essenziali. Qui

³⁵ Fonte: Governo della Carinzia, resoconto economico 2017/2018, Fonte: Camera dell’Economia della Carinzia, Programma sede Carinzia

³⁶ Fonte: Strategia economica Stiria 2025, Ufficio del Governo dello Stato della Stiria, Dipartimento 12 Affari economici, Turismo, Sport, Unità per gli affari economici e l’innovazione, 2016

lavorano circa 1.200 persone, principalmente ricercatori. Esistono vari enti di ricerca non universitari importanti in Stiria (es. vari laboratori dell'associazione di ricerca Christian Doppler che operano in vari campi). A questo proposito, un attore di rilievo è la società JOANNEUM RESEARCH Forschungsgesellschaft mbH, un istituto di ricerca pubblico professionale che si dedica alla ricerca applicata e allo sviluppo tecnologico nei settori dei materiali, della salute, della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, dell'acqua, dell'energia e della sostenibilità, nonché della ricerca economica e dell'innovazione.³⁷

Sfide e orientamento strategico

L'equilibrio di potere economico globale si sta spostando a causa della crescita dei paesi (un tempo) in via di sviluppo che competono più che mai con le zone occidentali industriali riguardo alle decisioni su dove destinare gli investimenti esteri e incrementare le attività di R&S. Si osserva inoltre una "nuova globalizzazione" disposta su più livelli. La competizione infatti non si svolge più al livello di prodotto, ma anche nelle singole fasi della produzione, sul capitale immateriale (R&S, progettazione, marketing ecc.) e sui flussi di dati digitali. Una società caratterizzata da un'ampia diffusione della conoscenza non sarà più importante solo per alcuni settori, ma diventerà realtà per tutti i comparti industriali.

Per l'economia nazionale è cruciale integrare nuove aziende nel processo di innovazione ed espandere la gamma di servizi innovativi. La Stiria è riuscita particolarmente bene ad applicare il know-how regionale nella creazione del valore.

L'innovazione è il pilastro fondamentale per poter mantenere o ampliare la competitività regionale. È l'unico modo di dare vita a impulsi di crescita sostenibile. Distribuire la base dell'innovazione è un obiettivo permanente. Negli ultimi anni sono già stati messi in atto numerosi impulsi per la promozione dell'innovazione. Sulle modalità di progettazione dei processi innovativi si è manifestata una nuova forma di cambiamento forte e dinamico: approcci quali "innovazione aperta", digitalizzazione e personalizzazione delle soluzioni, la crescente domanda di servizi e la forte pressione temporale impongono la prossimità al mercato, l'orientamento al cliente e la flessibilità. Oltre alla R&S stanno acquisendo sempre più importanza la progettazione di servizi, nuovi modelli di lavoro, combinazioni di prodotti e servizi e innovazioni sociali.

Le innovazioni impongono sempre più che si passi rapidamente dai risultati della ricerca a soluzioni commercializzabili. Pertanto, un compito centrale della politica economica è creare più innovazioni nei prodotti e nei servizi a partire dai risultati delle ricerche esistenti mediante incentivi adeguati. Occorre intensificare anche la collaborazione tra scienza e industria attraverso una collaborazione internazionale. È necessario abbattere gli ostacoli che si frappongono alla cooperazione. Il processo di progettazione per gli strumenti di R&S e il supporto all'innovazione vengono ulteriormente affinati dalla definizione di una struttura chiara.³⁸

4.3.3 Slovenia

³⁷ Fonte: https://www.wirtschaft.steiermark.at/cms/dokumente/12875085_160361770/c35074c9/Wirtschaftsstrategie_Stmk_2030.pdf

³⁸ Fonte: Strategia economica Stiria 2025, Ufficio del Governo dello Stato della Stiria, Dipartimento 12 Affari economici, Turismo, Sport, Unità per gli affari economici e l'innovazione, 2016

La Slovenia è fortemente innovativa, ma negli ultimi anni il progresso è stato limitato e persiste una certa debolezza. Secondo l'indice riassuntivo di prestazione innovativa del 2017, la Slovenia rientra nella categoria dei forti innovatori con un punteggio appena inferiore alla media dell'UE. Il dato più importante è che l'evoluzione della sua prestazione dal 2010 al 2017 è stato alquanto modesto, con un aumento del solo 1,4% circa (Commissione europea, 2018). Uno dei principali punti deboli è il ridotto e inefficace investimento in R&S nel settore pubblico. La Slovenia è **pertanto relativamente debole in termini di effetti dell'attività di innovazione sulla competitività**. Questa debolezza si riflette in particolare sulle basse quote di esportazioni di servizi di alta competenza e del numero di persone che lavorano in imprese ad alto tasso di crescita (Fonte: Commissione europea, Country Report Slovenia, Febbraio 2019, pag. 32). Secondo il Global Entrepreneurship Monitor (GEM), la Slovenia presenta scarse prestazioni nella formazione professionale e nel trasferimento di tecnologie, riportando un punteggio rispettivamente di soli 3,37 e 4,20 punti su 9. Entrambi i valori sono al di sotto della media dell'UE (GEM, 2018).

La prestazione di innovazione nelle varie regioni della Slovenia è disomogenea. La Slovenia orientale è moderatamente innovativa, pur avendo migliorato la sua prestazione di innovazione nel tempo. La Slovenia occidentale invece è fortemente innovativa, nonostante una prestazione di innovazione decrescente (Fonte: Commissione europea, Country Report Slovenia, Febbraio 2019, pag. 32).

La Slovenia non ha ancora raggiunto l'obiettivo di destinare alla R&S il 3,0% del PIL. Gli investimenti della Slovenia in R&S sono leggermente inferiori alla media UE e continuano a dipendere dai fondi europei. Nel 2017, è stato investito complessivamente in R&S l'1,86% del PIL. (Fonte: Commissione europea, Country Report Slovenia, Febbraio 2019, pag. 32).

La quota di imprese innovative in Slovenia sta scendendo ed è al di sotto della media dell'UE. Nel periodo 2014-2016, il 40% di tutte le imprese della Slovenia ha portato avanti attività di innovazione, e questa quota è cresciuta di 6 punti nel periodo 2012-2014. Se guardiamo alle percentuali per segmento di imprese, solo il 34% circa delle piccole imprese ha portato avanti attività di innovazione, mentre quelle grandi lo hanno fatto per l'80% (Ufficio statistico della Repubblica di Slovenia). La quota di occupazione nelle aziende con alto tasso di crescita nei settori innovativi è ben al di sotto della media dell'UE. In Slovenia, solo il 3,2% della forza lavoro opera in aziende ad alto tasso di crescita nei settori innovativi, mentre la media dell'UE è stata del 4,8%. Questo indica uno scarso dinamismo, particolarmente pronunciato nei settori innovativi dell'economia (Fonte: Commissione europea, Country Report Slovenia, Febbraio 2019, pag. 33).

La maggior parte delle PMI in Slovenia presenta una bassa capacità di innovazione. Tendono a non integrarsi molto in poli nazionali, regionali o internazionali, con un basso potenziale di attrarre investimenti in massa critica e di sviluppare innovazioni su larga scala. La mancanza di reparti R&S sufficientemente attrezzati nelle PMI (bassa capacità di assorbimento) limita seriamente le opportunità per la collaborazione tra scienza e industria. Solo il 19,9% delle imprese slovene è impegnato in cooperazioni con il Governo, o con enti di ricerca pubblici o privati. Il 14,4% delle imprese slovene collabora con istituti universitari (Commissione europea, 2014). Gli interessi per la ricerca nella maggior parte delle (piccole) imprese della Slovenia si concentrano nella riduzione dei costi e in miglioramenti relativamente ordinari dei processi. I loro reparti "R&S" o di sviluppo eseguono per lo più procedure di routine, come il controllo qualità e il collaudo. L'investimento in conoscenza non è

contemplato come parte della strategia competitiva. Viceversa, le aziende dei segmenti di media e alta tecnologia di alto impatto (come il settore automobilistico o quello dei macchinari) si lasciano coinvolgere in misura maggiore nei collegamenti tra scienza e industria. (Fonte: Commissione europea, Country Report Slovenia, Febbraio 2019, pag. 33).

4.3.4 Regione istriana

Purtroppo, a livello della Regione istriana non disponiamo di dati ufficiali concreti sulla ricerca e l'innovazione. Possiamo però dire che le tendenze della Croazia sono presenti e visibili anche nella Regione istriana.

Secondo la Commissione europea,³⁹ gli investimenti in R&S e digitalizzazione pubblica e privata aiuterebbero a supportare la capacità dell'economia di innovarsi, se si operasse in sinergia con gli investimenti nel sistema di istruzione per migliorare le competenze della popolazione.

In luglio 2018 sono stati decretati nuovi incentivi fiscali a credito. Si prevede che le nuove regole eserciteranno un impatto positivo sulle prestazioni R&S e sull'innovazione poiché si rivolgono alla maggior parte dei segmenti che presentano l'ammancio più pronunciato in investimenti R&S: le piccole e medie imprese e la ricerca di base.

La Croazia è un paese emergente in fatto di innovazione⁴⁰ - sta riducendo la differenza con i leader dell'innovazione dell'UE. Entità della spesa totale per Ricerca e Sviluppo (R&S) rispetto al Prodotto Interno Lordo - PIL, aumentata dallo 0,83% del 2015 all'1,25% del 2020. Il valore continua a essere inferiore alla media dell'UE (2,32%). La distribuzione regionale più bilanciata della spesa R&S continua a costituire una sfida.

Le condizioni di contorno in cui le aziende si trovano a innovare e investire in R&S necessitano di ulteriori miglioramenti.

Nel 2020 la spesa R&S delle aziende è aumentata allo 0,6%, ma è ancora bassa rispetto alla media UE dell'1,53%. Il supporto degli enti pubblici alle aziende è stato particolarmente scarso. Nel 2019 è stato dello 0,038% rispetto alla media UE dello 0,196%. Dal 2018 si notano segni di aumenti relativi significativi.

Per migliorare queste condizioni e promuovere l'innovazione delle imprese, la riforma detta "Dispositivo per la ripresa e la resilienza" (Recovery and Resilience Facility) si propone (con schemi di incentivi fiscali e il relativo quadro giuridico) di incoraggiare il settore privato ad aumentare l'entità di spesa R&S.

La Croazia continua a produrre risultati scientifici di qualità modesta e fatica a promuovere la cooperazione tra scienza e aziende. La spesa pubblica in R&S finanziata dalle aziende (% del PIL) resta notevolmente bassa.

Per promuovere⁴¹ il trasferimento di conoscenze e la commercializzazione dell'innovazione, il Dispositivo per la ripresa e la resilienza prevede, tra l'altro: riforme di ampia portata; rimodellamento del sistema di finanziamento delle università e degli enti di ricerca pubblici e miglioramento dell'efficienza dei programmi di supporto alla R&S e all'innovazione.

³⁹ Fonte: Commissione europea: County Report Croatia 2019, SWD(2019) 1010 finale

⁴⁰ Fonte: Commissione europea: County Report Croatia 2022, SWD (2022) 613 finale

⁴¹ Fonte: Commissione europea: County Report Croatia 2022, SWD (2022) 613 finale

4.3.5 Regione litoraneo-montana (Primorje Gorski Kotar)

Il sistema di ricerca e innovazione croato si è evoluto negli ultimi dieci anni in un sistema complesso di vari enti e misure finalizzate a costruire una crescita guidata dall'innovazione. Uno degli obiettivi strategici della Croazia, in linea con la Strategia Europa 2020, è migliorare l'eccellenza scientifica. Riguardo a questo obiettivo, vale a dire l'aumento di visibilità internazionale e la crescita della reputazione della comunità scientifica croata, ma anche lo sviluppo dell'economia e della società nel suo complesso, il Consiglio Scientifico Nazionale ha adottato i criteri per l'istituzione di Centri di eccellenza scientifici. Il fine dei Centri di eccellenza scientifici è sviluppare ulteriormente la scienza croata e la sua inclusione nell'Area di ricerca europea, nonché incoraggiare la partecipazione ai programmi di ricerca dell'UE e ad altri programmi internazionali.

4.3.6 Friuli Venezia Giulia

Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni italiane più dinamiche in termini di ricerca e innovazione⁴².

Nel 2016, la spesa totale in R&S ha rappresentato l'1,57% (al terzo posto nella classifica dei risultati delle regione italiane) del PIL regionale (Eurostat, 2019), un risultato superiore alla media italiana (1,37%), ma sempre inferiore alla media europea (2,04%), (Eurostat 2019).

L'entità della spesa R&S regionale ha rappresentato circa il 2,5% degli investimenti nazionali in R&S: circa 582 milioni di euro (Eurostat 2019), il 45% dei quali nel settore pubblico (settore governativo, settore dell'Istruzione universitaria) e il 55% nel settore privato (Settore delle imprese commerciali, settori no-profit privato).

Il Sistema scientifico e dell'Innovazione (SiS) del Friuli Venezia Giulia comprende un'ampia gamma di importanti organizzazioni, sia pubbliche che private, ed è una "Rete scientifica di eccellenza" volta a favorire la valorizzazione del potenziale scientifico per scopi economici e sociali. La regione ospita parchi scientifici e tecnologici multisetoriali come l'AREA Science Park, socio del network OpenLab e altri mediatori di innovazione e incubatori certificati come il Parco scientifico e tecnologico di Udine "Luigi Danielli", il Polo tecnologico di Pordenone, il Consorzio Innova e la BIC Incubatori Srl.

Ci sono poi altri enti che contribuiscono a creare questo ambiente molto favorevole allo sviluppo dell'innovazione e al trasferimento di tecnologie, come le Università di Trieste e di Udine, la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), la MIB School of Management di Trieste, il centro di ricerca ELETTRA Sincrotrone Trieste e un ampio ventaglio di organizzazioni di ricerca, anche

⁴² Fonti:

Invest in Friuli Venezia Giulia, <http://www.investinfgv.it/cms/it/>

Commissione europea, Rapporto regionale FVG, <https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/regional-innovation-monitor/base-profile/friuli-venezia-giulia>

internazionali, che lavorano principalmente nei campi delle bioscienze, della fisica, della matematica, dell'ambiente, dell'ingegneria, e delle scienze umane e sociali.

È diffusa l'attività di registrazione dei brevetti: nel 2012 sono stati richiesti all'Ufficio europeo dei brevetti 217 brevetti per ogni milione di abitanti, un numero molto più alto rispetto alla media italiana (60) e a quella europea (113).

In Friuli Venezia Giulia sono attive 231 start-up innovative registrate e 33 PMI innovative nei settori trainanti dei servizi, della produzione di software e consulenza informatica, delle attività R&S, dei servizi e studi di informazione, della consulenza, dell'industria (computer, elettronica, prodotti elettrici e ottici, macchinari) (2019 Centro Studi CCiaa di Pordenone-Udine).

4.3.7 Veneto

La legge regionale n. 9 del 18 maggio 2007 definisce all'art. 13 i principi informatori della programmazione regionale per l'innovazione. Nel processo di sviluppo della RIS3 Veneto (Strategia di specializzazione intelligente), i principi informatori del livello delle politiche di innovazione regionali sono stati incrociati con le politiche comunitarie e con le esigenze del territorio in termini di ricerca e innovazione.

Sono state identificate quattro aree di specializzazione intelligente: Smart Agrifood, Smart Manufacturing, Creative Industries, Sustainable Living.

Smart Agrifood

In vista degli scenari che saranno messi in evidenza nei prossimi anni sulle questioni energetico-ambientali e che inducono a ipotizzare, per l'Europa, un cambiamento sostanziale nello sfruttamento economico del mondo rurale, il sistema di ricerca veneziano ha programmato varie azioni possibili finalizzate a migliorare e innovare i sistemi primari di produzione vegetale e animale e i processi legati alla loro lavorazione, trasformazione e conservazione. L'obiettivo è aiutare ad assicurare forniture sufficienti di prodotti sicuri, sani e di alta qualità e altri prodotti a base biologica, sviluppando sistemi di produzione primaria sostenibili, sicuri ed efficienti, anche al fine di accelerare la transizione a una bioeconomia europea sostenibile. Analogamente, il sistema veneziano dovrà essere in grado di sfruttare, migliorandole, anche quelle aree produttive destinate a usi non alimentari e le aree restanti con un maggior valore aggiunto.

Smart Manufacturing

L'evoluzione dell'automazione e di nuovi modelli organizzativi verso sistemi intelligenti e avanzati di progettazione e produzione mostra una serie di esperienze capaci di produrre applicazioni interessanti in vari settori industriali (oltre alla meccanica avanzata), come ad esempio la raffinazione e la lavorazione di materiali, sostanze chimiche, la produzione di attrezzature elettriche ed elettroniche. Le tecnologie abilitanti sono il contesto di ricerca più comune e che presenta maggiori implicazioni e applicazioni sia come elemento della produzione che nel servizio di diversi sistemi produttivi. Anche il concetto di "fabbrica intelligente" costituisce una delle principali attività di interesse per la Regione: sistemi di controllo, spazi di produzione ergonomici, robotica industriale, simulazione e applicazioni di calcolo avanzate.

Creative Industries

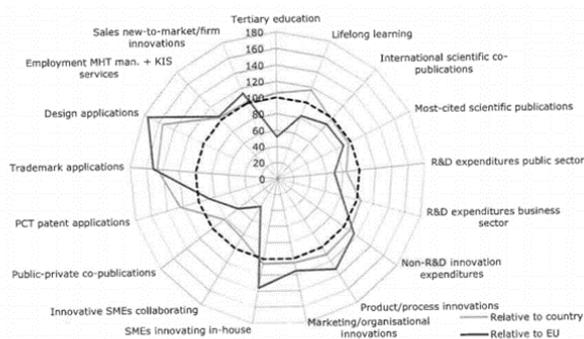
La continua esigenza di innovazione nella produzione deriva da fattori molteplici come lo stretto rapporto con le mutanti aspettative e preferenze dei consumatori, i rapidi avanzamenti tecnologici, la competitività globale e richiede risposte integrate. Il design del prodotto, lo studio dei materiali, i

processi di produzione, la catena di fornitura, la comunicazione e il branding costituiscono un capitale di conoscenze già presente nel sistema regionale. Le azioni di ricerca programmate a vantaggio di questo settore di specializzazione sono orientate principalmente allo sviluppo di nuovi materiali (mediante l'applicazione delle biotecnologie e delle nanotecnologie), all'innovazione di processi produttivi creativi e sostenibili e al miglioramento dei prodotti. Lo sviluppo mirato e l'adozione di nuove tecnologie non deve andare a vantaggio solo della produzione, ma dovrà offrire soluzioni che favoriscano l'originalità dei prodotti e la soddisfazione del cliente. È importante ad esempio poter disporre di nuovi ambienti per l'esposizione dei prodotti, visualizzazione 3D e ambienti virtuali o di realtà aumentata, nuovi strumenti per il marketing online, spazi digitali condivisi e interazione multimodale e creativa.

Sustainable Living

Quest'area di specializzazione, senza dubbio la più multidisciplinare, comporta in primo luogo l'integrazione di tecnologie abilitanti, tecnologie dell'informazione e della comunicazione e materiali avanzati, considerate le esigenze che emergono dalla società e dalle sfide che essa pone. In particolare, le linee guida che motivano le azioni di ricerca sono l'efficienza energetica, la sicurezza e la riconversione, rigenerazione, recupero ambientale/urbano, le condizioni abitative e il miglioramento del patrimonio culturale. Queste questioni, affrontate con l'intento di migliorare il benessere delle città e dei cittadini, tengono in considerazione fenomeni come l'invecchiamento attivo, l'abbandono delle aree industriali o le recenti calamità naturali che rappresentano le sfide che il Veneto dovrà affrontare nei prossimi anni.

In riferimento al punteggio regionale europeo, la seguente illustrazione mostra lo stato dell'innovazione della Regione Veneto.



4.3.8 Provincia autonoma di Bolzano

Per poter offrire professionisti di alta competenza, posti di lavoro interessanti e opportunità di aggiornamento, l'Alto Adige provvederà a investire nella promozione continua dell'innovazione e del progresso. Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2017, la regione ha registrato 100 progetti finanziati con fondi pubblici. Pertanto, l'Alto Adige è e continua a essere un ambiente interessante sia per svolgervi attività economiche che per viverci, con prospettive eccellenti.

Nel 2018 sono stati spesi 207,8 milioni di euro in Alto Adige per attività di ricerca e sviluppo interne. La spesa è salita di 44,2 milioni di euro rispetto al 2017 (+27,0%). Questo aumento è attribuibile ai

maggiori investimenti capitali effettuati dalle aziende. Il 63,3% di questa spesa è stata sostenuta da imprese private, il resto è suddiviso tra Governo ed enti no-profit (20,8%) e università (15,9%).

Nel 2018 l'Alto Adige ha mostrato nel complesso valori inferiori alla media nazionale ed europea per la R&S. La quota R&D nella Provincia di Bolzano ha raggiunto il valore dello 0,84%, ben lontano dagli obiettivi definiti dalla strategia 'Europa 2020' che auspica investimenti in R&S del 3% del Prodotto Interno Lordo (PIL). Questo indica che il territorio ha ancora molto lavoro da svolgere in questo senso. Una comunità in costante crescita che attualmente conta 900 ricercatori, imprenditori, start-up e studenti si è dedicata all'innovazione dell'Alto Adige e ha preso il nome di parco tecnologico NOI Techpark. Con un'intensa attività di networking e un'ampia gamma di servizi, il polo dell'innovazione aiuta ad avviare progetti R&S, a promuovere nuovi talenti e start-up e a rendere le aziende locali adeguate e competitive per il futuro.

4.4 Priorità 4: mercato del lavoro, istruzione, orientamento e formazione professionale (VET)

4.4.1 Carinzia

Mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso significativamente ed è del 18,3% inferiore agli anni precedenti. Il numero di dipendenti è aumentato del 2% rispetto all'anno precedente.

Lo sviluppo del mercato del lavoro sta mostrando una crescita stabile negli ultimi 10 anni. Nel frattempo la quota delle donne in Carinzia supera tuttora la media annuale austriaca. C'è ancora un forte bisogno di recuperare in termini di livello retributivo.

Il tasso di disoccupazione in Carinzia sta scendendo dal 2016 e la media dell'anno 2022 è stata del 5% circa contro l'8% del 2021. Anche la disoccupazione giovanile, problematica per la Carinzia, sta mostrando una riduzione stabile.

In sintesi, nonostante la pandemia da coronavirus, i prezzi alle stelle delle materie prime e i prezzi esorbitanti dell'energia, il mercato del lavoro è estremamente dinamico.⁴³ Puntiamo al pieno impiego entro il prossimo mese.

Disoccupazione. Lo sviluppo strutturale del mercato del lavoro pone ancora molte sfide in termini di qualificazione e di disoccupati a lungo termine.

Istruzione e formazione. Se si parla di competitività e produttività, le competenze e le abilità sono fattori chiave essenziali in una società di servizi, caratterizzata dal mercato del lavoro. L'impatto sostanziale sulla carriera e la "tutela" dalla disoccupazione dipende dal livello di istruzione. Qualifiche insufficienti determinano problemi sociali ed economici, per esempio la carenza di forza lavoro giovane altamente qualificata, la perdita di crescita economica e la perdita di produttività. Per questo motivo, qualifiche e investimenti influiscono molto sull'attrattiva e sullo sviluppo di una sede lavorativa. Il fine principale della Carinzia è "Tirocinio e maturità", la definizione di nuovi programmi di studio,

⁴³ Fonte: Kärntner Arbeitsmarkt » Alle Daten | AMS

l'espansione dell'Università Alpe-Adria di Klagenfurt al settore tecnico e un'ampia scelta di corsi di istruzione e formazione per adulti.

C'è molta richiesta di personale ben formato, qualificato e motivato per realizzare l'innovazione, la crescita economica e per gestire la sfida della digitalizzazione. Occorre inoltre integrare una mentalità imprenditoriale nel nostro sistema scolastico.

È possibile sviluppare nuovi prodotti, tecnologie e servizi innovativi solo con il supporto di personale qualificato.⁴⁴

Sfide e obiettivi. Le tendenze demografiche della Carinzia mostrano un calo drammatico da qui al 2050. Le conseguenze saranno una bassa crescita economica, costi crescenti delle infrastrutture, mancanza di lavoro qualificato e di insediamento di aziende così come di espansione. Occorre dunque occuparsi di istruzione per avere una forza lavoro qualificata, definendo un opportuno piano di azione. Per esempio, la definizione di nuovi programmi di studio rafforzerà l'insediamento delle aziende ed anche la trasformazione digitale; si potrà così prevenire la mancanza di manodopera qualificata nel settore tecnico e informatico.

Un maggiore allineamento dell'economia con le scuole professionali determinerà un livello più alto di apprendistato e una migliore immagine. Imprenditoria ed economia dovrebbero essere inserite come materie nei programmi didattici, in modo da poter fare capire le correlazioni economiche.

Infine, ma non meno importante, i tirocini e i programmi di finanziamento supportano coloro che hanno uno stato riconosciuto di rifugiato per integrarli nel mercato del lavoro nel più breve tempo possibile.⁴⁵

4.4.2 Stiria

La media annuale 2021 ha visto 523.241 lavoratori (WIBIS, Wirtschaftsbericht 2021) , 109.265 (Österreichische Sozialversicherung) dei quali stranieri. Risultano registrate nelle liste di disoccupazione 37.179 persone (10.731 in meno rispetto all'anno precedente). Nel 2021, il tasso di disoccupazione è stato del 6,5%, un valore inferiore alla media dell'Austria (8,0%). Nello stesso anno, il tasso di disoccupazione giovanile (fino a 25 anni) è stato del 9,4% in Stiria; il tasso di disoccupazione per le persone di età più avanzata (over 50) rimaste senza lavoro è stato dell'8,2% (calcolato secondo il metodo nazionale) (Steiermark Arbeitsmarkt 2021).⁴⁶

Poter disporre di "menti" ben formate e dedicate è un fattore decisivo per lo sviluppo dell'attuale posizione economica. La formazione avviene mediante la cooperazione tra l'azienda e l'istituto di orientamento professionale all'interno del sistema duale. Un'altra forma è data dagli istituti di istruzione terziaria con le università e i politecnici, abbondantemente presenti in Stiria.

⁴⁴ Fonte: Governo della Carinzia, resoconto economico 2017/2018, Fonte: Camera dell'Economia della Carinzia, Programma sede Carinzia

⁴⁵ Fonte: Camera dell'Economia della Carinzia, Programma sede Carinzia

⁴⁶ Fonte: https://wibis-steiermark.at/fileadmin/user_upload/wibis_steiermark/studienpool/Wirtschaftsbericht%202021.pdf

Lo Stato mostra un'elevata qualità di vita e buone condizioni di partenza per lo sviluppo di una società di produzione basata sulla conoscenza. Per la Stiria, il gran numero di strutture di ricerca tecnica e di formazione e la diversità di discipline scientifiche sono un vantaggio per promuovere la regione rispetto alle sedi di scarso valore all'interno dell'Europa. Più della metà dei ricercatori che opera nelle facoltà tecniche in Austria lavora e insegna in Stiria. Tuttavia, le università si trovano anche ad affrontare delle sfide, riguardanti in particolare le varie forme di **"fuga dei cervelli"**.⁴⁷

Sfide e orientamento strategico

Il potenziale dei dipendenti delle aziende della Stiria può essere sfruttato pienamente in prospettiva solo partendo da un chiaro impegno a promuovere la tecnologia e l'innovazione, assicurando una formazione qualificata e l'accelerazione delle reti che collegano la ricerca e la pratica economica. Le regole del gioco non sono più quelle dell'inizio del secolo. L'economia e la società sono soggette a una trasformazione continua, che impone di adattarsi di conseguenza alle caratteristiche del luogo. È sempre più importante agire in modo interdisciplinare e collaborativo, ad esempio secondo quanto espresso nei processi di "innovazione aperta". Per identificare sfide e opportunità, occorre osservare apertamente le tendenze a lungo termine e sfruttare tali opportunità in modo da posizionarsi come sede innovativa e flessibile nella concorrenza globale.

Il calo delle nascite e l'innalzamento dell'aspettativa di vita ha fatto crescere gli strati della popolazione anziana. Questo cambiamento demografico si ripercuote direttamente sul mondo del lavoro: si resta inseriti nel processo di lavoro più a lungo a fronte di un minore ingresso di giovani. È necessario sfruttare in misura più ampia il potenziale di forza lavoro totale disponibile per compensare la carenza di professionisti con programmi di formazione intelligente e di aggiornamento. Lo sviluppo demografico non è uniforme tra una regione e l'altra. Cresce la popolazione urbana e delle aree limitrofe, mentre nelle aree periferiche si assiste a un declino e a un invecchiamento. Per le aree rurali, resistere con manodopera qualificata e mantenere la propria attrattiva come sede di insediamento di aziende è ormai una sfida critica.

Nuove sfide vengono poste alla Stiria anche dall'**alto tasso di migrazione e dai movimenti su larga scala di rifugiati**. La partecipazione al mercato del lavoro è un punto di approdo essenziale per l'integrazione nella società. Le aziende della Stiria svolgono un ruolo importante aprendosi a persone di esperienze, background culturali e competenze diverse e sfruttando in modo mirato le opportunità associate di sviluppo economico e innovazione.

Una forza lavoro qualificata è una delle risorse più importanti in una società che si basa sulla produzione e sui servizi basati sulla conoscenza. La disponibilità di lavoratori qualificati è determinante per la capacità prestazionale dell'economia. Oggi, la domanda di personale specializzato è già un problema che non può che aggravarsi nei prossimi anni, visti gli sviluppi demografici e i cambiamenti dei valori sociali. È pertanto vitale rafforzare il potenziale umano.

Se non si adottano delle contromisure, il numero di specialisti per i settori tecnici scenderà ulteriormente a causa dei processi demografici. La riforma dell'istruzione impone un cambio di rotta

⁴⁷ Fonte: Strategia economica Stiria 2025, Ufficio del Governo dello Stato della Stiria, Dipartimento 12 Affari economici, Turismo, Sport, Unità per gli affari economici e l'innovazione, 2016

chiaro, che può essere realizzato solo in collaborazione con tutte le parti interessate e riguarda in particolare le politiche di istruzione del Governo federale e dello Stato. Modernizzare il sistema di istruzione in modo da includere una promozione coerente del potenziale individuale fin dall'età prescolare, promuovere gli interessi tecnici e scientifici mediante iniziative statali e federali e aumentare l'attrattiva dei relativi piani di studio è importante esattamente come favorire una mentalità imprenditoriale nella formazione scolastica e modernizzare la formazione dei docenti, ad es. mediante la modularizzazione delle professioni di insegnamento o l'abbinamento di tirocini all'istruzione superiore (maturità). Il maggiore potenziale sta nel rompere con i percorsi di formazione professionale tradizionali, differenziati per genere, che tuttora persistono. Un sistema di istruzione e orientamento professionale qualitativo e coordinato può rivelarsi uno strumento importante a questo proposito.⁴⁸

4.4.3 Slovenia

La Slovenia dispone di un sistema di istruzione che presenta un buon rendimento generale, ma migliorabile in alcune aree e da sostenere per il futuro. (Fonte: Commissione europea, Country Report Slovenia, Febbraio 2019, pag. 28).

La Legge sull'apprendistato, entrata in vigore nel dicembre 2017, sta cercando di collegare l'istruzione all'esperienza pratica. A ottobre 2018, solo 186 dei circa 12.000 studenti di corsi di formazione e orientamento professionale risultano iscritti ad uno degli otto diversi programmi che abbinano l'esperienza lavorativa alla formazione in aula. Il 20% del piano di studi è flessibile, per permettere di adeguare il tirocinio alle richieste del mercato del lavoro. Secondo il Ministero dell'Istruzione, ciò che disincentiva maggiormente una più alta partecipazione ai programmi di orientamento professionale e formazione o apprendistato sono i salari bassi. (Fonte: Commissione europea, Country Report Slovenia, Febbraio 2019, pag. 28).

Le conoscenze e competenze non si adeguano abbastanza alle esigenze odierne e future dell'economia. Il bagaglio di conoscenze degli studenti iscritti ai programmi di formazione e le competenze dei lavoratori si adattano solo lentamente ai cambiamenti del mercato del lavoro. Le abilità di lettura, matematiche e digitali delle generazioni più anziane e delle persone con un basso livello di istruzione sono relativamente modeste (Governo della Repubblica di Slovenia, 2017). Secondo un'indagine condotta tra le aziende nel 2017, il 64% delle imprese della Slovenia riscontra delle difficoltà quando cerca personale adeguatamente qualificato (SPIRIT, 2017). Le differenze di tassi di disoccupazione tra un settore e l'altro sono relativamente pronunciate rispetto agli altri paesi dell'UE, il che potrebbe indicare squilibri settoriali tra domanda e offerta di lavoro. Creando maggiori collegamenti tra datori di lavoro e settore dell'istruzione e investendo in un migliore allineamento dei piani di studio con il mercato di lavoro, si potrebbe contribuire a rafforzare l'adeguatezza delle competenze al mercato nella popolazione in età lavorativa e a far combaciare meglio la domanda con l'offerta. (Fonte: Commissione europea, Country Report Slovenia, Febbraio 2019, pag. 28).

La prestazione del mercato del lavoro continua a migliorare, anche se persistono alcune problematiche. I tassi di attività e di occupazione hanno continuato a crescere nel 2018 e attualmente

⁴⁸ Fonte: Strategia economica Stiria 2025, Ufficio del Governo dello Stato della Stiria, Dipartimento 12 Affari economici, Turismo, Sport, Unità per gli affari economici e l'innovazione, 2016

si attestano rispettivamente al 79,7% e 75,5% (terzo trimestre 2018). Il tasso di disoccupazione è al 5,2% (terzo trimestre 2018), vicino al livello precedente alla crisi.

La disoccupazione a lungo termine è ancora al di sopra dei livelli pre-crisi e quasi la metà dei disoccupati over 50 sono ormai fuori dal mercato del lavoro da 2 anni o anche più. (Fonte: Commissione europea, Country Report Slovenia, Febbraio 2019, pag. 26).

4.4.4 Regione istriana

La situazione della Repubblica di Croazia in fatto di mercato del lavoro e istruzione si ripercuote sulla Regione istriana. Secondo la Commissione europea⁴⁹, sono in programma riforme tese a migliorare la qualità e l'adeguatezza al mercato del lavoro della formazione professionale secondaria, superiore e degli adulti. L'obiettivo è applicare politiche sul mercato del lavoro e sviluppare competenze adeguate per far combaciare l'attuale domanda con l'offerta. Un'altra priorità è sviluppare le competenze necessarie per le transizioni verde e digitale. Esiste uno squilibrio tra il grado di istruzione e le competenze dei laureati e le esigenze del mercato del lavoro. Questa situazione è dovuta al fatto che ci si concentra troppo sulle conoscenze teoriche e non si dà abbastanza spazio alle competenze pratiche nell'orientamento e nella formazione professionale. Allo stesso tempo sono in programma riforme per sviluppare l'istruzione della prima infanzia, estendere l'età dell'istruzione obbligatoria e allineare meglio l'istruzione secondaria e terziaria con le esigenze del mercato.

Il mercato del lavoro della Regione istriana si contraddistingue per dinamismo in termini di domanda e offerta di lavoro e di minore tasso di disoccupazione (rispetto alle altre regioni della Croazia). Il tasso di disoccupazione medio nel 2021 è stato del 3,8%. Tuttavia, nella fase di crescita dell'economia istriana, tutti i settori economici hanno riscontrato il problema della mancanza di personale qualificato. Caratterizzano la regione anche un basso livello di mobilità lavorativa e di occupazione stagionale.

Rispetto alla media della Repubblica di Croazia, nella Regione istriana⁵⁰ la quota di popolazione che non ha completato la scuola primaria è inferiore alla media, mentre è superiore alla media la quota di popolazione che ha completato il ciclo di istruzione secondario e superiore.

La Croazia è uno degli Stati membri dell'UE con la più ampia partecipazione ai programmi VET (orientamento e formazione professionale). La maggior parte dei programmi IVET (inizialmente VET) hanno una durata di tre o quattro anni.⁵¹

Oltre a promuovere il sistema di istruzione duale, la Camera della Regione di Pola svolge varie attività in collaborazione con datori di lavoro e scuole per motivare gli studenti a iscriversi ai programmi di orientamento professionale. L'interesse tuttavia è ancora molto scarso, specie per i percorsi triennali. Servono dunque ulteriori attività di promozione per aumentare il numero di iscrizioni. Si tratta di un processo a lungo termine a cui devono partecipare non solo istituzioni e datori di lavoro, ma anche studenti e genitori.

⁴⁹ Fonte: Commissione europea: County Report Croatia 2022, SWD (2022) 613 finale

⁵⁰ Fonte: Strategia di sviluppo della Regione istriana fino al 2020, p. 169

⁵¹ Fonte: CEDEFOP (2020): Orientamento e formazione professionale in Croazia

La Regione istriana si troverà ad affrontare diverse sfide⁵² nei prossimi anni. Sarà necessario adeguarsi in modo più agile ed efficace alle esigenze del mercato del lavoro e dell'istruzione. Occorre introdurre metodi di istruzione e formazione continua innovativi, oltre che una politica di impiego e di gestione delle risorse umane.

4.4.5 Regione litoraneo-montana (Primorje Gorski Kotar)

Disoccupati - Al 31 maggio 2022, nella Regione litoraneo-montana si contavano 6.216 disoccupati, 546 in meno rispetto al mese precedente, e 2.172 in meno rispetto a maggio 2021. Del numero totale di disoccupati a maggio 2022, 3.512 erano donne (56,5%) e 2.704 erano uomini (43,5%).

Del numero totale di disoccupati a maggio 2022, 812 (o il 13,1%) erano privi di esperienza lavorativa, il 16,4% in meno rispetto a maggio 2021. Le restanti 5.404 persone (86,9%) avevano un'esperienza lavorativa precedente. Tale numero era costituito da 3.045 (56,3%) donne e 2.359 (43,7%) uomini.

Suddividendo tali numeri per attività, prima dell'iscrizione alle liste di disoccupazione il maggior numero di queste persone ha lavorato nel commercio (926 o 17,1%), in attività di accoglienza e ristorazione (723 o 13,4%) e nell'industria di trasformazione (691 o 12,8%).

Occupati. Il numero totale di occupati al 31 maggio 2022 nella Regione litoraneo-montana è di 116.123, di cui 55.409 donne (47%).

In Croazia la maggior parte delle persone occupate lavorano nei seguenti settori: commercio – 21,33%, industria di trasformazione – 17,32%, turismo e ospitalità – 11,92%, edilizia – 11,30%, trasporto e immagazzinaggio – 9,98%, attività professionali, scientifiche e tecniche – 8,44% e tutte le altre attività – 19,69%.

L'**istruzione** è il fattore di successo principale della società. La Regione litoraneo-montana è fondatrice di 59 scuole elementari. L'Università di Fiume è una moderna università europea e un centro di eccellenza, la cui azione si esplica oltre la regione. Con un totale di 11 facoltà e 4 dipartimenti, è un centro universitario di ricerca, scienza e istruzione che supporta lo sviluppo sociale ed economico della comunità, della città di Fiume e della regione più ampia.

Formazione continua

L'orientamento a una formazione continua è un impegno strategico del Politecnico di Fiume. Per offrire una formazione continua, vengono svolti vari programmi di sviluppo professionale. L'obiettivo nell'implementare tali programmi è aumentare la competitività e l'adattabilità dei singoli alle nuove circostanze del mercato del lavoro.

⁵² Fonte: Strategia di sviluppo delle risorse umane della Regione istriana 2021-2027 - bozza

4.4.6 Friuli Venezia Giulia

Oltre a tre università e a organizzazioni di formazione avanzata, il Friuli Venezia Giulia vanta 4 Istituti tecnici superiori che portano avanti corsi di formazione nei settori del “Made in Italy”: meccanica e aeronautica, tecnologia dell’informazione e della comunicazione, biotecnologie e mobilità sostenibile.

È inoltre attiva un’ampia rete aggiuntiva di scuole secondarie, istituti tecnici e commerciali e enti di formazione professionale, che opera in stretta collaborazione con il personale direttivo dei poli regionali e dei consorzi di sviluppo industriale. La Regione si impegna anche nell’implementazione di progetti di formazione qualificati concepiti su misura delle esigenze del mercato del lavoro per collocare in modo efficace le risorse umane dell’area.

Per quanto riguarda i tirocini, la Legge sull’apprendistato è entrata in vigore nel dicembre 2014 e definisce i tirocini come contratto permanente finalizzato alla formazione e all’occupazione dei giovani (di età compresa tra i 18 e i 29 anni). Il tirocinio deve avere una durata minima di 6 mesi e una durata massima di 3 anni e trasferire al tirocinante competenze tecnico-professionali e specialistiche.

Possono essere assunti in tirocinio anche i lavoratori in mobilità o i disoccupati, senza limiti di età.

Il tirocinio è integrato dall’offerta formativa pubblica e può svolgersi internamente o esternamente all’azienda, con la finalità di trasferire competenze di base e trasversali. Quest’offerta formativa in Friuli Venezia Giulia ha come oggetto: contratti e organizzazioni di imprese, sicurezza e prevenzione degli infortuni, comunicazione e autodeterminazione, lingue straniere, competenza digitale, capacità di iniziativa e imprenditoria.

Le imprese possono trasferire anche al loro interno tali competenze, ma la formazione deve svolgersi in luoghi adeguati con persone che abbiano buone abilità e competenze e la Regione offre il suo supporto per assicurare la qualità del tirocinio impartito.

4.4.7 Veneto

La fase pre-scolare è un punto di forza del sistema di istruzione del Veneto, mostrando un tasso di partecipazione del 93%. Gli abbandoni scolastici (8,4% dei giovani) stanno scendendo e sono inferiori alla media nazionale (15%). Oltre ai miglioramenti nei livelli di partecipazione e di istruzione, si sono visti risultati positivi in termini di **efficienza dell’istruzione**, misurata a partire dalle competenze degli studenti. A questo proposito, nel 2015 le scuole primarie del Veneto si sono allineate alla media nazionale, sia sull’italiano che sulla matematica. Sono stati ottenuti punteggi superiori alla media italiana dagli studenti delle classi terze della scuola primaria, sia in italiano che in matematica, con punteggi rispettivamente di 212 e 213.

Nel complesso, migliorano i livelli di formazione; si riduce la distanza rispetto al resto dell’Europa; cresce la partecipazione culturale così come i tassi di titoli di studio alti, con un fattore di protezione rispetto alle difficoltà di trovare un impiego. Il tasso di transizione dalla scuola secondaria all’università in Veneto si è attestato nel 2014 al 50,5%, anche se in lieve calo rispetto al 2013 (56,8%). In Italia nel 2015, il 25,3% della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni era laureato. In Veneto, tale percentuale è stata del 26,4% (composta dal 32,3 di donne e dal 20,6% di uomini), ancora inferiore al

valore medio definito dagli obiettivi di Europa 2020 (40%). I laureati che dichiarano di lavorare a un anno dal conseguimento del titolo sono meno della metà per l'università Ca' Foscari (49,3%) e per lo IUAV (46,5%) di Venezia, mentre Verona presenta una percentuale di giovani lavoratori del 61% e Padova del 50,6%. In Italia e in Veneto, la percentuale di giovani NEET (not in education, employment or training, cioè giovani che non studiano e non lavorano) ha continuato a crescere nel 2015 toccando rispettivamente il 25,7% e il 17%.

4.4.8 Provincia autonoma di Bolzano

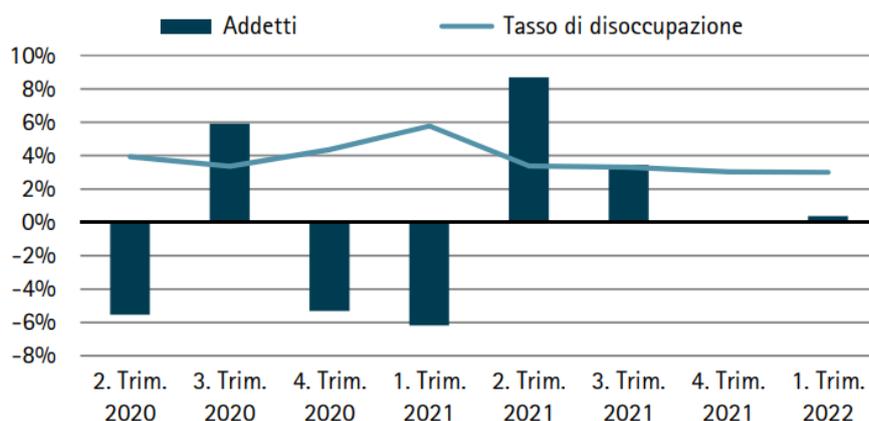
Mercato del lavoro

Il tasso di disoccupazione nella regione è molto al di sotto della media europea e si attesta intorno al 2,9%. Nel 2019, erano impiegati in media 3 altoatesini su 4.

Nel primo trimestre del 2022, tra gennaio e marzo, il numero medio di occupati in Alto Adige era di 260.000 unità, mentre c'erano 7.900 persone in cerca di lavoro. Rispetto allo stesso periodo del 2020, il numero di occupati è cresciuto (+12,8%), mentre è sceso significativamente il numero di persone in cerca di impiego (-43,8%). Il tasso di disoccupazione, del 3,0%, è rimasto stabile rispetto al trimestre precedente, ma è sceso del 2,8% rispetto allo stesso trimestre del 2021.

Mercato del lavoro in Alto Adige

Addetti (variazione rispetto al trimestre precedente) e tasso di disoccupazione



Fonte: ISTAT

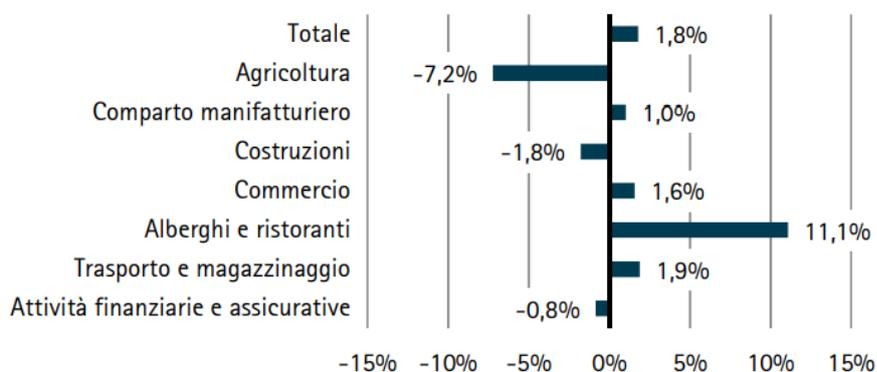
© 2022 IRE

Mercato del lavoro in Alto Adige

Il grafico seguente mostra gli occupati in Alto Adige, suddivisi per settore economico. Si evince che tra luglio 2021 e luglio 2022 sono cresciuti di oltre il 10% gli occupati del comparto turistico, che resta il settore col numero più alto di addetti. In compenso, è scesa del 7% la forza lavoro impiegata nell'agricoltura.

Occupati dipendenti in Alto Adige in alcuni settori

Variazione percentuale tra luglio 2021 e luglio 2022



Fonte: Provincia Autonoma di Bolzano - Ripartizione lavoro

© 2022 IRE

Occupati in Alto Adige suddivisi per settore

Istruzione

Nella Provincia di Bolzano ci sono tre sistemi scolastici distinti (in lingua tedesca, in lingua italiana, in lingua ladina), che differiscono nell'organizzazione funzionale e amministrativa, a seconda della lingua parlata. Nelle scuole italiane dell'Alto Adige, il numero di studenti che abbandona anticipatamente il percorso dell'istruzione obbligatoria e professionale è inferiore all'1%, valore molto più basso della media nazionale. Nella Provincia di Bolzano, solo lo 0,05% degli studenti ha abbandonato la scuola dell'obbligo (8 studenti su 17.000) prima di compiere 16 anni, mentre la media italiana è dell'1,17%. 56 studenti su 17.000, sempre nell'anno scolastico 2018/2019, hanno abbandonato la scuola dell'obbligo prima dei 18 anni (0,3%), rispetto alla media italiana del 3,82%. In generale, i maggiori tassi di abbandono scolastico precoce si trovano nei comuni periferici e dell'estrema provincia.

Secondo la classe politica, il prossimo obiettivo in questo settore è lavorare sulla prevenzione, l'importante è riuscire a portare a zero l'abbandono scolastico dei ragazzi sotto i 16 anni e accompagnare al completamento del percorso scolastico coloro che abbandonano dopo i 16 anni senza aver conseguito alcuna qualifica.

Formazione e scuole professionali

Il centri di orientamento professionale distribuiti in tutta la provincia offrono una formazione di base (qualifica), una formazione post-qualifica e la maturità professionale con corsi che coprono settori come agricoltura, ingegneria meccanica, elettronica, grafica, alimenti, artigianato, edilizia, servizi per le imprese, commercio e vendite, turismo, settore alberghiero e professioni sociali.

Nella provincia di Bolzano ci sono 28 scuole di orientamento professionale:

- 20 scuole in lingua tedesca,
- 7 scuole in lingua italiana,
- 1 scuola nelle valli in cui si parla ladino, in cui si insegnano il tedesco e l'italiano.

Anche i centri di orientamento professionale offrono corsi per i lavoratori che desiderino aggiornare le proprie competenze, corsi professionali e tirocini.

In più, negli ultimi anni c'è stato uno scambio intenso di conoscenze tra la Camera dell'Economia della Stiria e la Camera di Commercio di Bolzano per il cosiddetto "Talent Center" in fase di organizzazione. Servirà a testare le competenze cognitive e pratiche degli studenti della scuola secondaria per aiutarli nella scelta della loro carriera.

Università e ricerca

La **Libera Università di Bolzano** è un'eccellenza del territorio, situata in una delle più belle regioni d'Europa, al crocevia del mondo economico e culturale tedesco con quello italiano. Il trilinguismo nell'insegnamento e nella ricerca, un alto grado di internazionalizzazione e strutture eccellenti sono le caratteristiche che rendono speciale l'[unibz](#) e contribuiscono a farle valere posizioni alte nella classifica sia nazionale che internazionale.

Un altro istituto importante è l'hub dell'innovazione dell'Alto Adige, il **NOI Techpark**. Costituisce un ambiente stimolante per aziende, istituzioni e università, spingendole a collaborare su progetti di ricerca e di sviluppo. Un luogo in cui 900 imprenditori, ricercatori, start-up e studenti lavorano alla conversione ecologica ed economica della società. Al parco NOI, la ricerca è orientata alla pratica. Il lavoro scientifico è determinato dalle necessità delle aziende. La ricerca si concentra su quattro ambiti tecnologici: Green, Food, Digitale, Automotive & automazione.

In più, il centro di ricerca multidisciplinare **Eurac Research** affronta le maggiori sfide del futuro: salvaguardare la salute delle società, favorire ambienti intatti, promuovere l'energia sostenibile e sviluppare sistemi politici e sociali che funzionino. Il centro sviluppa soluzioni concrete a problemi regionali, che siano poi applicabili su scala globale ed è collegato alle reti di ricerca di tutto il mondo con partner di più di 50 paesi, su cinque continenti.

Per finire, il **Centro di sperimentazione Laimburg** è specializzato in agricoltura e silvicoltura, nonché nel settore agro-alimentare e si dedica principalmente alla ricerca applicata, finalizzata ad aumentare la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura dell'Alto Adige, per garantire la qualità dei prodotti agricoli. Ogni anno, i 150 dipendenti del centro lavorano a 350 progetti e attività in tutti gli ambiti dell'agricoltura altoatesina, dalla frutta e dalla viticoltura all'agricoltura di montagna e alla tecnologia alimentare.

Capitolo 5: Analisi SWOT della regione alpino-adriatica

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Eccellente potenziale di sviluppo di una forte economia SOSTENIBILE e VERDE grazie alle risorse naturali (alto livello di biodiversità in termini di paesaggio, flora e fauna) e culturali (crocevia delle culture latina, germanica e slava) • Posizione geografica e geopolitica strategica: collegata ai due assi di trasporto della rete TEN-T (corridoio Mediterraneo e corridoio Baltico-Adriatico) • Economie orientate alle esportazioni con intensi rapporti commerciali transfrontalieri • Alcune parti dell'area Alpe Adria di altissima intensità R&S sono tra le regioni più innovative dell'UE • Forte produzione industriale, che determina una forte competitività nell'industria dei macchinari, delle attrezzature meccaniche, elettriche e in settori emergenti come la tecnologia sanitaria, la tecnologia eco ecc. • Comunità R&D ben sviluppata (università, centri di trasferimento di tecnologia, centri di competenza, poli di innovazione ecc.) • Forza lavoro altamente formata e qualificata • Lunga tradizione, forti collegamenti e collaborazione transfrontaliera tra le istituzioni che rappresentano e supportano le PMI (camere di commercio o simili) • Ricca esperienza delle istituzioni che rappresentano e supportano le PMI nell'implementazione dei progetti della UE e nel contributo ai programmi di sostegno della UE 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero limitato di aziende leader (su scala globale) all'interno della regione • Infrastruttura di trasporti pubblici sviluppata in modo squilibrato o sproporzionato (rete ferroviaria/infrastruttura) • Scarsa consapevolezza di una "identità dell'Alpe Adria" tra la comunità imprenditoriale regionale • Diversi sistemi normativi (quadri giuridici) delle attività commerciali all'interno della regione • In generale, scarso allineamento dei quadri giuridici definiti dalle autorità nazionali/regionali e delle imprese con i rapidi cambiamenti dell'economia e della società
Opportunità	Pericoli
<ul style="list-style-type: none"> • Biodiversità, patrimonio culturale e multiculturalismo che sono parte integrante della regione e valore aggiunto dell'identità/marchio Alpe Adria • Diventare una regione commerciale rispettosa dell'ambiente (RES, EE, mobilità elettrica) a partire dall'applicazione delle tecnologie emergenti • Migliorare i potenziali comuni esistenti nei settori dei servizi e manifatturiero per sviluppare un "brand Alpe Adria" e rafforzare l'attrattiva della regione Alpe Adria come luogo sostenibile di vita e di imprenditoria verde • Favorire l'integrazione di aziende leader o di altre imprese nella regione Alpe Adria, in modo che vi siano sufficienti capacità di innovazione per sviluppare catene di valore globali • Accedere a vari strumenti e programmi di investimento dell'UE (es. programmi UE centralizzati, programmi Interreg transfrontalieri e transnazionali) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo demografico (crollo delle nascite e aumento dell'aspettativa di vita che fanno aumentare gli strati di popolazione più anziana) e carenza di personale qualificato (!) • I rapidi sviluppi tecnologici nel campo delle energie rinnovabili (es. mobilità elettrica e soluzioni alimentate a idrogeno) pongono problemi ai settori industriali tradizionali • Invecchiamento della popolazione, carenza a lungo termine di manodopera qualificata

Capitolo 6: Programmi regionali dell'UE nell'area Alpe Adria

6.1 I Fondi strutturali e di investimento europei – FSIE 2021-2027

La Politica di coesione si rivolge a tutte le regioni e città dell'UE e ha lo scopo di supportare la creazione di posti di lavoro, la competitività delle aziende, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e di migliorare la qualità di vita dei cittadini. Per raggiungere questi obiettivi, sono stati allocati 392 miliardi di euro per un periodo di 7 anni, dal 2021 al 2027.

La Politica di coesione viene attuata attraverso fondi specifici:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR): per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione europea correggendo gli squilibri tra le regioni. Il FESR permetterà di investire in un'Europa più competitiva e brillante, attraverso l'innovazione, la digitalizzazione e il supporto alle piccole e medie imprese, e più verde, più connessa, migliorando la mobilità, più sociale e vicina ai cittadini, supportando l'impiego, l'istruzione, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale.
- il Fondo di coesione (FC): per supportare il settore dell'ambiente e dei trasporti nei paesi meno prosperi dell'UE come Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Croazia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia.
- il Fondo sociale europeo Plus (FSE+): è il principale strumento dell'UE per investire nelle persone. Offre un importante contributo alle politiche di impiego, sociali, di istruzione e di sviluppo di competenze dell'UE
- Il Fondo per una transizione giusta (FTG): nuovo strumento della Politica di coesione, nel contesto del Green Deal europeo che mira a raggiungere la neutralità climatica dell'UE entro il 2050. Il FTG supporta i territori più interessati dalla transizione verso la neutralità climatica per evitare che crescano disegualianze regionali.⁵³

La Cooperazione territoriale europea (programmi Interreg) come parte del FESR è finalizzata a rafforzare la coesione tra regioni a livello transfrontaliero ed è organizzata su più livelli:

Transfrontaliero (Interreg A) - Circa 6,5 miliardi di euro (72% del budget Interreg totale)⁵⁴

La cooperazione transfrontaliera europea, detta Interreg A, supporta la cooperazione tra regioni NUTS III di almeno due diversi Stati membri e situate direttamente sulle frontiere o in posizione ad esse adiacenti. Si propone di affrontare le sfide comuni congiuntamente nelle regioni di frontiera e di sfruttare il potenziale di crescita non utilizzato nelle aree di frontiera.⁵⁵All'interno della rete NAAN sarebbero implementabili i progetti seguenti: Interreg VI Italia-Austria, Interreg VI Italia-Croazia, Interreg VI Italia-Slovenia, Interreg VI Austria-Slovenia, Interreg VI Slovenia-Croazia.

Transnazionale (Interreg B) - Circa 1,6 miliardi di euro (18% del budget Interreg totale)

La cooperazione transnazionale, detta Interreg B, supporta le regioni NUTS di livello 2 dell'Unione, comprese le regioni più periferiche, coprendo ampi territori transnazionali e considerando, nei casi applicabili, strategie macroregionali o strategie del bacino marittimo. Questa linea interessa regioni che spesso condividono caratteristiche o problemi sociali, economici e geografici simili.

Esistono 15 programmi transnazionali Interreg. Quelli più significativi per la rete NAAN sarebbero Interreg Spazio Alpino, Regione del Danubio, IPA Adrion (Adriatico-Mar Ionio), Interreg Spazio Alpino ed Europa centrale.

⁵³ <https://sfe.inl.infn.it/the-european-structural-and-investment-funds-esif-2021-2027/>

⁵⁴ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/cooperation/european-territorial/

⁵⁵ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/funding/erdf/#1

Interregionale (Interreg C) - Circa 552 milioni di euro (6% del budget Interreg totale)

La cooperazione interregionale, detta Interreg C, lavora a livello pan-europeo, coprendo tutti gli Stati membri dell'UE e anche altri. Questo livello costruisce reti per sviluppare buone pratiche e facilitare gli scambi in tutta Europa e il trasferimento di esperienze maturate dalle regioni che hanno conseguito risultati positivi. Per il periodo 2021-2027, saranno portati avanti quattro programmi di cooperazione interregionale: Interreg Europe, Interact, URBACT ed ESPON.⁵⁶

Integrazione di regioni ultraperiferiche nel loro ambiente più prossimo (Interreg D) - Circa 316 milioni di euro (3% del budget Interreg totale)

Questa linea, nuova per il periodo 2021-2027, rafforzerà la cooperazione delle regioni ultraperiferiche dell'UE (e cioè Guyana francese, Guadalupa, Martinica, Mayotte, Isola della Réunion e Saint-Martin (Francia), Azzorre e Madeira (Portogallo) e Isola Canarie (Spagna)) con i paesi terzi vicini. L'intenzione è stimolare gli scambi economici tra partner regionali e favorire lo sviluppo reciproco.

6.2 Programma Interreg Spazio Alpino

Il programma Interreg Spazio Alpino è un programma Interreg B. È finanziato dal Fondo di sviluppo regionale europeo (FESR) e da contributi nazionali dei sette Stati partner. Per il periodo 2021-2027, il programma ha un budget di 107 milioni di euro FESR. Rappresenta una regione con più di 80 milioni di abitanti, che copre una superficie di 450.000 km². Comprende le frontiere di sette paesi (Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia, Svizzera) che condividono caratteristiche geografiche e ambientali e le relative sfide. L'area del programma Interreg Spazio Alpino copre alcune delle aree metropolitane più importanti d'Europa nonché aree rurali periferiche, il che spiega la sua diversità in termini di attività economiche e situazioni demografiche.⁵⁷

Il Programma finanzia obiettivi specifici:

Priorità 1: Regione alpina verde e resiliente ai cambiamenti climatici

- Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi di calamità e la resilienza, considerando approcci basati sull'ecosistema
- Migliorare la protezione e la tutela della natura, della biodiversità e dell'infrastruttura verde, includendo le aree urbane e riducendo ogni forma di inquinamento

Priorità 2: Regione alpina a emissioni zero e rispettosa delle risorse

- Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
- Promuovere la transizione a un'economia circolare ed efficiente in termini di risorse

Priorità 3: Innovazione e digitalizzazione a sostegno di una regione alpina verde

- Sviluppare e potenziare le capacità di ricerca e di innovazione e la diffusione di tecnologie avanzate
- Sfruttare i vantaggi della digitalizzazione per cittadini, aziende, enti di ricerca e autorità pubbliche

Priorità 4: Regione alpina gestita e sviluppata in modo cooperativo

⁵⁶ https://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/cooperation/european-territorial/

⁵⁷ <https://www.myresearchconnect.com/wp-content/uploads/2022/02/Interreg-2021-2027-The-Next-Generation-of-Cooperation.pdf>

- Migliorare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e dei soggetti interessati di implementare strategie della macroregione e del bacino marittimo nonché altre strategie territoriali

6.3 Programma Interreg EUROPA CENTRALE

L'Europa centrale è un'area essenziale dell'Unione europea. Interreg EC copre regioni e città di nove Stati membri dell'UE: Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Germania, Ungheria, Italia, Polonia, Slovacchia e Slovenia. L'area del programma attuale sarà allargata nel programma 2021-27 alla regione di Braunschweig in Germania. Con una superficie di oltre un milione di metri quadri, il programma riguarda le vite di circa 148 milioni di persone, che condividono una storia e un'identità culturale comuni. Allo stesso tempo, il territorio è caratterizzato da differenze strutturali tra le regioni, con aree urbane e industrializzate crescenti e aree rurali o periferiche spesso contraddistinte da una minore competitività e da un calo della popolazione.

Le priorità del programma dovranno rispettare i principi orizzontali dello sviluppo sostenibile, che comprende la tutela dell'ambiente oltre che pari opportunità, non discriminazione e uguaglianza di genere.

Il Programma finanzia obiettivi specifici:

Priorità 1: Cooperare per un'Europa centrale più smart

Rafforzare le competenze per la specializzazione smart, la transizione industriale e l'imprenditorialità in Europa centrale

Priorità 2: Cooperare per un'Europa centrale più verde

- 2.1 Supportare la transizione energetica per la neutralità climatica in Europa centrale
- 2.2. Aumentare la resilienza ai rischi legati ai cambiamenti climatici in Europa centrale
- 2.3. Promuovere l'economia circolare in Europa centrale
- 2.4. Salvaguardare l'ambiente in Europa centrale
- 2.5. Promuovere la mobilità urbana verde in Europa centrale

Priorità 3: Cooperare per una migliore connessione dell'Europa centrale

Potenziare le reti di trasporti delle regioni rurali e periferiche in Europa centrale

Priorità 4: Migliorare la governance per la cooperazione in Europa centrale

Rafforzare la governance per uno sviluppo territoriale integrato in Europa centrale

Il budget totale del programma ammonta a 280.779.751 euro, 224.623.801 dei quali sono cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). La quota di cofinanziamento del FESR è l'80%.⁵⁸

6.4 Il programma transnazionale Danubio

L'area del programma copre nove Stati membri (Austria, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Germania – Baden-Württemberg e Baviera, Romania, Slovacchia e Slovenia) e cinque Stati non-UE

⁵⁸ <https://www.interreg-central.eu/Content.Node/discover/programme21-27.html>

(Bosnia e Erzegovina, Moldavia, Montenegro, Serbia e quattro province dell'Ucraina), per un totale di 70 regioni NUTS-2. L'area costituisce un quinto del territorio dell'UE ed è abitata da circa 114 milioni di persone. La varietà dell'ambiente naturale, le differenze socio-economiche e la diversità culturale delle varie parti dell'area possono essere percepite come sfide importanti, ma in realtà rappresentano grandi opportunità e un potenziale da sfruttare. Rispetto ad altre macroregioni dell'UE, la regione del Danubio conta il numero più alto di paesi, e allo stesso tempo la quota più alta di regioni di frontiera. Fatta eccezione per la Germania, tutti gli Stati rientrano nel programma con il proprio intero territorio.

Obiettivi specifici del Programma regione Danubio 2021 – 2027

Priorità 1: Una regione del Danubio più smart

- Potenziare le capacità di ricerca e di innovazione e diffondere le tecnologie avanzate.
- Sviluppare competenze in materia di specializzazione smart, transizione industriale e imprenditorialità.

Priorità 2: Una regione del Danubio più verde e a minori emissioni

- Promuovere l'energia rinnovabile.
- Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi di calamità, la resilienza, considerando approcci basati sull'ecosistema.
- Promuovere l'accesso all'acqua e alla gestione sostenibile dell'acqua.
- Migliorare la biodiversità, l'infrastruttura verde nelle aree urbane e ridurre l'inquinamento.

Priorità 3: Una regione del Danubio più sociale

- Potenziare l'efficacia e l'inclusività dei mercati del lavoro e accedere a impieghi di alta qualità sviluppando l'infrastruttura sociale e promuovendo l'economia sociale.
- Migliorare il pari accesso a servizi inclusivi e di qualità nell'istruzione, nella formazione professionale e nella formazione continua sviluppando un'infrastruttura accessibile.
- Potenziare il ruolo della cultura e del turismo nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale.

Priorità 4: Una migliore governance per la cooperazione nella regione del Danubio:

- Migliorare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e dei soggetti interessati di implementare strategie della macroregione e del bacino marittimo nonché altre strategie territoriali⁵⁹

Ogni progetto deve coinvolgere almeno tre diversi partner che lo finanziano direttamente, provenienti da tre diversi paesi dell'area del programma: il partner principale e almeno due partner di progetto. Almeno un partner deve essere un beneficiario di uno Stato membro dell'area del programma.⁶⁰

Nel periodo 2021-2027, il Programma Regione Danubio riceverà 165,4 milioni di euro dai finanziamenti FESR. In più, la Commissione europea destinerà al programma 30 milioni di euro da

⁵⁹ <https://ogpae.gov.md/wp-content/uploads/2022/06/Newsletter-2-Danube-Transnational-Programme-in-Moldova.docx-1.pdf>

⁶⁰ <https://www.interreg-danube.eu/relevant-documents/programme-main-documents>

fondi federali dello Strumento di assistenza preadesione (IPA) e 17,7 milioni di euro dallo Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI). Se includiamo i cofinanziamenti nazionali, il Programma regione Danubio arriva a un budget totale di 266,4 milioni di euro.⁶¹

6.5 Interreg IPA ADRION

Interreg IPA ADRION, nuovo nome del programma, dovrebbe segnare il forte legame del programma con i paesi preadesione (IPA) che questa volta copriranno un'area più ampia di cooperazione per l'accesso della Macedonia del Nord. Nel quadro di tutti i programmi Interreg, IPA ADRION sarà in realtà l'unico programma transnazionale basato nella regione adriatico-ionica, come a sottolineare la sua funzione di ponte nel rafforzare le relazioni con i Balcani occidentali e nel supportare fattivamente il processo di allargamento dell'UE. Interreg IPA ADRION avrà un'area di cooperazione più ampia, passando da 8 a 10 Stati partner. Il programma includerà, oltre agli Stati precedenti: Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia e Slovenia, Macedonia del Nord e Repubblica di San Marino. La nuova configurazione si sovrapporrà anche ai paesi che partecipano a EUSAIR, con il risultato che i due corpi saranno perfettamente allineati.

Vista l'area di cooperazione più ampia, Interreg IPA ADRION beneficerà anche di maggiori risorse finanziarie, specie per i paesi non-UE che costituiranno il nuovo programma. Sarà un'opportunità per i potenziali beneficiari di quei paesi di impegnarsi anch'essi maggiormente nel coordinamento del progetto. Il contributo dell'UE toccherà i 136,6 milioni di euro e darà a luogo a più progetti finanziati.

Il Programma finanzia obiettivi specifici:

Priorità 1: Un'Europa più smart e più competitiva promuovendo la trasformazione economica innovativa e smart e la connettività ICT regionale

- Sviluppare e potenziare le capacità di ricerca e di innovazione e la diffusione di tecnologie avanzate
- Sviluppare competenze in materia di specializzazione smart, transizione industriale e imprenditorialità

Priorità 2: Passaggio più verde e a basse emissioni verso un'Europa a zero emissioni e resiliente promuovendo la transizione energetica pulita ed equa, investimenti verdi e blu, l'economia circolare, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento, la prevenzione e gestione dei rischi e la mobilità urbana sostenibile

- Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi di calamità e la resilienza, considerando approcci basati sull'ecosistema
- Promuovere la transizione a un'economia circolare ed efficiente in termini di risorse

⁶¹ <https://www.oerok.gv.at/kooperationen/etz-transnational-netzwerke/danube-region-2021-2027>

- Migliorare la protezione e la tutela della natura, della biodiversità e dell'infrastruttura verde, includendo le aree urbane e riducendo ogni forma di inquinamento
- Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, come parte di una transizione a un'economia a zero emissioni

Priorità 3: Un'Europa più connessa potenziando la mobilità

- Sviluppare e potenziare la mobilità sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici, intelligente e intermodale a livello nazionale, regionale e locale, includendo un migliore accesso alla mobilità TEN-T e transfrontaliera

Priorità 4: Migliore governance per la cooperazione

- Supportare la governance EUSAIR e l'implementazione macro-regionale
- Promuovere gli scambi e la costruzione di capacità tra la pubblica amministrazione per supportare il processo di allargamento
- Reti di supporto, piattaforme e poli per facilitare lo sfruttamento e la diffusione di conoscenze, esperienze e per incoraggiare la cooperazione con i programmi mainstream, Interreg o direttamente finanziati dall'Unione europea.⁶²

⁶² <https://www.adrioninterreg.eu/index.php/2022/03/10/looking-ahead-taking-a-sneak-peek-at-the-new-interreg-ipa-adrion-programme/>